Anno 6T — TORINO, Giovedì 15 Settembre 1927 - Anno V — Prima Edizione MATTINO — Num. 220

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Dell'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Proprietà non limitata

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Annunci mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testa L. 6, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Annunci condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la crociera - I divertimenti - Omnifilcenza, L. 12 per linea cantata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Gilena

La lotta elettorale ginevrina
per i tre seggi vacanti nel Consiglio

(Dal nostro inviato)

Ginevra, 14, notte.

Domani, giornata elettorale alla Assemblea della Società delle Nazioni. Si procederà, cioè, alla elezione di tre membri temporanei del Consiglio in sostituzione di quelli che scadono: il Belgio, Cecoslovacchia e il Salvador. In conseguenza della domanda del Belgio perchè sia dichiarata la sua rieleggibilità, la giornata è divisa in due: al mattino alle 10 l'Assemblea si riunirà per votare appunto sulla rieleggibilità del Belgio (che per essere approvata deve riscuotere, come è noto, i due terzi dei suffragi); e al pomeriggio si riunirà per la votazione dei tre seggi vacanti al Consiglio.

Il caso del Belgio

Non è certo il caso di fare previsioni, sia perchè il mestiere del profeta ai giorni che corrono, torna più che in qualunque altro tempo, a dei peggio disperati; sia perchè l'inchiostro del giornale, dove troverebbero luogo le previsioni stesse, non sarà ancora asciugato, si può dire, asciugato, che già il fatto avrà superato e reso superfluo ogni presagio. Ma per queste ore di attesa e per i chiarimenti delle elezioni stesse non è inutile tentare di accertare le posizioni dei singoli candidati, quali stasera si prospettano, e gli appoggi su cui essi rispettivamente paiono poter contare.

Osserviamo prima la posizione del Belgio. Non mancano coloro che non sarebbero malcontenti di vederlo cadere nella votazione, che per esso è la più difficile a superare, sulla questione della rieleggibilità. E questo non certo per mancanza di considerazione del Belgio stesso, che riscuote invece sempre come paese le più vive e generali simpatie, i più vasti e calorosi consensi; quanto per essere di molto scemata nella considerazione dell'Assemblea la persona del suo delegato Vandervelde, il cui credito individuale è uscito piuttosto scosso, non soltanto nei riguardi interni del suo paese da qualche ultima vicenda, e particolarmente da quella che gli derivò per l'impegno — cui dovette poi venir meno — di accettare l'inchiesta sui franchi tiratori. Ma, a parte questo, contro il Belgio sta anche l'egoismo di ciascuno degli altri candidati, e per lo stesso di qualcuno di essi, per cui è certo più conveniente che i posti vacanti al Consiglio non solo restino tre, ma restino tre escluso il principale dei concorrenti, cioè appunto il Belgio: per il quale è pressochè indubbio che se riuscirà a superare la questione pregiudiziale della rieleggibilità, cui gli occorrono — come ricordavo — i due terzi dei voti, riuscirà tanto più agevolmente a vincere poi l'elezione; chè sarebbe invero molto strano — pur senza che lo si possa escludere in modo assoluto — che l'Assemblea, prima di colazione, votasse la rieleggibilità del Belgio e dopo (azione ne bocciasse la elezione. A ogni modo, il Belgio può contare sicuramente sull'appoggio delle grandi potenze, Francia, Inghilterra e Italia e pare persino della Germania, e dei rispettivi satelliti.

Gli altri candidati

Fra i nuovi candidati poi alle elezioni figurano il Canadà, Cuba, la Finlandia, la Grecia ed il Portogallo. Le minori probabilità sarebbero per quest'ultimo, che non sembra abbia a sostenerlo nessun forte gruppo. Il Canadà ha naturalmente l'appoggio dell'Inghilterra, se pure forse non eccessivamente entusiastico; ma suscita in molti per contrapposto il timore — certo non ingiustificato — che con l'elezione di esso al finirebbe per attribuire quasi due voti all'Inghilterra in seno al Consiglio: poichè è ovvio che in ogni grande questione il *dominion*, per necessità di cose oltrechè per i comuni interessi dell'Impero, si affiancherebbe alla madre Patria, e non potrebbe votare che nello stesso senso di questa. Sarebbe ancora quindi un più potente prevalere dell'Inghilterra in seno al Consiglio; mentre vari gruppi di piccole Nazioni hanno già appunto mal dissimulato il loro malcontento per un tale prevalere.

Restano quindi: Cuba, la Finlandia e la Grecia. Cuba, come Stato americano, avanza una specie di diritto di priorità all'eredità del posto che il Salvador lascia libero; e conta con certezza sull'appoggio del forte gruppo dei sudamericani; e d'altro lato la sua candidatura non solleverebbe nessuna speciale opposizione. La Finlandia ha l'appoggio dichiarato di tutto il gruppo degli Stati baltici, la Polonia compresa; ha l'appoggio della Francia, e incontra ancora nella Assemblea altre correnti favorevoli in quanto la sua elezione vorrebbe avere un certo carattere anti-sovietico, verrebbe a conferirle un po' la funzione, come già accennavo altra volta, di scolta avanzata della Società delle Nazioni incontro alla Russia bolscevica. Ma anche per questo stesso fatto qualcuno — e principalmente la Germania — non ritiene conveniente la elezione della Finlandia, appunto perchè assumerebbe tale carattere, ed non proprio di minaccia e di sfida, certo di più accentuata inimicizia nei riguardi della Russia: verso cui parrebbe invece meglio, nell'ora attuale, per parte della Società delle Nazioni, una politica, se non proprio di blandimento, per lo meno di transigenza, in vista di un futuro desiderabile riaccostamento.

Il resta la Grecia. Il favore che incontra la candidatura di quest'ultima, a parte le simpatie generiche per la Nazione, sempre viva in molti circoli internazionali, deriva anche da una ragione precisamente inversa a quella che rilevavo sopra per il Belgio; e cioè che ad esse simpatie si aggiungono quelle personali per il suo rappresentante, Politis, di cui ricorderete il grande successo che riscosse all'Assemblea, la settimana scorsa, di modo che tutti gli oratori che lo seguirono alla tribuna sentirono il bisogno di rifarsi, citandolo e discutendolo ampiamente: dai rappresentanti di minori Stati a Stresemann, da Scialoja a Briand e a Chamberlain. Disgraziatamente, la Grecia resta troppo premuta — per dire così — tra le altre candidature: ossia, data la ristrettezza del numero dei seggi disponibili nel Consiglio, procedendo l'Assemblea di necessità nelle elezioni per via di eliminazione, la Grecia non avrebbe certo probabilità di essere eliminata per ultima o per penultima; date anche che, pure raccogliendo tale simpatie, e potendo contare sull'appoggio di qualche grande Potenza, non dispone però come altri candidati — Cuba per esempio e la Finlandia — di un gruppo compatto di Stati a sostenerla a fondo.

E tanto più se è vero ciò di cui corre voce stasera, che tra gli Stati sud-americani che sostengono Cuba ed i baltici allineati dietro la Finlandia, sia intervenuta una specie di intesa elettorale per lo scambio reciproco dei voti, non resterebbe più posto per la Grecia, accaparratti come già sarebbero i due soli seggi disponibili nel Consiglio da Cuba e dalla Finlandia, i cui rispettivi gruppi si unirebbero per sommare i propri voti.

Mi avvedo che, se non a fare delle previsioni vere e proprie, l'argomento mi ha portato a scivolarci assai vicino. Ad ogni modo, al caso, se qualcuno volesse leggere dei presagi fra le righe di questo fonogramma, farò mia la dichiarazione di quel delegato, cui, rivolgendomi per chiedergli quale degli Stati candidati il suo Paese inclinasse a sostenere, mi rispondeva: — Noi siamo ugualmente calorosamente favorevoli a ciascun candidato perchè ciascuno mi para degnissimo della elezione: tanto che non saprei proprio dirle come e per quale candidato ci risolveremo di votare. Ma questo è sicuro: che, ad elezioni fatte, avremo votato per i candidati che saranno riusciti.

La parte dell'Italia

Da questa vigilia elettorale in fuori, sono continuati oggi a Ginevra i lavori delle Commissioni, in cui cronaca segue a parte queste note riassuntive. Ma nei lavori delle Commissioni sono da rilevare due fatti specialmente interessanti: le dichiarazioni del nostro delegato, generale De Marinis, in seno alla terza Commissione, sul disarmo; e le discussioni, in seno alla seconda Commissione, dell'offerta del Governo italiano per la fondazione a Roma di un Istituto internazionale di cinematografia educativa.

Il generale De Marinis ha voluto rilevare alcuni accenni fatti ieri in seno alla terza Commissione stessa dal rappresentante della Polonia riguardo a qualche punto del discorso pronunciato dal primo delegato italiano, on. Scialoja, all'Assemblea. Il generale De Marinis ha detto testualmente:

« L'onorevole rappresentante della Polonia ha voluto riferire ieri dichiarazioni fatte nel 1923 dall'on. primo delegato italiano sen. Scialoja e ha voluto vedervi una contraddizione col punto di vista dichiarato da questi nel suo ultimo discorso alla ottava Assemblea generale. Mi sia permesso rispondergli qui. Lungi dall'essere contraddittoria, l'opinione del primo delegato italiano è oggi, come allora, per la realizzazione delle idealità che ispirarono il nostro Patto. Ma le disposizioni del patto della Società delle Nazioni sono di una portata così grande che non si deve credere di poterle rafforzare con semplici dichiarazioni verbali dell'assemblea. Il nostro dovere è di studiarne e svilupparne la applicazione ».

« Se noi ci riusciamo, abbiamo compiuto il nostro dovere: ma anche se non ci riusciamo, ciascuno dei vari tentativi che ci proponiamo non diminuisce la forza del Patto, che resta intatta. Il più grande servizio che si può rendere alla S. d. N. è di far penetrare nella coscienza dei popoli la fiducia in questa disposizioni. Facendo altre affermazioni (quali quelle che sono state avanzate dal rappresentante della Polonia) invece di rafforzare nell'opinione pubblica il sentimento del l'alto valore morale del Patto lo si diminuisce poichè si ha l'aria di ammettere che le sue disposizioni sono insufficienti e che si possono completare con dei semplici voti che, benchè solenni, non hanno altro valore che verbale e nulla aggiungono al fatti. E l'on. Scialoja, perfettamente in armonia con l'opinione dichiarata altre volte, giudica che tutti gli sforzi debbono essere fatti per aumentare nella coscienza universale l'autorità ed il prestigio del Patto della Società.

« Queste considerazioni del primo delegato dell'Italia non hanno avuto d'altra parte per iscopo di far respingere la proposta polacca, che la Delegazione italiana è anche disposta ad accettare se il rappresentante della Polonia insisterà su di essa. Ma essa ha determinato il richiamo che l'on. Scialoja ha creduto di fare all'Assemblea pregandola di rinunciare a proposte che sono già state fatte altre volte, che si ripetono e che invece di aumentare il valore morale del Patto — così come esso è — possono, sotto certi aspetti, sminuirlo ».

Riguardo alla offerta italiana (discussa in seno alla seconda Commissione) per la fondazione a Roma di un Istituto internazionale di cinematografia educativa l'offerta stessa è stata demandata all'esame di un sottocomitato espressamente nominato, e questo ha deliberato di proporre nella sua relazione alla Commissione la accettazione della generosa offerta dell'Italia dando al tempo stesso mandato al Consiglio della Società che studi i mezzi idonei perchè l'iniziativa dell'Italia possa esplicarsi al più presto nella sua pratica attuazione.

MARIO BASSI.

MacDonald
per la resurrezione del Protocollo

Londra, 14, notte.

Tra i critici liberali e laburisti di Chamberlain a Ginevra, e tra i variegianti pacifisti di professione si è accesa una feroissima battaglia sulle virtù e sui vizi del defunto Protocollo, di cui nella stessa Ginevra sembra che nessuno parli più. Qui a Londra invece un gruppetto di protocollisti puri stanno alle prese con gruppetti di protocollisti a mezz'aria, e poi ci sono gruppetti di sottilizzatori, che avversano bensì il Protocollo, ma desiderano subito qualche surrogato analogo, e manifestano con acido polemico i loro parziali dissensi dai gruppetti protocollisti puri ed impuri, coi quali cercano di raggiungere l'accordo mentre dolo botte da orbi, il pubblico resta fuori da questa piccola contesa marginale e per ora non si vede neanche uno spettacolo di *sport* accademico meritevole di qualche occhiata.

Il protagonista in capo è l'on. MacDonald. Egli conferma il suo affetto per il famoso documento in una lettera al *Daily Herald* ed al *Manchester Guardian*. Quest'ultimo pubblica bensì l'epistola del *leader* laburista, ma permette al suo inviato speciale a Ginevra di risvocare come MacDonald nel 1924 non aderisse al Protocollo se non dopo lunga resistenza, mentre tra i suoi colleghi del Gabinetto parecchi tra i più autorevoli non esitavano a farne notare che il Protocollo si riduceva ad una trappola. L'inviato incidentalmente attesta che l'idea della riesumazione è ormai del tutto abbandonata a Ginevra. Se questo è vero, MacDonald con la sua attuale perorazione per il Protocollo arriva abbastanza in ritardo. Egli comunque propone che la Lega nomini una Commissione coll'incarico di riprendere il progetto del 1924 e di rettificarlo in quei punti che MacDonald ammetta potrebbero rispecchiare errori di giudizio. Le debite rettifiche dovrebbero peraltro essere accompagnate da amplificazioni, in guisa da rendere praticamente accetto il Protocollo come una concreta garanzia di sicurezza tanto al popolo inglese quanto a tutti gli altri. Sarebbe indubbiamente una Commissione destinata a sforzi eruditi. Nel frattempo, MacDonald vorrebbe che fossero chiamati a consulto i Governi dei *dominions* per discutere l'amministrazione interna dell'Impero in rapporto colle obbligazioni che il Protocollo imporrebbe all'Impero medesimo. Anche questo consulto avrebbe molte camicie da sudare.

Per giunta, MacDonald suggerisce al Governo di considerare se non sia realmente possibile aderire alla clausola opzionale della Corte dell'Aja, sull'esempio della Germania. In caso contrario, il *leader* laburista tiene che l'Impero inglese sia condannato ad un isolamento, che presto darebbe luogo all'ostilità generale. Evidentemente MacDonald concepisce tutte le altre nazioni del mondo come fratellosamente inclini ad abbracciarsi e baciarsi da un momento all'altro con gravissimo pregiudizio dell'Inghilterra. E' la più rosea teoria del giorno.

Il *Manchester Guardian*, commentando la lettera di MacDonald, dice che l'idea ispiratrice del protocollo può essere immortale, ma che il corpo a cui esso tentò di dare vita è morto e sepolto. L'ottavia l'organo liberale procura di serbarsi buono MacDonald e ricorre a tale uopo ad un groviglio di sottigliezze dopo la cui lettura non si capisce se il *Guardian* sia protocollista postumo e antiprotocollista. Per compiere l'opera, il giornale pubblica anche una lettera di uno dei più ardenti propagandisti inglesi del laghismo, il prof. Gilbert Murray, il quale improvvisamente sostiene che il protocollo, in linea di fatto, non implica alcuna obbligazione in aggiunta a quello creato dal *Covenant*. Il *Manchester Guardian* spalanca gli occhi di fronta a quest'ultimissima trovata, e si prova a sanzionarla caso mai contenesse qualche grano di verità. Ma l'unica conclusione consista in un punto interrogativo.

Un altro foglio liberale, il *Daily News*, partecipa a questo dibattito piuttosto tardivo sul significato del protocollo. Ma il contributo del *Daily News* è breve e secco. Il prof. Murray è scosso di farneticare. Il protocollo è impossibile, e coloro che tentano di imporlo un'altra volta all'opinione pubblica — termina il giornale — non servono la causa della Lega nè quella della pace mondiale.

A petto di questo confusionismo assume una chiarezza lapidaria un editoriale odierno del *Daily Mail* in cui i piccoli Stati continentali che vorrebbero farsi garantire dall'Inghilterra l'integrità dei loro territori di recente conquista sono avvertiti che non otterranno niente. Quelli che più rumoreggiano sono i membri della Piccola Intesa. Essi vorrebbero che l'Inghilterra si impegnasse ad opporsi anche con le armi a qualsiasi revisione dei trattati che accordano loro così vaste acquisizioni territoriali. Il *Daily Mail* li invita a disingannarsi e la sua battuta finale è semplicemente questa: « La Lega deve dedicarsi immediatamente al compito della revisione dei confini iniqui che i trattati successivi a quelli di Versailles hanno creato sul continente ». Questo, secondo il diffusissimo organo, è l'unico compito utile che Ginevra possa assolvere nel momento attuale.

M. P.

Carol accetta il testamento paterno

Bucarest, 14, notte.

Il Principe Carol ha diretto alla Regina vedova Maria una lettera, in cui dichiara di accettare senza riserve il testamento del padre e di essere d'accordo sulla prospettata spartizione dell'eredità.

Si apprende così che il Principe ha messo l'idea di impugnare il testamento, e sono quindi false tutte le voci in proposito.

L'aggressione di un comunista agli ufficiali della Milizia

Varii colpi di rivoltella — Un console gravemente ferito, il segretario del Fascio colpito ad una gamba — L'aggressore ucciso.

Ravenna, 14, sera.

L'Agenzia Stefani comunica:

« Ieri sera, alle ore 18, in piazza Vittorio Emanuele, il comunista Massiroli Leopoldo, da Villa Frangipane, esplodeva vari colpi di rivoltella contro un gruppo di ufficiali della Milizia, ferendo gravemente al fianco il console cav. Ettore Muty, comandante la 81.a legione, un altro colpo contro un ufficiale dell'esercito che è rimasto illeso, poi altri due nuovi colpi contro il cav. Renzo Morigi, segretario politico del Fascio. Il cav. Morigi con due colpi di rivoltella fulminava il Massiroli. Il cav. Muty, trasportato subito all'ospedale, è stato operato di laparotomia. Il cav. Morigi ha riportato una ferita ad una gamba. Tutte le autorità si sono recate all'ospedale per visitare i feriti. L'ordine pubblico non è stato menomamente turbato ».

Durante la giornata i feriti sono stati visitati anche dall'on. Arpinati. Le condizioni del console Muty vanno leggermente migliorando. Così pure quelle del segretario del Fascio Morigi.

I telegrammi di Mussolini

Come avvenne l'aggressione

Roma, 14, notte.

Il Capo del Governo, appena avuto notizia della aggressione subita dal console Muty e dal camerata Morigi, segretario politico del fascio di Ravenna, ha diretto loro i seguenti telegrammi:

« Console Muty - Ospedale Civile - Ravenna. — *Sangue versato si rende sacro alla causa della rivoluzione* ».

« Fascista Morigi, segretario politico del Fascio - Ospedale Civile - Ravenna. — *Vi mando i miei auguri. Nel sacrificio il fascismo ravennate diventerà sempre più forte* ».

Il *Tevere* pubblica sulla tragedia i seguenti particolari:

« Stasera, mentre un gruppo di ufficiali della Milizia e di fascisti ravennati si accingeva a partire per una gita a Trieste, Pola e Fiume, uno sconosciuto, avvicinatosi al gruppo, estraeva una grossa rivoltella, tirava alcuni colpi. Il console Ettore Muty, comandante della 81.a legione della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, si abbatteva al suolo colpito da tre colpi al braccio destro ed all'addome. Da altri proiettili veniva ferito il camerata Renzo Morigi, segretario politico del Fascio di Ravenna, il quale, per legittima difesa, sparava sul feritore, che continuava ad esplodere la rivoltella contro di lui. Lo sconosciuto è rimasto ucciso.

« Per immediate indagini della Polizia, il feritore è stato identificato per tale Leopoldo Massiroli, di anni 49, da Frangipane. Nelle sue tasche sono state ritrovate, tra l'altro, delle medaglie con l'effigie di Andrea Costa e di Matteotti. Lo stato del console Muty è grave. L'impressione in città per l'odioso attentato è stata enorme, data la popolarissime figure dei due colpiti, universalmente amati e stimati. Tuttavia non si deplorano ulteriori incidenti ».

Il Giornale d'Italia così commenta il fatto:

« Un'imboscata sovversiva ha colpito due fascisti ravennati, che, per la loro fede e per gli alti uffici che ricoprono, apparivano agli occhi di qualche forsennato simboli vivi, oltrechè uomini gagliardi per la rivoluzione e pericolosi ai suoi nemici. Fur ieri ed in nell'Europa martoriata dalle insidie e dalle violenze del bolscevismo e mal difesa spesso da Governi, che non ne presentirono a tempo il pericolo, si parlava dell'Italia come del solo Paese in cui quella storia sanguinaria e devastatrice non è più possibile. E veramente possibile non è più, se anche qualche criminale abbia voluto dimostrare che non tutti i mascalzoni italiani stanno all'estero a trucidare rappresentanti inermi del nostro Paese e che, anche qua e là qualcuno che pensa di fare cosa grata ai compagni lontani. L'episodio è angoscioso, ma non è che un episodio; non si tratta che di un gesto improvviso compiuto da qualche residuato delle antiche delittuose follie. Non si tratta che di due vittime ancora di una grande fede e di una grande volontà, di un po' di sangue ancora versato sulle vie diritte e soleggiate del Fascismo italiano. Il Regime sanitizza nel suo dolore i militi vigliaccamente colpiti, ma non da all'episodio maggiore importanza che esso non abbia. Il Regime ha la forza e il consenso dell'Italia in una sola volontà inesorabile ed ha per guida e capo un uomo che non declina e non piega perchè sente tutta la santità italiana della sua grande opera. Il nostro sangue, che arrossa le nostre file, non fa che esaltare in tutti noi il senso del nostro dovere singolo e collettivo. I nostri caduti di ieri e di oggi non sono che nuovi patti di fede. Le folate criminali passano; la bellezza e la forza del Fascismo italiano rimangono ad assicurare agli italiani di domani una Patria grande, tranquilla, operosa, dominatrice ».

L'assassinio del console Nardini

Budapest, 14, notte.

L'assassinio del vice-console italiano a Parigi ha suscitato nei circoli ungheresi vivo sdegno. Il giornale *Menzeli Ujsag* scrive:

« L'assassinio del console Nardini è l'accusa vivente contro gli spiriti falli del secolo XX. A Parigi pullula nell'ombra della cosidetta lega della protezione dei diritti dell'uomo una plebaglia internazionale che è stata cacciata dalla propria patria non da reazione, ma dalla propria corruzione. E' molto significativo che la stampa congiunta spiritualmente con l'assassino di Nardini, non si dimostri affatto indignata, riducendo il fatto ad una cosa da nulla. (*Stefani*).

Le condoglianze di Mussolini

Roma, 14, notte.

Il Capo del Governo ha telegrafato al R. Ambasciatore a Parigi di porgere le sue condoglianze alla famiglia del Vice-Console Nardini, di deporre in sua nome una corona di fiori sul feretro, e di rappresentarlo ai funerali. (Ag. Stefani).

La tragica odissea del vapore «Costi»

I bolscevichi in agguato a bordo — Come fu eccitellato il comandante in seconda, italiano — La rivolta.

Parigi, 14, notte.

Il Temps ha da Costantinopoli:

« *Un breve telegramma ha di recente segnalato la tragica odissea nel Mar Nero del vapore Costi. Gli scampati dell'equipaggio hanno attraversato il Bosforo diretti ad Alessandria. Interrogati dall'Ancham essi hanno dato sui fatto questi particolari. Il Costi, che faceva in passato parte della flotta commerciale russa del Mar Nero col nome di Inkermann, era stato utilizzato dall'esercito del generale Wrangel e diretto nel 1920 a Biserta, indi venduto ad una Compagnia di navigazione egiziana, la « National Navigation of Egypt ». Quest'ultima lo adibì al servizio della costa rumena e del Bosforo, avendo Alessandria come porto di base.*

« *La mattina del 7 agosto, il Costi lasciò Galatz per Costantinopoli, con un carico di legname. La traversata si annunziava buona, quando, poche miglia al largo del Mar Nero, cinque russi bolscevichi che si erano introdotti e nascosti a bordo con la connivenza di un meccanico, esso pure russo, assalirono sul ponte il comandante in seconda, un italiano a nome Stoccimarro. Crivellato di pugnalate, il disgraziato venne gettato in mare. Alle grida della vittima, alcuni marinai tentarono di accorrere in suo aiuto; ma essendo disarmati vennero facilmente tenuti lontano. Indi il capo-macchinista, un greco di Castellorizzo, subì la stessa sorte. Particolare tragico: sua moglie, una egiziana, si trovava a bordo e al momento del dramma dormiva nella sua cabina. Risvegliata dalle grida del marito, non potè che assistere impotente alla sanguinosa scena.*

« *Vista l'inutilità di ogni resistenza, il capitano — un greco che si era dapprima rinchiuso nella sua cabina — dichiarò di conformarsi alla volontà dei pirati. Gli venne allora intimato l'ordine di dirigere il vapore a Odessa ciò che egli fece subito.*

« *Tutta la tragedia non era durata un quarto d'ora. All'arrivo a Odessa, le autorità sovietistiche misero l'embargo sulla nave. Gli scampati dell'equipaggio, ad eccezione del capitano, che non ha ancora lasciato il porto di Odessa, sono stati ricondotti a Costantinopoli dal vapore Cicerin. L'odissea del Costi prova ancora una volta il pericolo di lasciare penetrare nel Mar Nero le navi che fecero in passato parte della flotta di Wrangel.*

CATASTROFI

Il tifone giapponese ha fatto strage
3000 vittime?

Londra, 14, notte.

Non sono stati raccolti oggi a Tokio particolari esatti sugli effetti del tremendo tifone di ieri in provincia. L'assenza di accertamenti è dovuta al fatto che le comunicazioni restano interrotte. Nondimeno, è assodato con certezza che il tifone fu il più violento esperimentato dai giapponesi negli ultimi quaranta anni. Esso si abbattè in ispecie lungo le coste occidentali dell'isola Kiushiu, la cui superficie supera le 15 mila miglia quadrate e i cui abitanti si aggirano sui 7 milioni. La città più danneggiata fu quella di Kojmachi. Circa ottocento delle sue case furono rase al suolo da ondate irresistibili che, in alcuni casi, penetrarono entro terra per un raggio di due miglia trascinando seco enormi cumuli di rottami. Due villaggi fiancheggianti la città rimasero virtualmente annichiliti. Varie case furono sventrate dalla furia del tifone nella città di Kumatboto, dove un edificio scolastico crollò di sana pianta.

Le ultime umane, secondo i bollettini sommari usciti a Tokio, ammontano a circa 3000 persone. Vi sono inoltre 1000 scomparsi la cui sorte appare alquanto dubbia. I danni si fanno ascendere almeno ad un milione di sterline. Il flagello nella zona occidentale dell'isola di Kiushiu assunse la duplice forma di tifone e di ondata sismica. Alcuni aeroplani che volarono oggi sulla scena del disastro hanno recato a Tokio impressionanti fotografie delle regioni devastate. Si vedono nelle istantanee gruppi di rifugiati che tentano di identificare i cadaveri, via allagate da acque limacciose fino alle architravi delle porte, case sfasciate e pali telegrafici abbattuti. I servizi pubblici rimasero immediatamente paralizzati. La popolazione manca di elettricità, di gas e di acqua potabile. I giornali non poterono uscire. Le ferrovie e il telegrafo si interruppero dappertutto.

L'ondata sismica è rimasta circoscritta all'isola di Kiushiu, ma il tifone si è steso alle zone adiacenti e si è ripercosso stamane per lungo anche sopra Tokio e Yokohama. Varie migliaia di casupole suburbane in terreni bassi rimasero allagate nella capitale e una trentina di scolaretti furono feriti dall'improvviso crollo del tetto della scuola in cui stavano riuniti. Varie case crollarono anche a Yokohama lasciandovi dietro una mezza dozzina di feriti.

Migliaia di case distrutte o sommerse

Tokio, 14, notte.

Secondo l'ultimo bilancio ufficiale della catastrofe che ha devastato il Giappone, si hanno a deplorare 710 morti, 2313 feriti, 1850 case distrutte, tremila abitazioni sommerse, 16 chilometri di banchina asportati dalle acque, 37 navi da pesca affondate. La città maggiormente colpita è Kozima, dove 270 persone sono morte e 417 case sono state asportate dalla mareggiata. La parte bassa di Nagasaki è inondata. L'acqua raggiunge oltre due metri di altezza. A Yatsushiro la nuova diga marina che era costata 6 milioni di yens e che era stata recentemente inaugurata è stata distrutta. Un migliaio di ettari di terreno coltivato è inondato e si contano 1200 case semi-sommerse i cui abitanti attendono sui tetti che si venga a liberarli. A Tokio parecchie centinaia di case situate nella zona bassa sono inondate ed il tetto di una scuola è crollato ferendo una trentina di ragazzi. A Yokohama si segnala la distruzione totale o parziale di un grande numero di case. Il numero delle persone senza ricovero è di 15 mila. Spedizioni di soccorso si recano in fretta sui posti dove il sinistro ha assunto una maggiore intensità.

(Petit Parisien).

37 scosse di terremoto
sul Mar Nero

18 morti e 358 feriti

Montagne che si sprofondano

Mosca, 14, notte.

Il numero delle vittime e l'entità dei danni arrecati dal terremoto sul litorale del Mar Nero sono maggiori di quanto dapprima si supponeva.

A Yalta si sono avuti 13 morti e 358 feriti; a Mishor un muro è crollato uccidendo 3 persone; un gran numero di case a Yalta sono crollate. L'antico palazzo di Livadia, che fu villa degli czar e che era stato trasformato in un sanatorio per i contadini, è tutto lesionato. La torre della celebre villa detta « Nido di Rondine », situata sulla cima di uno scoglio presso Mishor è precipitata in mare. Anche una collina che separava il gruppo delle tre roccie, nota sotto il nome di « I tre corni », è crollata.

A Mishor le scosse erano accompagnate dal suono delle campane e dallo sgretolamento delle montagne. A Sebastopoli il piano superiore dell'Osservatorio marittimo è crollato. E' crollata pure, a Khernones, una delle antiche torri che risalgono all'epoca di Lenica.

Lievi ed oggi le scosse sono continuate a Yalta, a Sebastopoli e a Simferopoli. Le scosse avvertite a Yalta sono state lievissime. Continua senza interruzione l'invio dei soccorsi ai dannaggiati. Si procede alla riattivazione del servizio telegrafico che in certi punti era rimasto interrotto e così pure alla riparazione delle strade, che sono ingombre di macerie.

Mezza città messicana
abbattuta dall'uragano

New York, 14, notte.

Telegrammi ritardati da Nogales (Arizona) annunciano che uragani disastrosi e una mareggiata di una violenza straordinaria hanno infierito il 7 c. m. su 200 Km. della costa occidentale del Messico, e precisamente tra il golfo Tehuantapec e la villa di Guaymas (Sonora). Si deplorano numerosi morti, centinaia di feriti, migliaia di persone sono rimaste senza ricovero. Salina Cruz, nel golfo di Tehuantapec, avrebbe specialmente sofferto; metà della città è stata abbattuta dalla mareggiata; numerose le vittime.

Ulteriori telegrammi informano che in alcune località le ondate sollevate dalla mareggiata hanno raggiunto l'altezza di venticinque metri. Parecchi battelli di un tonnellaggio abbastanza grande mancano a Jalisco ed a Navajos; però sono andate distrutte o gravemente danneggiate soprattutto le piccole imbarcazioni. A Manzanillo si deplorano numerose vittime. A Guaymas le ondate si sono infrante per vario tempo nelle vie della città. Le comunicazioni con le regioni devastate sono sempre interrotte e perciò non si possono avere particolari dettagliati sull'entità del disastro.

I tedeschi
ammessi nella Nuova Guinea

Melbourne, 14, notte.

Il Governo australiano ha deciso di abrogare il decreto che vietava ai tedeschi l'entrata nel territorio posto sotto mandato della Nuova Guinea. Gli ex-residenti tedeschi dovranno tuttavia sollecitare preventivamente dal Governo australiano un'autorizzazione di dimora. I tedeschi che non si trovano in questa situazione particolare avranno libero accesso nel territorio. Il decreto la questione data dal 1920 e la sua esecuzione era stata sinora rigorosissima. (Petit Parisien).

Isadora Duncan
strangolata e stritolata dall'automobile

Nizza, 14, notte.

Una triste notizia, che diffonderà la costernazione nel mondo delle Arti e degli artisti, si è appresa solo tarda ora. Isadora Duncan è morta in tragiche circostanze. Questa donna, che per tutta la sua vita aveva sparso la grazia del suo ballo e la bella, ha trovato infatti la fine più triste che si potesse immaginare.

Stasera, mentre faceva una gita in automobile, fu vittima di un leggero accidente sulla Promenade des Anglais. Per tornare a casa sua, salì allora in una macchina da corsa, il cui pilota si era offerto di ricondurla.

Ma la sciarpa che la danzatrice recava attorno al collo e che ondeggiava fuori di lei, venne colta dalla ruota posteriore, arrotolandovisi, mentre che la signora poteva ancora chiamare, fare un gesto. Isadora Duncan venne stretta con tanta violenza da soccombere quasi subito, strangolata. Ma siccome la sciarpa la tirava sempre, il corpo finì per cadere sulla strada, donde venne raccolto straziato.

Isadora Duncan era nata a San Francisco e discendeva da una famiglia scozzese. Uno dei suoi avi, sir Guglielmo Duncan Bart, aveva combattuto a fianco di Giorgio Washington. Per quale predestinazione misteriosa questa discendente di gente così austera si era data alla danza?

Chi potrà dirlo? Fatto sta che essa ballò come raramente si era ballato prima di lei, con un fervore che sembrava trasfigurarla. A Parigi, dove essa si era subito imposta come danzatrice a piedi nudi, aveva fondato una scuola che ha fatto innumerevoli allievi. Essa avrebbe potuto riunire una fortuna immensa. Invece è morta povera o quasi, completamente delusa. Due suoi bimbi erano morti tragicamente annegati nella Senna nel 1913. A Neuilly aveva uno studio che è stato venduto mesi or sono, dopo il suo fallimento. Essa aveva creduto che la Russia sovietista l'avrebbe compresa meglio che non l'Europa: ma ne fornì ancora più delusa. Aveva cercato in un secondo matrimonio una felicità che essa aveva proclamata così alta che tutto il mondo vi si associò. Ma il suo secondo marito, il poeta russo Sergio Essenin, si uccise a Mosca in un albergo.

L'arresto di un'« amica » del Kaiser
49 anni medichessa

Berlino, 14, notte.

A Waldenburg, in Slesia, è stata oggi arrestata una milionaria che da lungo tempo faceva grossi affari come medichessa e ad un tempo come amica intima dell'ex-Kaiser Guglielmo. Si tratta dunque di una « signora Domella », della quarantanovenne Ottilia Gerlach, abitante a Berlino. Fin dal 1924 tutti gli anni arrivava a Waldenburg una signora che si annunciava come libera docente in medicina, e siccome si mostrava molto generosa e di tratto distinto, aveva trovato gran credito presso l'elemento nostalgicamente monarchico del paese. Essa metteva in valore le sue intime relazioni coll'ex-imperatore a Doorn.

La nobile dama vantava anche fra le sue conoscenze quella del feld-maresciallo Makensen e dei ministri tedesco-nazionali. Essa mostrava anche una cartolina illustrata proveniente da Doorn con la firma di Guglielmo, un braccialetto catena con le iniziali dorate W. R. (Guglielmo Re), e una spilla con una corona come si vedevano una volta sulle spalline degli ufficiali. Tutto ciò procurava alla distinta medichessa una abbondante clientela, tanto più che essa diceva di essere venuta in possesso, a mezzo della grande sua conoscenza, di una grossa quantità di *radium* col quale asseriva di poter curare tutte le malattie. Gli onorari piovevano. Senonchè, a interromperne la pioggia, è intervenuta la polizia criminale che oggi ha arrestato la « fiduciaria di Guglielmo », la quale di medicina non aveva nemmeno il più lontano sentore. Ottilia Gerlach è la figlia di un macchinista, la quale faceva da massaia interrompendo queste sue modeste mansioni ogni anno nell'estate per fare le sue fruttuose gite a Waldenburg. In quanto all'affare del *radium* si è scoperto che si tratta di una banalissima cortecia di pino che con la modesta spesa di marchi 2,50, bastava alla medichessa per tutto l'esercizio estivo...

L'assemblea Nazionale
creata in Spagna
Il capo dell'Opposizione in volontario esilio

Madrid, 14, notte.

La *Gaceta* pubblica oggi il decreto che crea l'Assemblea Nazionale consultiva che si riunirà per la prima volta il 10 ottobre. La sessione annua comincerà il secondo lunedì di ottobre per terminare l'ultimo sabato di luglio. L'Assemblea controllerà gli atti del Governo, proporrà delle economie, esaminerà il bilancio, studierà le leggi costituzionali proposte dal Governo o dovute alla sua iniziativa. Nessuna discussione potrà durare più di tre ore, e ogni oratore non disporrà che di 20 minuti per presentare il suo tema o delle obbiezioni. Il minimo dei membri della assemblea è portato a 300 e il massimo a 350. Le donne sono ammesse. Tutti i progetti di legge saranno sott

Rilievi zootecnici

Non volgono momenti lieti per la industria zootecnica, parte cospicua della impresa agraria. Essa fu colpita, come ogni altro cespite della attività economica nazionale, dalla rapida rivalutazione della lira, ma altresì dal lungo persistere, quasi ovunque in Italia, di una stagione arida, la quale, nelle zone non irrigue, ha arrestato la produzione dei foraggi. Solo ora il tempo si è messo alla pioggia. E dire che altrove, in Europa, in Francia, ad esempio, ha piovuto siffattamente da formare la disperazione dei villeggianti e dei turisti non solo, ma degli agricoltori, che a ragione si lagnano dei danni causati dal maltempo ai raccolti. Sicchè, per noi e per loro, non ha errato il proverbio, comune nelle campagne della vicina repubblica, il quale dice che *« le mauvais temps en agriculture est le temps qui dure »*.

Dati statistici abbastanza attendibili, per quanto da accettarsi con criterio di logica approssimazione, assegnavano nel 1926 al capitale zootecnico italiano il valore di 24 miliardi di lire. Tenendo conto delle variazioni del cambio, esso oggi sarà di qualche miliardo meno; il che ha un significato relativo. Ciò che importa rilevare è la entità reale del medesimo, la quale si reputa ascendere a 1.050.000 cavalli, 980.000 asini, 520.000 muli e bardotti, 2 milioni e 850.000 suini, 12.350.000 ovini, 3.100.000 caprini e 60.000.000 di polli. Nell'ultimo venticinquennio l'incremento del patrimonio nazionale zootecnico è stato lento, ma continuo.

La produzione di carne, latte, uova, lana, pelli si valutava nel 1926 a 12 miliardi di lire. Si noti il rapporto altissimo di questa produzione, sia pure da considerarsi lorda, rispetto al valore capitale, da cui deriva; donde l'importanza del posto che essa tiene nel quadro della economia nazionale.

Ordinariamente nei sistemi a coltura continua intensiva il capitale bestiame, di cui l'azienda è dotata, rappresenta all'incirca i due quinti del complessivo *capitale agrario*, che è costituito dalle scorte vive e morte e dalle spese di esercizio. In rapporto poi al valore del fondo coltivato, il suo ammontare è circa un terzo del medesimo. Chi non sa che la solidità finanziaria di un agricoltore è giudicata, al primo esame, dalla dovizia di buon bestiame nella stalla?

I listini dal mercato da alcuni mesi, e maggiormente in queste ultime settimane hanno segnato una diminuzione considerevolissima nei prezzi del bestiame; del 30, del 40, del 50 per cento; e più l'agricoltore tendeva a realizzare, spinto dalla necessità, più il ribasso si accentuava. In molte fattorie si ricorse al fienile, perchè sui pulinlare dei prati per i tagli estivi non si era potuto fare verun assegnamento.

La contingenza è dolorosa, a, come è il più spesso delle vicende, che hanno la loro causa in fenomeni di natura, non trova immediato rimedio. Nuova opera di irrigazione sono di là da venire e non dovunque sono possibili. Non vi è che provvedere alla riduzione energica dei costi. Motivo questo per cui, mentre si riconosce la bontà dei provvedimenti presi dal Governo con sano ardire per la riduzione delle imposte erariali, gravanti sulla agricoltura, si insiste affinchè anche i tributi locali seguano una analoga riduzione. E dacchè siamo in materia, perchè la tassa bestiame, che è fissata nel limite massimo e minimo dalle Commissioni provinciali secondo il valore di esso, non dovrà venire, senza ostacoli, logicamente ridotta? Questo è il modo semplice di arguire degli agricoltori. Non è luogo di aggiungere che, più che mai, essi pensano altresì alla revisione dei fitti e dei salari.

Il disagio della industria zootecnica non è solo delle zone asciutte; ma pure di quelle ad irrigazione, caratterizzate dalla intensa produzione del latte. A Milano il prezzo del latte industriale alla stalla è fissato per il periodo dal 24 agosto al 23 settembre in lire 56 al quintale. Altrove in lire 50. Si pensi che lo stesso anno i prezzi erano il doppio e più del doppio. Poichè i prezzi del latte vengono fissati su quelli dei formaggi giovanissimi, è stata la discesa rapida dei prezzi di questi che ha determinato la forte riduzione dei primi. Ciò è avvenuto perchè il commercio si è contratto ai più urgenti bisogni. I compratori temevano ulteriori ribassi, e, d'altro canto, scarseggiano di mezzi di acquisto.

Ugualmente dicasi del mercato di esportazione dei latticini.

Osserva un competente, il prof. Fascetti della R. Stazione di caseificio di Lodi, che il ribasso del prezzo del latte è andato al di là di quanto era giustificato dalla rivalutazione della lira. Invero il prezzo del latte industriale, tradotto in moneta nostra, è di lire 60 in Francia e di lire 62 in Isvizzera. L'Olanda soltanto sta al pari e è di poco al disotto di noi. Essa è a 54. Rilevato il fatto, viene di trarne la conseguenza che, cioè, lo stesso ribasso eccessivo prepara le condizioni della ripresa, sicchè è da ritenere che non lontanamente il prezzo del latte abbia a risalire, certo sempre in limitata misura. La scarsità del foraggio, a sua volta, ne sarà stata una determinante collaterale. Un fattore, che dovrà contribuire alla ripresa, sarà l'aumento del consumo diretto del latte, che avverrà in ragione della riduzione del prezzo. Non si dimentichi che il latte, dato il suo valore nutritivo, è uno degli alimenti più a buon mercato.

Nulla di peggio potrebbe esservi che di spingere in stalla a riduzioni oltre quelle strettamente imposte dalla circostanze, e, ciò avvenuto, di non considerare, nel più prossimo tempo, la ripresa per il ritorno alle condizioni normali. L'abbondanza del bestiame in una azienda è sempre stata e sempre sarà indice e motivo di accrescimento della produzione e di maggiore reddito della impresa agricola. Da Columella — volendo correre a traverso i secoli — a Crescenzio, ai maggiori agronomi dei nostri tempi, tale verità non ha avuto contrasti; oggi tanto più in cui il *più bove viene sostituito dal trattore ad essenza*, che infrange, sì, il quadro caro al poeta, ammirante il classico animale al lavoro, ma assai bene corrisponde a determinate utilità economiche.

E' questo poi momento, più che mai opportuno, di pensare ad una migliore formazione e conservazione della massa di bestiame nelle stalle. Nessuno vorrà negare i progressi conseguiti, durante gli ultimi trenta anni, negli allevamenti, e in particolare in quello dei bovini. Basta avere presenti le magnifiche stalle di vacche a tipo alpino bruno, e ad intensissima produzione di latte, della Lombardia, del Piemonte, dei dintorni di Roma, agli incroci dei bovini sardi cogli svizzeri, alla razza romagnola perfezionata di bovini da lavoro, per tacere di altro. Non si procede invece colla dovuta diligenza, e si cammina nell'incerto, per ciò che riguarda la igiene del bestiame e la difesa di esso contro le malattie. Tubercolosi ed afta sono causa di grossi guai, dovuti, più che alla morte, al deperimento degli animali e al loro minore rendimento. La assicurazione molto può per lenire le conseguenze finanziarie del danno; ma non è detto che a tutto debba provvedere e arrivare là dove i fatti derivati spettano ad altra competenza. Gli studi del prof. Ascoli, del R. Istituto Superiore di veterinaria in Milano sulla vaccinazione antitubercolare indicano interessantissime applicazioni. Le iniezioni col siero Locllier per la prevenzione contro l'afta (ottime al riguardo le recenti conferenze del professore Sinzzi, direttore del medesimo istituto) si sono dimostrate efficacissime. In Germania è fatto obbligo di eseguirle su tutti i bovini che vengono condotti ai grandi mercati. L'argomento porterebbe più in là; ma basino questi cenni.

Non si può certo disgiungere il disagio della industria zootecnica da quello generale della agricoltura; epperciò si comprende come nei territori, in cui esso è maggiormente sentito, e sono i più dell'Alta Italia, viva sia la preoccupazione per giungere all'alleggerimento degli oneri che maggiormente gravano sull'agricoltore. Non solo le organizzazioni sindacali, in cui esso è inquadrato, battono e ribattono su siffatti argomenti; ma organi diffusi della stampa quotidiana ne fanno argomento di ponderate discussioni.

La revisione dei fitti agrari, così come procede, mercè l'opera delle Commissioni locali di conciliazione, temperata eventualmente dalla adozione della clausola del pagamento dei canoni in natura, e la stipulazione di un contratto collettivo di lavoro che si adegui alle necessità imposte dalla quota 90, sono gli argomenti, su cui più si insiste.

Siamo dinanzi a problemi poderosi. Ma esaminarli, affrontandoli quali sono, e risolverli, è da savi e da forti insieme. Dice bene il proverbio tedesco: *« Wer den Kern essen will, muss die Nuss knacken »*. Chi vuole mangiare la noce deve romperla.

GIOVANNI RAINERI.

Problemi della produzione e del lavoro

L'esportazione delle automobili e l'organizzazione scientifica del lavoro

Roma, 14, notte.

L'Agenzia Volta riceve da fonte autorizzata che nei primi sette mesi del 1927, e cioè dal 1.o gennaio al 31 luglio, sono state esportate dall'Italia 22.300 automobili. La cifra così raggiunta è la più alta di quante se ne fossero verificate finora. L'anno passato, nel medesimo periodo, se ne erano vendute 21.093. Si è dunque avuto un aumento di 1216 macchine. L'Agenzia aggiunge:

« Sarebbe tuttavia fuori di luogo negare addirittura l'esistenza di difficoltà per l'espansione industriale, le quali appaiono in piena luce quando si consideri che, nell'identico periodo, il 1926 aveva presentato sul 1925 un progresso nelle vendite all'estero di gran lunga maggiore che non il 1927 sul 1926: 3500 macchine invece che 1216. D'altra parte, si può guardare con fiducia il prossimo avvenire, data l'entità dei nuovi sforzi che l'industria automobilistica è in via di compiere, onde adeguare la sua produzione alla rinnovata situazione della quota 90; la « Fiat », per esempio, la quale, com'è noto, assorbe da sola la massima parte delle esportazioni di automobili, ha in corso tutta una serie di radicali provvidenze sulla base dei criteri suggeriti dalla organizzazione scientifica del lavoro, per riuscire ad ottenere delle macchine sempre più perfette, ma sempre meno costose allo scopo di affrontare la concorrenza mondiale sui mercati stranieri ».

Il terzo Congresso dell'organizzazione scientifica del lavoro ha provocato sui giornali italiani un interessante dibattito sui rapporti dell'uomo e della macchina nei riguardi dell'anima italiana. A questo riguardo l'Agenzia Volta riferisce il giudizio in proposito espresso dalla Confederazione generale fascista dell'industria italiana nel suo bollettino ufficiale di prossima pubblicazione:

« Non dubbio, dice l'organo degli industriali, che l'organizzazione scientifica del lavoro sia uno dei prodotti tipici dell'età moderna. Essa trova la sua origine profonde nella necessità di produrre di più ed a minor costo, pure risparmiando lo sforzo fisico dell'operaio e preparando le condizioni proprie ad un suo più largo benessere. Movimento di portata essenzialmente sociale, i suoi principii debbono essere adattati alle necessità dei vari ambienti ai quali si attuano, tanto che se dovunque è augurabile che il sistema trovi applicazioni che salvaguardino i caratteri originali della personalità del lavoratore, ciò è tanto più necessario in Italia, dove il felice temperamento della stirpe e la qualità del suo genio non ammettono che l'uomo sia servo puro e semplice della macchina, ma richiedono che ne sia l'intelligente potenziatore. Per questo l'organizzazione razionale del lavoro farà anche in noi il suo cammino trionfale. Già in questa occasione l'Italia ha potuto mostrare agli ospiti stranieri che possiede organismi industriali esemplari in tutti i campi ed in tutte le regioni. Ha potuto cioè dare la persuasiva attestazione che l'innata intelligenza italiana sa perfettamente piegarsi alle esigenze della tecnica e farla vivere in creazioni che nulla hanno da invidiare a quelle dell'estero ».

Una rappresentanza italiana al Congresso internaz. di Ingegneria

Spezia, 14 notte.

E' partita per Amsterdam l'ing. Alfredo Bertelli, capo del laboratorio metallico del centro Aeronaut. L'ing. Bertelli, unitamente al colonnello del genio navale ing. Rubbero ed al colonnello Mercu dell'Aeronautica, rappresenterà l'Italia nel Congresso internazionale di ingegneria meccanica. L'ing. Bertelli presenterà al Congresso alcuni suoi interessanti studi che hanno attinenza col problema delle costruzioni navali in genere, e quelle di guerra in ispecie. Altri importanti studi saranno presentati ed ampiamente illustrati dal colonnello Rubbero e dal colonnello Mucu.

Il contratto collettivo di lavoro per le zolfatare della Sicilia

Roma, 14, notte.

Il Ministero delle Corporazioni comunica:

« La Commissione ministeriale composta dai sigg. avv. Gregorio Gatta, presidente in rappresentanza del Ministero delle Corporazioni, dott. Giovanni Girardi in rappresentanza del Ministero dell'Economia Nazionale, dott. Antonio Todisco in rappresentanza della Confederazione dell'Industria, Pietro Peretti in rappresentanza della Confederazione dei Sindacati, incaricata di assistere le organizzazioni interessate nella elaborazione del contratto collettivo di lavoro per le zolfatare della Sicilia, ha tenuto varie riunioni nei giorni dal 1.o al 4 corr. a Palermo nella sede della Prefettura.

« Alle riunioni hanno partecipato i rappresentanti delle unioni industriali per le provincie siciliane e degli uffici provinciali della Confederazione dei Sindacati. Con elevato spirito di collaborazione si è raggiunto l'accordo sulle disposizioni generali e su quelle di carattere disciplinare ed economico, rinviandosi la discussione sulle tariffe di lavoro per dare possibilità alle parti di fornire i necessari dati di fatto alle riunioni, che avranno luogo nella medesima sede il giorno 19 corrente e seguenti.

« Fra le altre sono state stabilite disposizioni importantissime per cui le organizzazioni contraenti riconoscono la necessità che vengano a cessare tutte le forme parassitarie in atto esistenti, e che pertanto debbono intercorrere rapporti diretti fra la Direzione delle miniere e le maestranze; i cottimi dovranno concedersi direttamente a reparti o a squadre di operai, che potranno ricevere da capi-reparti o capisquadre che siano non solo alle dirette dipendenze dell'azienda, ma che prestino effettivamente lavoro, opera giornaliera presso di essa. Con queste disposizioni si intende iniziare una lotta ad oltranza contro tutti gli elementi che hanno vissuto e vivono, senza concorrere con la loro opera nella produzione, a danno dei datori di lavoro e delle maestranze, e che hanno inserito da anni, e potentemente, i loro illegittimi interessi nei vari organismi industriali.

« Speciali disposizioni sono state concordate anche per quanto riguarda il maggiore rendimento del lavoro nelle zolfatare, incoraggiandosi i premianditori l'assiduità ed il maggiore orario di lavoro, con speciale compenso in favore delle maestranze. Si confida che nelle prossime riunioni si raggiungerà l'accordo sulle tariffe di lavoro, in modo che il contratto collettivo sarà un fatto compiuto in tutte le sue parti, segnando una data importantissima nella vita dell'industria zolfifera siciliana ».

Il contratto tipo per le maestranze industriali concordato ad Alessandria

Alessandria, 14 notte.

Presso la sede dell'Ufficio provinciale si sono riuniti tutti i dirigenti di detti Sindacati fascisti. Presiedeva la riunione il segretario generale cav. Ludislao Rocca. I rappresentanti dei Sindacati hanno discusso ed approvato il contratto provinciale tipo per le maestranze industriali, presentato ed illustrato dallo stesso segretario generale. Essi hanno quindi riaffermata la volontà di dare entro l'anno a tutte le categorie di lavoratori, siano essi operai od impiegati, un regolare contratto in perfetta armonia con le disposizioni della Carta del Lavoro.

Il cav. Rocca, dopo avere brevemente accennato allo sviluppo del sindacalismo alessandrino, che in questi giorni ha raddoppiato il numero dei tesserati, ha avute parole affettuose per i suoi collaboratori. Passato poi ad esaminare la situazione degli spacci sindacali della provincia, il segretario generale ha infine deliberato di delegare l'ispettore generale cav. Pietrasanta a visitare, insieme ad un rappresentante dell'Unione Industriale, tutti gli spacci, e di riferire sul loro andamento e sulla convenienza o meno di istituirne altri.

Infine è stato deciso che martedì 27 corrente, abbiano inizio i congressi provinciali di categoria, per la convocazione dei quali la segreteria generale elaborerà un apposito calendario, dando direttamente comunicazioni ed istruzioni ai Sindacati comunali.

Una rappresentanza italiana al Congresso internaz. di Ingegneria

Spezia, 14 notte.

E' partita per Amsterdam l'ing. Alfredo Bertelli, capo del laboratorio metallico del centro Aeronaut. L'ing. Bertelli, unitamente al colonnello del genio navale ing. Rubbero ed al colonnello Mercu dell'Aeronautica, rappresenterà l'Italia nel Congresso internazionale di ingegneria meccanica. L'ing. Bertelli presenterà al Congresso alcuni suoi interessanti studi che hanno attinenza col problema delle costruzioni navali in genere, e quelle di guerra in ispecie. Altri importanti studi saranno presentati ed ampiamente illustrati dal colonnello Rubbero e dal colonnello Mucu.

L'istituzione del telegramma «lampo» e del telegramma augurale

Roma, 14, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che istituisce il telegramma « lampo » che reca innovazioni alle tariffe telegrafiche interne. Il decreto dispone che, in via di esperimento, è istituita la categoria dei telegrammi « lampo », che godono la precedenza assoluta in tutte le operazioni di accettazione, inoltro e recapito, in modo da giungere al destinatario nel minor tempo possibile. I telegrammi « lampo » sono soggetti alla tassa di lire 2,25 per parola con un minimo di 10 parole.

Il ministro per le Comunicazioni è autorizzato a stabilire tra quali città saranno ammessi i telegrammi lampo, ad esaminare e modificare in qualunque tempo le disposizioni da applicarsi a questa categoria di telegrammi come pure a sospendere l'esperimento d'accordo col ministro per le Finanze. Il ministro per le Comunicazioni è anche autorizzato ad affidare in tutto od in parte il servizio dei telegrammi « lampo » alle società o compagnie private italiane di esercenti di telegrafici interni, proprii o dati in concessione.

In via di esperimento sono istituiti i telegrammi augurali con la tassa fissa di lire una. Detti telegrammi sono ammessi tra capoluoghi di provincia nei due giorni precedenti le feste nazionali, al Capo d'anno, alla Pasqua e al Natale. I telegrammi stessi dovranno essere composti dell'indirizzo completo, preceduto dalla parola « augurale », dal testo di non più di cinque parole, dalla firma. Per i telegrammi augurali non sono ammessi nè cifrati, nè rimborsi. Il ministro per le Comunicazioni, d'accordo con quello per le finanze, è in facoltà in qualunque tempo di modificare queste norme e anche di sospendere l'esperimento.

La «Milano-Laghi» telefonica in funzione

Pallanza, 14, notte.

La zona del Verbano è stata in questi giorni messa in collegamento telefonico con la Lombardia a mezzo del grande cavo sotterraneo Milano-Laghi. Il collegamento permette di effettuare illimitate comunicazioni telefoniche con Torino, Bologna, Roma e coll'estero senza alcun inconveniente ed in modo perfetto e continuo non solo per i soci capizonali.

Il fidanzamento del Duca delle Puglie con la Principessa Anna di Francia

Roma, 14.

S. E. il Capo del Governo comunica:

« S. M. il Re è stato lieto di accordare il suo consenso al fidanzamento di S. A. R. il principe Amedeo di Savoia-Aosta, duca delle Puglie, con S. A. R. la principessa Anna di Francia ».

Da Parigi giunge notizia che è stato diramato dall'Amministrazione dei beni e degli affari della Casa Orléans di Francia il seguente comunicato:

« Apprendiamo il fidanzamento di S. A. R. la Principessa Anna di Francia, figlia di Monsignore il Duca di Guisa e della Duchessa, con S. A. R. il Principe Amedeo di Savoia, Duca delle Puglie, figlio di S. A. R. il Duca d'Aosta, cugino germano di S. M. il Re d'Italia, e della Duchessa d'Aosta, Principessa della Casa di Francia. Il matrimonio avrà luogo sabato 5 novembre a Napoli. Questa unione creerà un nuovo vincolo tra la Casa di Francia e la Casa di Savoia ».

S. A. il Principe Amedeo di Savoia-Aosta, Duca delle Puglie, è nato a Torino il 21 ottobre 1898 ed è figlio di S. A. R. il Duca d'Aosta e di S. A. R. Elena di Francia, Duchessa di Aosta. Fu allievo del Collegio militare di Napoli. Scoppiata la guerra, partì volontario a soli 16 anni, e fu semplice soldato di artiglieria. La sua condotta per l'intelligenza e l'ardire fu tra le più encomiabili e ammirevoli. Ancora giovinetto, seppe guadagnarsi due medaglie al valor militare, una di argento e una di bronzo, e due promozioni per merito speciale di guerra. Ha vasta cultura e conosce molte lingue, ed è anche particolarmente versato nei vari idiomi e dialetti africani. Ha frequentato regolarmente l'Università di Palermo, trovandosi colà di guarnigione, dove si è laureato in giurisprudenza. Ha frequentato altresì la Scuola di Guerra, e, recentemente, ha ottenuto il passaggio al terzo ed ultimo corso, essendo stato classificato primo negli esami finali del primi due anni. E' un cultore appassionato di tutti gli sports: alpinista e sciatore abilissimo, brillante cavaliere, avendo anche frequentato con successo il corso complementare di equitazione di Tor di Quinto. Attualmente si dimostra anche un provetto brillante aviatore, servendosi ormai come di unico mezzo nei suoi viaggi dell'aeroplano.

Fu due anni al Congo ed è tra i più profondi ed appassionati conoscitori del continente nero, avendo fatto il giro di navigazione intorno all'Africa, addentrandosi poscia nelle varie colonie italiane, inglesi, francesi e portoghesi. Con la sua augusta genitrice, Duchessa d'Aosta, visitò tutta la regione dei laghi equatoriali. Fu, come la madre, ottimo cacciatore di caccia grossa. Attualmente è tenente colonnello di artiglieria con residenza in Tripolitania, ove ha sede il Comando delle truppe sahariane meharistes.

La Principessa Anna Elena Maria di Francia, figlia delle LL. AA. RR. i Duchi di Guisa, nata in Francia a Nouvion en Terrache nell'agosto 1906 è artista nell'anima; ha seguito in Francia i corsi superiori di arte; essa infatti dipinge a modella con fine gusto ed è appassionata cultrice di musica. Ha una assai apprezzabile cultura e conosce molte lingue, tra cui l'inglese, il tedesco lo spagnuolo, l'arabo e perfettamente l'italiano come il francese sua lingua di origine. E' nipote e figlioccia dei Duchi di Aosta, ed ha sempre avuto una predilezione per l'Italia, di cui conosce, apprezza ed ammira tutte le bellezze naturali e le inesauribili ricchezze artistiche. Come già la Duchessa di Aosta sente ora questa giovane principessa tutta la fierezza di assumere la cittadinanza italiana. Finora ha trascorso la sua esistenza alternativamente in Francia ed al Marocco, dove i Duchi di Guisa hanno estese proprietà da loro messe in valore e dove la principessa Anna, ancorchè in giovanissima età, ha figura eretta in gran parte l'andamento dell'importante azienda agricola. Ciò spiega anche perchè essa seguirà con entusiasmo lo sposo nella nostra Tripolitania. La principessa Anna pratica con eccezionale passione e vigore ogni genere di sports; il che dà alla sua bella, elegante e slanciata figura tutta la grazia attraente della semplicità. Questa giovane Principessa che entrerà tra poco a far parte della Casa di Savoia, aumenterà il numero, già considerevole attraverso la storia, dei matrimoni effettuati tra le due gloriose dinastie di Italia e Francia.

Per il compleanno del Principe Ereditario

Roma, 14, notte.

Domani, 15 settembre, in occasione del genetliaco del Principe Ereditario, i Palazzi Capitolini verranno addobbati con arazzi e la sera saranno illuminati, compresa la torre ed il cornicione. La bandiera nazionale verrà issata sulla torre Capitolina e sui balconi del Palazzo dei Conservatori e del Palazzo del Museo. La bandiera di Roma verrà issata sul balcone del Palazzo Senatorio, ed è inoltre disposto che tutte le Scuole, Uffici, edifici e Caserme del Governatorato issino la bandiera nazionale e quella di Roma ed alla sera siano illuminati.

Quanto è e quanto costa il personale dello Stato

Roma, 14, notte.

Un supplemento della *Gazzetta Ufficiale* pubblica la situazione numerica riassuntiva del personale civile e militare e relativa spesa stanziata al 1.o luglio 1927. Il personale della antiche provincie del Regno ammonta, a tale data, a 503.960 per una spesa complessiva di 5 miliardi e mezzo. Vanno aggiunti il personale proveniente dal cessato regime per 6271 con una spesa di altri 71 milioni ed il personale in servizio in colonia, ammontante a 8546 con una spesa di circa 228 milioni. Raffrontata al 1.o aprile 1927 la situazione del personale civile e militare presenta una differenza in più di circa 6580, con una differenza però in meno nella spesa per oltre 125 milioni. La minore spesa dipende dalla riduzione del caro-viveri al personale, in virtù del decreto 7 maggio 1927.

I creditori della Banca di Moncalvo votano la proposta di concordato

Casale, 14 notte.

Stamane ha avuto luogo la chiusura della votazione dei creditori della Banca Agricola Commerciale di Moncalvo, in merito alla proposta di concordato ed hanno approvato la proposta stessa. Il giudice avv. cav. Calarco ha pertanto rinviato all'udienza del 12 ottobre prossimo venturo di questo Tribunale gli atti per la omologazione del concordato, concedendo ai creditori, che ancora non hanno votato, il termine di 20 giorni per la loro eventuale adesione.

La seduta, dopo la grande vivacità di ieri, è stata calmissima, e nel creditori, dopo l'esposizione fatta ieri della reale situazione della Banca, subentra la convinzione di un'opportuna sistemazione dei loro interessi, seguendo il consiglio finale della relazione del commissario giudiziale.

I compiti della stampa in un articolo di « Critica Fascista »

Roma, 14, notte.

Critica fascista, organo del sottosegretario alle Corporazioni, on. Bottai, pubblica, sotto il titolo: « Ora di responsabilità », un notevole articolo editoriale. Premesso che molta gente ancora non ha compreso la delicatezza del momento che si traversa e si adagia in un ottimismo equivoco e insincero, che invece deve essere schivato dai fascisti, soprattutto come un pericolo di disgregazione, osserva:

« C'è nelle mani dei vecchi dirigenti questa ultima arma insidiosa contro la nostra generazione: la pretesa immaturità del paese all'esperimento corporativo. Non negano la bontà della idea, ma reclamano tempo. Si spingono fino ad sbogliare l'istituto come espressione giuridica, ma diffidano dell'applicazione. A questa forma di vero pessimismo demolitore si associa certe volte anche qualcuno dei nostri. Più colpevole costui di coloro, che cautamente ma con fierezza difendono la propria destinante generazione. La storia di ogni rivoluzione è ricca di imprevisti, ma di imprevisti che affrettano con forza travolgente e non inceppano il cammino delle generazioni. Sicchè ci sembra di potere affermare che la nostra pensi a buon diritto di non dovere perdere nel suo cammino neanche un minuto ».

Le accoglienze a Salonicco alle navi italiane

Salonicco, 14, notte.

Le navi *Pisa* e *Ferruccio* che giunsero qui il 10 corrente son partite ieri per il Pireo. L'accoglienza loro fatta dalle autorità locali e dalla popolazione è stata improntata alla maggiore cortesia e da schietti sentimenti di cordialità e di simpatia. Il governatore generale della Macedonia, S. E. Kalevras, ha offerto un sontuoso banchetto all'ammiraglio Ducci ed ha pronunciato un simpatico discorso festeggiando alla cordialità delle relazioni italo-greche, ed esprimendo anche la gioia per la visita della R. Navi e l'augurio che essa abbia a ripetersi. L'ammiraglio ha ringraziato cortesemente; quindi, a bordo della *Pisa*, ha ricambiato il pranzo durante il quale sono state pronunziate cordiali parole.

Con austera cerimonia ed in presenza della nostra colonia, l'ammiraglio Ducci ha deposto una bella corona di bronzo nel cimitero militare italiano, e corone di alloro nei cimiteri militari francese, inglese e serbo, ponendo che è stato molto apprezzato dai rispettivi consoli. La colonia italiana, festissima dell'arrivo della divisione navale, ha dato un brillante e riuscitissimo ricevimento con un ricco rinfresco nei saloni dell'*Albergo Mediterraneo*, con l'intervento di tutte le autorità locali, del corpo consolare e di un numeroso ed eletto elemento ellenico. Il consolato italiano ha offerto un ricevimento nei locali della sede comunale con l'intervento del governatore generale della Macedonia. E' stato molto ammirato il contegno dei nostri ufficiali di marina e dei cadetti. La visita delle navi italiane ha prodotto ottima impressione in tutti e lascia gradito ricordo. (*Stefani*).

I libri di testo per le scuole

La scelta entro il mese

Roma, 14, notte.

In relazione alla prossima riapertura delle Scuole primarie e secondarie si sta provvedendo nei competenti uffici del Ministero della P. I. alla stampa della relazione della speciale Commissione, a suo tempo incaricata dall'esame dei nuovi libri di testo e dei singoli giudizi emessi sui libri stessi. La scelta dei libri di testo avrà luogo entro il mese corrente e l'elenco di essi sarà trasmesso ai dirigenti delle Scuole e degli Istituti prima dell'inizio normale dei corsi.

Risulta all'*Informatore della Stampa* che il ministro della P. I. on. Fedele, allo scopo di conoscere con assoluta precisione le condizioni dell'istruzione elementare pubblica e privata e le relative opere integrative e sussidiarie nei riguardi dell'anno scolastico 1926-27 ha inviato una circolare impartendo tassative disposizioni agli ispettori scolastici ed ai podestà dei comuni autonomi perchè forniscano sollecitamente le notizie richieste. La stessa agenzia apprende che, in seguito al vivo interessamento del ministro onorevole Fedele, il ministro della Finanza on. Volpi ha accolto la proposta di modificare il provvedimento che apportava notevoli economie al bilancio del Ministero della P. I. ed alle speciale capitolo stipendi ai maestri, direttori ed ispettori, nel senso che sarebbero apportate economia agli altri capitoli, fermo restando il punto di vista dello stesso ministro delle Finanze per quanto riguarda la riduzione dei ruoli del personale effettivo e la restituzione di scuole all'autonomia comunale.

La liquidazione della Banca Conti L'accordo stabilito coi creditori

Firenze, 14, notte.

Stamane, in un'aula del nuovo Tribunale, si è svolta l'adunanza dei creditori della Banca Conti. Dopo vivace discussione, si è raggiunto l'accordo sulle seguenti basi: ai creditori privilegiati sarà pagato il 50 per cento del loro credito in contanti, mentre riceveranno l'altra metà del loro avere in azioni della « Pietrafitta »; i chirografari, invece, il cui credito non superi le lire 3000, avranno in contanti solo il 40 per cento del loro credito, a saldo. Ai rimanenti creditori chirografari sarà corrisposto il 45 per cento così formato: pagamento del 4 % in contanti, attribuzione pro quota di numero 126 mila azioni della « Pietrafitta » completamente liberate, con l'impegno che in caso di vendita sarà corrisposto ai creditori il 12 per cento oltre il costo a danno delle altre azioni.

F. Turati e i complici della sua fuga condannati a 10 mesi

Il capitano marittimo condannato a 1 anno e 1 mese — Quattro assoluzioni

Savona, 14, notte.

L'ultima udienza del processo contro Filippo Turati e i favoreggiatori della sua fuga è dedicata interamente alle arringhe difensionali.

Il primo oratore della giornata è l'avv. Oppenheim, di Genova, che parla in difesa dell'industriale Francesco Spirito, il quale fornì il motoscafo per attuare la fuga. Il difensore insiste nell'affermare la sua fede fascista, che gli fa considerare avversari, anzi nemici, i maggiori imputati di questo processo; ma è convinto dell'innocenza di Francesco Spirito, suo vecchio amico e correligionario. Ricorda il suo limpido passato di fede patriottica e fascista, e conclude dicendo di avere sicura fiducia che la giustizia del Tribunale restituirà alla sua famiglia e alla sua Savona un padre onesto, un cittadino esemplare.

Secondo oratore, anch'egli del Foro genovese, è l'avv. Pellegrini, difensore del Da Bova, che parla ascoltatissimo per circa due ore, sostenendo, con una oratoria caustica e personalissima, la mancanza del fine politico e perorando un'assoluzione generale.

Alle 14,30 ha avuto inizio l'udienza pomeridiana. Il Presidente del Tribunale ha dato la parola al P. M., cav. Eula, il quale, replicando alle numerose arringhe della Difesa, ha insistito nella manifesta esistenza del carattere politico nella fuga di Filippo Turati e del Sandro Bertini. Tra l'altro, il P. M. ha detto che se anche il suo sentimento di uomo, che conobbe le trincee e che alla Patria diede un carissimo fratello, può inchinarsi davanti al prof. Ferruccio Parri, eroico soldato, questo sentimento non può peraltro fare velo al rappresentante della legge, il quale deve chiedere ed insistere per la condanna che meritano coloro che il reato hanno compiuto.

Per ultimo si è alzato a parlare l'avvocato Pier Francesco Erizzo, del Foro genovese, il quale, con una orazione durata tre ore, ha analizzato i particolari della causa, chiedendo ai giudici l'assoluzione.

Alle 17,30, chiuso il dibattimento, il Tribunale si è ritirato. La folla che assiepava l'aula riservata al pubblico ha atteso per 6 ore il ritorno del Collegio giudicante, il quale è rientrato nell'aula verso le 22. Il Presidente ha letto, nell'assoluto silenzio, la seguente sentenza:

Filippo Turati, Sandro Bertini, Carlo Rosselli, Ferruccio Parri, Lorenzo Da Bova e Achille Bojanchi, ritenuti responsabili del reato di contravvenzione di cui all'art. 264 del testo unico della legge di P. S. 6 novembre 1926, sono condannati a 10 mesi di arresto ciascuno.

Il Tribunale dichiara altresì colpevole dello stesso reato il capitano marittimo Italo Oxilia, colpevole inoltre di violazione delle disposizioni del Codice della marina mercantile, e lo condanna ad 1 anno, 1 mese e 20 giorni di detenzione, e lire 300 di multa; assolve il ragioniere pubblicista Ettore Albini, perchè il fatto non costituisce reato; assolve l'industriale Francesco Spirito, per non avere concorso al fatto; assolve Emilio Amoglio e Giacomo Oxilia per insufficienza di prove.

La folla accoglie con un principio di applauso la sentenza del Tribunale, e sfolla quindi senza il minimo incidente.

16 comunisti innanzi al Tribunale Speciale

Roma, 14, notte.

Stamane sono comparsi innanzi al Tribunale speciale per la difesa dello Stato 16 comunisti, arrestati a Brindisi. Essi sono: Domenico Conchiglia di anni 37, Ostuti Teodoro di anni 28, Trasteverri Giuseppe di anni 19, Battista Vincenzo, Calasna Umberto, Ulivozzi Giuseppe di anni 22, Isidoro Giacinto di anni 18, Lodge Teodoro di anni 19, Vacca Pietro, di anni 23, Carella Guglielmo di anni 21, Liuzzi Gaetano di anni 19, Longo Francesco di anni 22, Maggi Giovanni di anni 21, Guarta Cosimo di anni 20, Di San Sebastiano Luigi di anni 20, Zaffiro Emanuele di anni 18. Essi sono imputati di avere, in correità tra loro, costituito in Brindisi, in data anteriore al 2 novembre 1926, la Sezione giovanile comunista, associandosi all'uopo clandestinamente e stabilendo, in successive riunioni segrete, di commettere fatti diretti a fare sorgere la armi gli abitanti del Regno contro i poteri dello Stato. Essi debbono altresì rispondere di avere commesso fatti diretti a suscitare la guerra civile, interrompendo le linee telegrafiche e telefoniche tra Brindisi e Lecce. I principali imputati sono Ostuti e Conchiglia che dalle indagini della polizia sarebbero risultati i veri organizzatori del comunismo nella città di Brindisi. Presiede il dibattimento il generale Freri; sostiene l'accusa l'avv. militare Ciardi. Gli imputati occupano per il loro numero tutti i banchi della sabbia. L'udienza della mattina è stata dedicata agli interrogatori degli imputati che sono continuati nel pomeriggio. Gli imputati si sono mantenuti negativi.

Appena tratti in arresto, molti di essi ammisero di fare parte della locale sezione comunista costituita dall'Ostuti. Il Battista anzi dichiarò che egli ed il Chionna erano stati nominati consiglieri della sezione e che avevano partecipato a varie riunioni segrete. Il Chionna aggiunse che segretario era il Ribezzi e che la sezione era costituita di tre cellule. I nomi degli altri imputati furono indicati nei loro interrogatori dai dirigenti l'organizzazione giovanile comunista di Brindisi. L'interrogatorio degli imputati ha occupato anche tutta l'udienza pomeridiana e proseguirà domattina. Nonostante che il presidente abbia contestato a ciascuno le dichiarazioni e le ammissioni fatte nei precedenti interrogatori, la maggior parte ha insistito nel mantenersi sulle negative, dichiarando di nulla sapere e nulla ricordare. Domani saranno interrogati i maggiori imputati, e cioè Conchiglia e Ostuti. Il processo continuerà venerdì e dopodomani sera, al più tardi sabato, si avrà la sentenza.

La partecipazione dei Salesiani alla Mostra dell'Espansione a Milano

Milano, 14 notte.

Si svolge in questi giorni a Milano, nel palazzo della Permanente, in via Principe Umberto, 32, l'esposizione dell'Opera dell'Italia all'Estero. A questa esposizione, gentilmente invitati dal Touring Club e dalla Camera di Commercio, partecipano con quattro sale i missionari di Don Bosco. Essi, ripetendo la parte l'esposizione fat

Contro molti letterati

Sente ogni tanto qualche intellettuale lamentarsi, gridando all'ingiustizia, della grande fama raggiunta da uomini di sport. Ho detto « intellettuali » in genere, ma confesso che per lo più si tratta di letterati, persino geniali.

Questo loro atteggiamento è gelosia, anzi invidia, della più bassa.

Ed è un grossolano errore di giudizio. Essi immaginano, pare, il pubblico come una persona, o una giuria costituita cui passino davanti il romanziere e il pugilatore, l'avistore e il filosofo: e allora scelga, e assegni conto punti di fama all'uno, dieci all'altro, e così via: i letterati relegati in coda e delusi nella loro sfacciata e straziante bramosia di nomea, si irritano e accusano quel pubblico d'ignoranza, col solito grido « ahi quali tempi ». Non ho mai visto uno spettacolo più ridicolo.

Il pubblico, che dà il più o il meno di fama col suo consenso più o meno largo, col suo interessamento più o meno diffuso, non sceglie, non giudica, non confronta: non è nè giusto nè ingiusto: va, spontaneamente, ingenuamente, cordialmente, deve sente un linguaggio che più lo attira, che rappresenta meglio e con più candore i suoi sentimenti, le sue aspirazioni, il suo animo. Ha il letterato si accorge che l'aviatore ottiene maggior fama di lui, deve dedurne semplicemente che l'aviatore parla un linguaggio più universale del suo.

Di fronte a questo fenomeno, l'atteggiamento della bizza gelosa, o quello da disperata Cassandra, è stupido e vano: il letterato — se la maledetta letteratura non ha inaridito in lui tutte le fonti del raziocinio e del buon gusto — dovrebbe, anzitutto avere il pudore (o la furberia) di non manifestare il suo disappunto, in secondo luogo capire che può invece più utilmente scegliere una di queste due vie:

— o quella dei vecchi letterati, che scrivevano per cinquanta persone, cioè per gli altri letterati, e si accontentavano della loro olimpica apprezzazione e avevano inventato la Terza eburnea dell'arte, il disprezzo dei profani, l'arte per gli eletti, e altre simili commoventi e convenientissime fandonie;

— oppure, se davvero sono convinti che il loro non è un mestiere artistico ma è ufficio (vorrei dire « politico ») di animatori del pubblico sentire, di rappresentatori dell'anima di un'epoca, cerchino di trovare nella propria arte quelle parole, anzi quelle immaginazioni e costruzioni che sappiano parlare al cuore del più vasto pubblico con la immediatezza e l'ingenuità con cui gli parla lo spettacolo sportivo.

Il passino che gli uomini di sport non hanno a propria disposizione se non il dominio della macchina e dei muscoli, dominio chiuso da ogni parte da insormontabili cancelli e leggi ferree: col gran coraggio e con doti di acume e di prontezza vi sopperiscono, ma le armi di cui debbono servirsi sono per sempre assai limitate. Egli invece, lo scrittore, dovrebbe avere per sè nientemeno che lo sconfinato regno della fantasia e dell'immaginazione, il ricordo e la profezia, gli affetti, la meditazione, tutto il riso e tutto il pianto: e con tutto questo non sa interessare il gran pubblico?

Il quale, lo sappiano, non domanda di meglio che di essere interessato, dominato, trascinato dalle immaginazioni; adora il mito e la favola e ne ha una sete inestinguibile. Sapete voi, letterati, che cosa egli, il pubblico, ricerca in De Pinedo e in Bordino e negli altri suoi eroi? Cerca il senso della vita superiore, la fede nell'uomo che sappia dominare sempre più se stesso e le cose, cerca il mito appunto, la favola, diventati spettacolo vivo. L'animo con cui egli assiste allo spettacolo del Premio Mànna o della Coppa Schneider o della gara di pugno o di calcio, o la trepidazione con cui ne attende le notizie, è precisamente un animo immaginativo, è lo stesso stesissimo col quale legge le favole e assiste ai drammi. Se voi sapeste inventare grandi favole o costruire con la vostra fantasia l'ermo interessante, egli vi crederebbe come crede quando vede le squadre disputarsi i premi di calcio nel prato. Perchè la sua fede nella parola dei poeti è immensa e incrollabile. Egli non crederebbe al settemerino fantastico del capitano Nobile meno che alle reali imprese di Costanzo Ciano.

Come si vede, lo stesso punto di partenza di una possibile discussione su questo argomento è equivoco. Non è vero che il pubblico dà maggior consenso e maggior fama all'uomo di sport che al poeta. Quando il teatro è il romanzo gli sanno parlare con ampiezza e ingenuità, il pubblico è larghissimo di interessamento e di onori. Pensate a Verdi, pensate a Dumas padre. Erano altri tempi? No: all'opera di Verdi e al romanzo di Dumas il pubblico continua a correre come un assetato. (E Puccini?) Ditemi, per piacere, uno di voi che abbia creato una « Traviata » o un « D'Artagnan », e il pubblico non se ne sia accorto. (Tutti zitti). E i grandi Ilioa non sono popolari quanto le grandi gare!

S'intende, che al romanzetto in cui è raccontato per la millesima volta come la principessa romanza si diverta col giovine posta in un quartierino pieno d'ombre violette, o alla poesiola ove si rispolverano i ninnoli della buona via sul marmo del cassettone dove c'è una campana di vetro con un file di velluto all'orlo, o al drammino in cui il giovine pittore viene in città e dimentica la fidanzata maestrina del villaggio nativo tra le braccia della grande dama, tutti preferiamo, non dico un incontro tra Spalla e Paolino, ma la più modesta delle partite di pugilato nel circolo sportivo del sobborgo.

Nella cronaca di un giornale romano di tre o quattro giorni sono leggevo un fatto, tutt'altro che nuovo: il fatto di una bambina di undici anni, che, rimasta assente da casa per molte ore, raccontò poi una storia non romanzesca di rapimento, con gran copia di particolari precisi e realistici: e il tutto si trovò poi essere mera bugia, o diremo più esattamente energica fantasia. La quale bambina medesima, che tre o quattro giorni sono ebbe una immaginazione così terrificante e nera, avova qualche giorno prima similmente immaginata e narrata per reale una storia radiosa e gioconda di suoi trionfi scolastici, entusiasmi, medaglie, e relativa imminente solennità in Campidoglio.

Nel quale fenomeno la cosa che più mi ha interessato non ora rintracciare gli elementi di vita quotidiana contemporanea che entrarono come materiali nelle costruzioni artistiche della undicenne: drammaturgia da cinematografo nell'una, cerimoniale politico di tempi trionfali nell'altra. E neppure l'errore di chiamare bugiarda la piccola narratrice, mentre invece è da ritenere frutto di una superiore ed esasperata sincerità quel bisogno di vedere e credere come realizzati e fatti materiali fino gli ultimi particolari della propria immaginazione.

Il più curioso è il paragone che mi veniva fatto tra la inconscia autrice di quei romanzi e tanti nostri romanzieri di professione: i quali scrivono il loro prime romanzo raccontando per filo e per segno, senza saperne deformare neppure una linea, il loro prime amore: o poi scrivono il secondo romanzo raccontando il secondo amore: o così via fino alla più esausta e calva vecchiezza: e se l'amante era la moglie, poniamo, di un veterinario, ecco nel romanzo la donna del protagonista è moglie di veterinario: e se il primo bacio l'hanno avuto sopra un sofà di cuoio che era a destra dell'uscio, troviamo nel romanzo la descrizione di quel sofà e di quel cuoio, e se si provano a mettere a sinistra s'imbrogliano e non riescono più a tirare avanti.

A quella bambina i genitori avranno dato le esulcerate e l'avranno mandata a letto per otto giorni senza frutta: ma quei romanzieri li pigliarono a calci e li fecero stare addirittura senza mangiare per tutta la vita.

MASSIMO BONTEMPELLI.

Scienziati e politici italiani onorati a Rio de Janeiro

Rio de Janeiro, 14, notte.

(A.A.) Ieri l'Accademia di Medicina di Rio de Janeiro ha tenuto una solenne riunione in onore degli scienziati italiani che fanno parte della Delegazione italiana alla Conferenza interparlamentare del Commercio, invitando i professori Fano, Mangiagalli e Paolucci a fare delle comunicazioni sopra argomenti che rientrano nell'ambito dei loro studi. Il prof. Fano ha illustrato alcune sue ricerche sul cuore embrionale. Dopo aver ricordato i rapporti tra automatismo ed eccitabilità, ha sostenuto come, rimontando la corrente evolutiva, si ottenga la conferma della legge biologica generale secondo la quale un organo o un essere sono tanto più evoluti quanto più eccitabili e meno automatici. Il professore Paolucci ha fatto, a sua volta, una comunicazione sopra alcuni casi di sciatalgie chirurgiche. Dopo aver ricordato le note forme morbose di occlusione e di perforazione intestinale e di invasione delle vie biliari, ha richiamato l'attenzione su altre forme morbose finora poco conosciute o addirittura non ancora descritte, illustrando la storia di alcuni casi interessantissimi di perforazione da ascaridi da lui studiate ed altri di mesenterite fibrosa retrattile. Da ultimo, il prof. Mangiagalli ha parlato dell'organizzazione dell'istituto per gli studi sul cancro, istituto creato a Milano a celebrazione del 25.o anniversario del regno di S. M. Vittorio Emanuele III e quindi ha porto all'Accademia brasiliana il saluto ed il ringraziamento di tutti i colleghi italiani. La cerimonia è riuscita una simpatica, utile e apprezzabile affermazione della scienza italiana.

L'Associazione commerciale ha dato un solenne ricevimento in onore dei delegati italiani alla Conferenza scientori Conti, Rava, Ancona, A. Scialoja e Mancini, accompagnati dall'Ambasciatore d'Italia Bernardo Attolico. Il presidente dell'Associazione commerciale, dott. Mayrink, ha presentato il senatore Conti che ha tenuto una applauditissima Conferenza sulle relazioni commerciali e l'immigrazione rilevando come l'industria italiana sia ben favorita dal Brasile e riaffermando la simpatia che lega l'Italia alla più grande Repubblica Federale Sud-Americana. Sulla cordialità dei rapporti fra l'Italia e il Brasile e sulla necessità che maggiormente si rinsaldi l'interscambio commerciale e culturale fra le due Nazioni latine, hanno parlato Silva Araujo e Cabral Ramos. La Direzione dell'istituto brasiliano ha poi offerto uno splendido *lunch*. Sono stati inviati fiori all'ambasciatrice donna Eleonora Attolico. I delegati e l'ambasciatore d'Italia hanno visitato il prefetto, dott. Antonio Prado junior, al quale sono stati presentati gli omaggi anche da parte del Governatore di Roma. Con sommo gradimento il Prefetto ha accolto la visita e i saluti del Governatore di Roma.

Attraverso Berlino

Il Verkehr — Davanzali di garanzie — Nascere diventa difficile — Le « Selvaggio » — 350.000 grazzi per aria, e 9.000 chilometri in ascensore — La scrittore del cielo.

BERLINO, settembre.

(C. p.) Questo benedetto *Verkehr* è una persecuzione a Berlino; e, un poco anche un'idea fissa dei berlinesi. Se cercate casa vi dicono: « Ma lei, caro signore, bisogna che trovi in un tranquillo remoto quartiere del West, se no in poco tempo il *Verkehr* l'ha bello e spacciato ». E la risposta che ci siete avvezzo, è che è stato per esempio all'*Etoile* o a *Place de l'Opéra* a Parigi, vi guardano con un sorriso un il dubitoso e il compassionevole, da cui non è esente anche una piccola impercettibile tinta di dispetto... Il *Verkehr* non è soltanto il terrore, ma è anche un poco l'orgoglio e la gelosia di ogni buon berlinese; e si potrebbe giurare che molti segreti cuori sarebbero contenti della sgombrere di *Place de l'Opéra*, non dico di più ma per lo meno altrettanto quanto di quello della Renania! Si trovano delle cartoline illustrate, dove c'è scritto sotto: *Berlin: Verkehr auf dem Alexanderplatz*; il movimento ad Alexanderplatz. Proprio come si farebbe a Boccaccanuccia sotto l'immagine spalacchiata delle cinque sonnacchiose carrozzelle del piazzale della stazione... E' curioso! Permane sempre qualche cosa di caramente e di sanamente provinciale e tradizionale e passano, nell'anima tedesca, come un palliativo e un correttivo al vulcanico irrompere della mondialità e dell'americanismo degli ultimi tempi. Ed eccone un segno in questi immensi spietati retifici, urbanizzati come sono e direi quasi consolidati dalla dolce tradizione dei davanzali e dei balconi ribboccanti di gerani; dove di tanto in tanto modesta fanciulle dalle bionde lisce testine — che pur sarebbe assai interessante seguire in tutte le evoluzioni e trasformazioni della giornata fino alla sera — si affacciano idilliacamente ad annaffiare, mentre di sotto l'inesorabile vertiginoso ingranaggio della città d'asfalto tiene incessantemente la gente nelle sue ruote dentate, e la macina.

***

Non era certo così alcuni decenni fa, e nemmeno, a parlar propriamente, prima della guerra. Berlino è così naturalmente cresciuta in poco tempo; nel 1915 ancora aveva appena i due terzi della popolazione che ha ora. E badate che la capitale non è nemmeno famosa per far figli: a Berlino, non meno che a Parigi, ahimè, nascere comincia a diventare un problema difficile. E' scientificamente accertato che ci vuole la nascita media di 20 abitanti su mille, perchè la popolazione di un paese si mantenga stazionaria: orbene Berlino raggiunge a stento la metà appena di questa quota necessaria di nascite: solo il 10. E' poco. E a poco a poco anche altre città sono attirate dal malanno: e in tutta la Germania del resto la cifra di venti è appena mantenuta. Siamo al pareggio. Quello del *multiplicamini* è un primato a cui si va anche qui tristemente rinunziando... Malgrado ciò le città crescono e non ci si sta più. Questo dell'intrattenibile spopolamento della campagna è un problema che spaventa gli agrari: quarant'anni fa ancora, su venti tedeschi solo uno abitava in città, e il resto era in campagna; oggi su tre tedeschi, uno è in città e appena due in campagna!... Che volete farci! La grande città ha l'attrazione dell'abisso. Ma non sapete che, se il contate sulle dita, ogni quindici tedeschi ve ne capita uno berlinese? Eh, già: oltre quattro milioni su una sessantina di milioni in tutto...

***

Il bellissimo *Schupo* dalla bracela incrociate e dalle mani immacolatamente ingaantate di bianco, regola tranquillo il movimento di tutta questa torma di uomini imparziti ciascuno dietro la sua pena e il suo travaglio cotidiano. Se, insinuandovi alla meglio, anche aver fatto prima testamento, tra la mastodontica mole di un *Kraftomnibus* carico di carne umana e il muetto degli *auto*, riuscite a raggiungerlo per chiedergli un'indicazione, egli vi risponde continuando imperturbato a tenere le braccia in croce e a rivolgerle alternativamente ora in un senso ora in un altro dei quattro punti cardinali.

Non si può fare una cosa alla volta, per istrada, a Berlino... Tuttavia sono braccia meccaniche di segnalatori automatici. Tal'altra, come in mezzo alla « Potsdamerplatz », lo « Schupo » regola il movimento dall'alto della sua torre di ferro illuminata e illuminante: con un solo scambio di interruttori, egli fa pervenire istantaneamente per chilometri e chilometri lungo tutti i rettifili che si dipartono a stella dalla piazza i suoi ordini luminosi: enormi tripli lanternoni si accendano allora sulla testa della gente, ordinando a un incrocio si e a un altro no che si passa o che non si passa: rosso, si passa; verde ci si ferma; giallo attenzione, ci si prepara a passare o a fermarsi. Come in tutte le cose cieche, per quanto luminose, « meccaniche di questo mondo, accade talvolta che ci si debba fermare quando si potrebbe benissimo passare perchè, per caso, non c'è nulla che lo impedisca. Non fa niente: fermarsi bisogna. Sono i centomila fastidi che l'uomo s'impone per procurarsi una comodità sola... La gente approfitta dell'istante di sosta per trarre fuori dagli enormi borsoni d'affari che porta sotto il braccio le « Stulle » di buon pane di segala imbottito, e ingannare lo stomaco. Pranzi arretrati. Colazioni mancate... Elegantissime signore traggono anche esse dalle borse le brune fette appetitose e vi stampano sopra franchi semicerchi completi di dentatura perfetta. Non sempre si ha il tempo di mettersi regolarmente a tavola, o, quanto meno, di entrare in uno di quei paurosi catacombali *Aschinger* dove la gente divora le salcicce ritta in piedi in fila, inghiottita e impastoiata in serie di barriere di ferro, come davanti agli sportelli di una stazione ferroviaria... Mortificante scuderia!... Ma come fare, e dove trova il tempo tutta quell'altra gente la, ammassata in quei caffè grandi e profondi come cattedrali?... Voi non ne troverete certamente il momento; quelli sono certamente macchini, messi lì per *réclame*...

Ci sono stati, tuttavia, quest'anno — si legge sui giornali — ben 350 mila persone, dico cioè circa mille persone al giorno, che hanno trovato il tempo e hanno creduto interessante recarsi a pranzare al ristorante della *Funkturm*, la torre di ferro radiofonica di Berlino, che quest'anno, con grande gioia dei giornali, ha compiuto il suo primo anniversario. La torre è alta 150 metri. Non è la torre Eifel, no, peccato, ma poco si manca... Orbene la statistiche dimostrano — dove non si fiocano le statistiche per i berlinesi! — che l'ascensore della torre, per portar su tutti questi bei tipi al loro pranzo aereo, calcolando su una media di dieci persone alla volta, ha dovuto compiere il *record* di un percorso di ben 9000 chilometri, pari cioè alla distanza Berlino-Charbin, in Cina. E' un bel successo del *Verkehr*, non c'è che dire...

***

Nemmeno il cielo, naturalmente, si salva più delle ultime forme, le più americanizzate, del *Verkehr*. Accade frequentemente in questi giorni di bel tempo, all'ignaro visitatore di Berlino, uscente da una stazione di ferrovia sotterranea, imbrancato con una folla d'anime smarrite, di vedere a un tratto, alla luce, centinaia di nasini e di nasoni rivolti all'insù. Il viandante rivolge lo sguardo anche il suo. Che è, che non è? E' un miracolo? E' un *Mene Tekel*?... Giganteschi lettere, che s'arrossano alla luce del tramonto appaiono in cielo. A una a una: P.E.R.-S.I.L.... Persil. Che è Persil? Una piccola minuscola mosca celeste, che sul primo momento non avevate neppure scorta, e che si tira dietro, producendo una coda di fumo, come il ragno il suo filo, traccia le lettere e compie la misteriosa parola... Che è Persil?... Niente paura. E' il nome di un sapone. Si tratta semplicemente dell'aviazione applicata alla *réclame*. Una società inglese, che ha già una succursale a Berlino, ha escogitato questa novità. Sono aeroplani minuscoli, appositamente costruiti, forniti di un serbatoio pieno di una sostanza chimica, capace di produrre 5000 metricubi al secondo di un gas, capace di rimanere per qualche ora compatto nell'aria... L'ardito scrittore del cielo deve sollevarsi, per trovare una zona libera dai venti, in modo che le lettere non vengano subito disperse, a 3 o 4000 metri di altezza, e tracciar lettere della dimensione di un chilometro per le minuscole, e di un chilometro e mezzo per le maiuscole. Ci vogliono mesi e mesi di allenamento per una così difficile scrittura: e poi rischiare la vita per dire ai berlinesi con che sapone devono lavarsi.

Nella repubblica gialla

La mano di Mosca e quella di Chang-Tso-Lin

PECHINO, settembre.

Sui giornali di Shanghai erano ultimamente comparsi degli articoli molto interessanti, che svelavano tutto il retroscena della propaganda dei bolscevichi di Mosca in Cina. Vi era descritto minutamente il funzionamento del servizio segreto, l'istituzione della Ceka a Hankow, ecc., ed i dettagli erano tali che difficilmente si poteva trattare di una *mise en scène* per impressionare il pubblico. Ma siccome gli articoli erano anonimi, le autorità russe di Shanghai si affrettarono a dichiarare che si trattava della fabbricazione calunniosa di qualcuno che, per vendicarsi, accusava Mosca di essere la causa della demoralizzazione della Cina, secondo un piano precedentemente stabilito.

Le rivelazioni del capitano Pik

Ma le *rivelazioni* e le *smentite* furono seguite da una lettera del *Captain Eugene Pick*, già appartenente al Servizio d'informazioni in Cina. Costui dichiarava di aver assunto un *nome di piume* e univa alla lettera la propria fotografia in uniforme di ufficiale bolscevista adetto all'armata dei « nazionalisti ». Pick scriveva che in tal ...odo lo si sarebbe riconosciuto facilmente, e si sarebbe visto che non aveva raccontato delle *invenzioni*. Così molti dei suoi ex-colleghi, che non erano al corrente di tutte le macchinazioni dei bolscevisti, si sarebbero convinti che egli aveva detto la verità, rammentando alcuni particolari ai quali egli accennava, a cominciare dalla sua assunzione in servizio perchè parente di Egoroff, l'Addetto militare dell'Ambasciata dei Soviets a Pechino, sino al tentativo di assassinio in seguito ad ordini di Borodin, che lo aveva preso in sospetto. Le « rivelazioni » di Pick fecero grande impressione, specialmente in chi ancora credeva vi fosse dell'esagerazione in tutto quanto si raccontava circa l'influenza dei bolscevichi nell'andamento del «Governo» di Hankow. Si appreso così persino che le note che l'Ambasciata dei Soviets inviava al « Governo » di Pechino erano telegraficamente fatte conoscere a Borodin « per la sua approvazione ».

Circa gli avvenimenti di Hankow, « Captain Pick » narrava poi che quando si temeva che la « concessione » giapponese avesse colà la stessa sorte di quella inglese — invasa da una folla costituita in massima parte di donne e ragazzi, per impedire che i marinai inglesi sparassero — i cinesi ed i russi si affrettarono a profittare dell'incidente volando provocare una situazione analoga a quella che diede loro il possesso della « concessione » inglese. Mosca, invece, ferma nella sua politica di concentrare i suoi sforzi su una Potenza alla volta, intervenne con degli ordini espliciti. Nel corso della campagna contro i giapponesi, il 4 maggio giunsero al Consolato generale dei Soviets a Shanghai istruzioni telegrafiche di far cessare immediatamente qualsiasi agitazione contro i giapponesi, e di mettere fine al disaccordo esistente mediante tutti i mezzi possibili. Hankow ricevette l'ordine di accettare qualsiasi richiesta fatta dai giapponesi, e di prendere delle misure serie contro gli agitatori, aggiungendo che costoro dovevano essere fucilati se ciò era necessario nell'interesse della pace coi giapponesi.

Borodin e il generale « cristiano »

Fin qui le rivelazioni di « Captain Pick », a cui non abbiamo nulla tolto, perchè il lettore possa trarne le conseguenze che crede. Una sola cosa è certa, ed è che la situazione ad Hankow nella « concessione » giapponese era gravissima e che fu in pochi giorni mutata. Non crediamo che basti a spiegar ciò il fatto della presenza colà di pochi bastimenti giapponesi e di non grande tonnellaggio, perchè anche gl'inglesi, quando loro fu tolta la « concessione », avevano bastimenti ad Hankow. E' certo che vennero dall'*alto* degli ordini di lasciar andare i giapponesi: che il abbia dati Borodin o il « Governo » di Hankow è perfettamente la stessa cosa!

Non v'è dubbio che l'interferenza di Borodin e C. sia stata spinta al massimo grado: solo così si può spiegare l'odio che per lui nutriva il « Generalissimo del Sud » Chiang Kai-Shih, odio parimente ricambiato. E alla stessa maniera si spiega il fatto che l'elemento « moderato » del « Governo » di Hankow abbia visto con immenso piacere la partenza di Borodin. Sembra che questi — al pari della moglie scappata da Pechino come narrammo — sia ritornato in Russia via Shansi e Mongolia, dopo aver avuto una lunga conferenza a Chengchow col «generale cristiano». Cosa si sia combinato fra Borodin e Fêng Yü-Hsiang per ora non si conosce, ma gli avvenimenti futuri lo diranno e non è difficile che il piano di « mediazione » fra Hankow e Nanchino, proposto da Fêng e accettato, e che ha portato alla liquidazione di Chiang Kai-Shih sia stato combinato con Borodin, poichè fu proposto da Fêng solo dopo la conferenza con Borodin.

Pare che l'elemento « rosso » sia scomparso dalle file del «Governo nazionalista», ma noi siamo un po' scettici al proposito. A parte le voci di un possibile ritorno di Borodin, rimane sempre ad Hankow il generale Galien, recatosi pure a Changchow per « conferire » con Fêng Yü-Hsiang. Questi, malgrado i suoi recenti «amoreggiamenti» con Chiang Khai-Shih, che furono fatti specialmente per impedire un accordo di quest'ultimo con Chang Tso-Lin, pare resti sempre bolscevista e fedele a Mosca anche perchè sembra legato dalle forti somme e dal notevole materiale bellico ricevuto. Sarà possibile continuare ancora «la farsa», e i cinesi si accorgeranno definitivamente di essere stati « giocati » da Mosca per fare una rivoluzione che finora non ha portato altro che miseria e dolori e che fa invocare come «salvatore» Sun Chuang-Fan, lo stesso che l'anno scorso comandava a Shanghai e che ne fu cacciato come «oppressore del popolo»! Mosca dovrebbe comprendere che in Cina esiste ancora una classe di cinesi intellettuali che, malgrado tutto, ha influenza sulle masse; e che non vale la pena — solo per la chimerica speranza di debellare la potenza britannica — di mettere ancora maggiormente a sconquasso questo paese.

Il consigliere di Chang-Tso-Lin

Mi pare significativo riportare una conversazione con uno dei cinesi « vecchio stile » ai quai accenno.

— La Cina deve ritornare sui suoi passi e seguire la dottrina Confuciane che sono il codice morale della nostra millenaria civilizzazione. Solo così anche la Repubblica potrà vivere in questo paese. — Queste sono le parole che mi disse Ku Hung-Ming, un vecchio letterato che fu uno dei primi studenti inviati in Inghilterra dal Governo mancese. Dopo aver studiato ad Edinburgo si recò a Dresda, dove fece gli studi d'ingegneria; e ritornato in Cina fu per lungo tempo uno dei segretari del famoso vice-re Chang Chih-Tung. Ku scrisse molte opere e cercò di volgarizzare la dottrina di Confucio all'estero.

Aveva ricevute parecchie offerte di diventare « consigliere » di Chang Tso-Lin ma aveva sempre rifiutato. Solo ultimamente ha finito per accettare, sperando con ciò di rendere un servizio al proprio paese.

Ku Hung-Ming è il tipo del cinese « vecchio stile », letterato e signore nell'anima. Conserva ancora il codino, e mi diceva che avendogli Chang Tso-Lin fatto osservare che sarebbe più lo porta, egli rispose: — Ho già settant'anni e voglio morire come son nato! — Durante la lunga nostra intervista Ku non mi nascose il suo gran disprezzo verso la maggior parte dei giovani cinesi odierni « che si vestono all'europea ma che non conoscono Confucio.

La salute è in Confucio

Chiesi a Ku cosa pensasse della « dottrina » di Sun Yat-San, e dei *san min*, ed egli sorridendo mi rispose: — I tre principii di Sun Yat-Sen mi sembrano molto in voga in questi giorni, ma per quanto mi riguarda io resto fedele alla dottrina della lealtà fra il Capo dello Stato e il suddito, dell'affezione fra il padre e il figlio, dell'armonia fra il marito e la moglie! Se questi tre principii sono mantenuti in vigore non vi potrà che essere pace nel mondo!

Domandai quindi al signor Ku: — Credete che Chang Tso-Lin possa portare alla unificazione della Cina? Il vostro paese è tanto grande che mi par difficile che un solo uomo possa conseguire una simile cosa!

Inoltre — aggiunsi — quelli del Sud non rimarranno mai sotto il dominio di gente scesa dalla Manciuria e che ha la nomea di essere stata a capo di banditi!

Ku mi arrestò nel discorso dicendomi: — Sapete che io sono del Sud; ma vi dico che nel Sud c'è molta gente che vede in Chang Tso-Lin l'unico che può dare un certo affidamento. Ha un esercito che voi stessi — europei — dite che è ben organizzato. Ha fatto della Manciuria, che era una provincia non coltivata, una regione fertilissima e molto ricca.

— Ma allora — interruppi io — come spiegate la ritirata del suo esercito dal Sud due anni fa specialmente dopo la rivolta di Kuo Sung-Lin? Non fu provato allora che il Sud non vuole stare sotto il giogo del Nord?

— No, non è proprio così, e gli eventi lo dimostreranno. A proposito della rivolta del generale mancuriano, a cui accennate, vi dirò che allora mi trovavo in Giappone. Due inglesi « conoscitori » della Cina mi dicevano che Chang Tso-Lin era « un uomo finito ». Ebbene, io dissi di noi! Scommettemmo, e la vittoria mi arrise! Non crediate sia tutto vero quello che si sente dire. Io sono del Fukian e quindi del Sud: ebbene, vi posso dire che colà non si malediceva alla « tirannia » degli Imperatori mancesi. Soltanto dopo la « rivoluzione » tutti hanno scoperto la « tirannia mancese »! Come conclusione, io credo che non vi sia ora in Cina nessuno che meglio di Chang Tso-Lin possa raccogliere la adesione della maggioranza.

Non volli togliere al mio vecchio amico le sue illusioni, e allora gli domandai se davvero credeva che la Repubblica potesse durare in Cina. Ku pensò un poco e poi mi disse: — Se la Repubblica segua i principii confuciani non v'è ragione che non rimanga: del resto, a questo proposito, Chang Tso-Lin è stato molto esplicito e vuole che il nostro Sommo Saggio sia rispettato com'è stato rispettato per tanti secoli! Una prova se ne ha nel fatto che ha ordinato sino da ora grandi preparativi al Tempio di Confucio, dove egli si recherà, tra giorni, a sacrificare in persona. Questo dimostra in quale conto egli tenga il nostro Maestro! Confucio diceva: « La base dello Stato riposa nella famiglia, quella della famiglia sull'individuo! ». E' tutta una catena che non bisogna rompere: invece la « Giovane Cina » ha dimenticato questo precetto e ciò ha avuto il risultato di disintegrare il nostro paese.

L. N. DI GIURA.

La tragedia del Monte Bianco

Le ultime vane ricerche per ritrovare i tre « sucani »

Come abbiamo pubblicato nella nostra edizione di ieri, una comitiva partiva da Torino per Courmayeur per esplorare i ghiacciai del Monte Bianco, alla ricerca dell'avv. Gian Federico Benevolo, e degli studenti Colacevich e Wallnuchning. La comitiva era formata dal teologo don Carpano, dal dott. Mezzalama e dal sig. Gambino, tutti del Club Alpino accademico. I tre lasciavano Torino sabato in automobile accompagnati da un parente del Benevolo. A Courmayeur, prendevano accordi col dott. Sincero segretario politico di quel Fascio, e col *Bureau des guides*, e stabilivano di partire per le ricerche divisi in due cordate: la prima era formata dalla nota guida, Everist Croux, da don Carpano e dal dott. Mezzalama; la seconda dalla guida Lucien Pramant e dal Gambino. Malgrado la pioggia che cadeva incessante, i cinque coraggiosi decisero di partire immediatamente raggiungendo con non poca fatica il rifugio del Dome sotto la neve.

Nel pomeriggio di domenica, sempre sotto la neve che cadeva abbondante, venivano iniziate le ricerche sul versante italiano. Una grave pericolo, vennero scandagliati tutti i crepacci coperti di neve fresca. Numerose furono le cadute dei cinque, specialmente paurosa una del Croux che cadeva per 3 o 4 metri in un crepaccio. Una scorsa valanga di 400 metri di fronte non venne schivata per un puro miracolo dai coraggiosi alpinisti. Alla domenica notte la comitiva tornava al rifugio dove pernottava, senza neppure che nessuno dormisse, in attesa che la neve e la bufera si placassero.

La giornata del lunedì non fu più fortunata. Il maltempo perdurava. Finalmente al martedì il tempo si rimetteva al bello. I cinque alpinisti ne approfittarono subito per partire alla volta della cresta di Blouansay. Vennero ancora formate due cordate che dovevano riunirsi alla fine della insidiosa cresta. La pericolosissima ricerca durarono ancora molte ore, ma nulla fu dato scoprire. Neve, neve, null'altro. Non il menomo indizio che potesse far supporre dove i tre disgraziati erano caduti. Le ricerche riuscirono vane.

I tre volonterosi alpinisti torinesi e le due guide ritornano sono ritornati a Courmayeur martedì sera alle 2: i primi tre hanno fatto ritorno a Torino ieri mattina. Essi hanno compiuto quello che era umanamente possibile di compiere, senza badare al pericolo, che certo fu costante e imminente durante tutta la faticosa impresa. Gli alpinisti hanno toccato anche i 4000-4500 metri, in località aspre e rischiosissime.

Nel frattempo una comitiva di quattro guide di Courmayeur è partita diretta a Chamonix, per esplorare il versante francese; ma è stata bloccata dalla neve ed ha dovuto rinunciare all'impresa. Unico segno degli scomparsi, fu la firma del Benevolo rinvenuta nel registro della Capanna del Dôme, in data del 13 agosto. Questa firma e questa data fanno supporre che i tre giovani, dopo aver raggiunta una prima volta la capanna del Dôme, siano scesi a Chamonix; poi di nuovo si siano portati al Dôme per dare la progettata scalata al Bianco. Ma quivi furono colti dal maltempo ed i due francesi — incontrati probabilmente durante l'accesa da Chamonix al Dôme e con essi accompagnatisi — decisero di rinunciare alla scalata e di ritornare a Chamonix. I tre italiani invece, pur rinunciando a scalare il Bianco, decisero di raggiungere il versante italiano per la via più breve. Ed è probabilmente nell'effettuazione di questo disegno che gli sventurati alpinisti trovarono la morte, precipitando verosimilmente in qualche crepaccio, e rimanendo sorpresi e sepolti dalla neve sul ghiacciaio di Miage.

Si ritiene ormai che sia impossibile rinvenire i tre sventurati alpinisti, a meno che essi siano stati sepolti dalla neve, e, un giorno più o meno lontano, non venga alla luce qualche oggetto del loro equipaggiamento, una piccozza, un sacco, ecc. Sul versante italiano, guide, compagni e volonterosi hanno fatto tutto ciò che era in loro potere di fare, conducendo la ricerca e lo scandaglio ovunque era possibile, spinti da un generoso senso di umanità e di solidarietà, che non venne mai meno. I loro sforzi non sono stati coronati dal successo; ma ciò, anzichè ad essi, deve imputarsi alla montagna, che severa, oltre a tendere per le sue basse l'insidia della morte, ama circondarle di impenetrabile mistero.

Idrovolanti alla ricerca del *Primier*

Ancora traccia

Roma, 14, notte.

In seguito a notizie avute dal Ministero delle Comunicazioni relative al mancato arrivo a Cagliari, del motoveliero *Primier*, partito da Genova il 22 luglio u. s. con 11 persone di equipaggio e un carico commerciale, il Ministero dell'Aeronautica ha disposto immediatamente perchè reparti di idrovolanti della terza zona aerea territoriale effettuassero minuziose ricerche in tutto il Tirreno. In seguito a tale ordine, numerosi idrovolanti incrociarono senza posa per più di 15 giorni nella zona di probabile rotta del veliero, nonostante le condizioni atmosferiche quasi sempre avverse, ma, sebbene i velivoli estendessero le ricerche anche in alto mare, a centinaia di chilometri dalla costa, l'esito di esse rimase infruttuoso.

TEATRI

Al Reale: *La fabbrica dei piccoli*, di A. Rocco.

Una commedia di vecchio stile che si sente con piacere da chi ama le cose antiche. Niente di peregrino. Quattro giovani che sono alle prime schermaglie d'amore e non pensano ad altro e non vedono altro: quattro vecchi che da anni si amano e che continuano a volersi bene. Tutti amici, e niente che esca dai limiti della stretta onestà. Il motivo dell'amore contrastato, non per puntiglio, per disarmonia, per contrasti di interesse o per orti di persone, ma per riflessione, forma il canovaccio della commedia; il ricamo è dato dallo stratagemma a cui i quattro giovani ricorrono per vincere la ostilità dei vecchi genitori. Nell'ultima notte di carnevale i vecchi usano riunirsi per ricordare, in una atmosfera di particolare tenerezza, quello che è stato il momento più felice della loro esistenza: la prima notte d'amore. Appena questo fatto, i giovani decidono di sorprendere i vecchi e di approfittar della confusione che deriverà, per strappare il consenso alle nozze. La sorpresa riesce felicemente. Non solo i vecchi rimangono sconcertati, ma nella confusione e nell'ira, creano una situazione che rende le nozze dei giovani inevitabili. Anche se si può giurare che la più rigida morale non viene offesa. Sono giovani timorati. Costruita con una tecnica semplice, la *Fabbrica dei piccoli*, per il garbato e colorito gioco verbale, tiene desto l'interesse e diverte. Fuoco di paglia ma abbondante e che riscalda. La Compagnia Baseggio non dà alla commedia quanto di vivezza richiederebbe, ma la recita con scrupolo e la comicità trova i suoi rilievi. Nessuno eccelle tra gli interpreti, ma vi è in tutti una volontà di far bene e meritano lode. Il pubblico ha fatto alla commedia le migliori accoglienze. E la ripete.

gi. mi.

Al Carignano: *O bello guaglione*.

Raffaele Viviani rappresenta stasera una novità: *O bello guaglione*, tre atti di V. Ragosta. La commedia ha per motivo la festa di Monte Vergine, una delle caratteristiche solennità napoletane. Napoli vi è tutta col suoi tipi, con i suoi colori. Un teatro magnifico ieri sera al Carignano per la serata d'onore di Viviani e per la ripresa del *Circo equestre Sgueglia*. Commedia e interpreti, nella particolare atmosfera di calore, ebbero un successo notevolissimo.

Al Vittorio Emanuele.

Domani sera, venerdì, sarà data la prima rappresentazione dell'operetta *Io e te*, di Ravasini, nuova ancora per Torino.

FORBICI

I tempi e lo spirito

« Fantasia — *I tempi e lo spirito* » intitolava ieri *Il Popolo d'Italia* il suo articolo di fondo in tre paragrafi. Nel primo si preludeva occasione dalle impon

Tragedia in una stanza d'albergo

Amanti che si ubriacano di stupefacenti e poi si danno la morte.

Firenze, 14, notte.

In una camera della pensione « Villa Fiorita » situata in piazza del Pino, è avvenuta stamane, verso le 10, un'impressionante tragedia. Due amanti, dopo essersi inebbriati con una grande quantità di eccitanti, hanno troncato la loro esistenza a colpi di rivoltella. I protagonisti del fattaccio sono certi Ferdinando Cardesi, di anni 44, rappresentante di commercio, coniugato con Della Teresa Masoni e dimorante a San Giovanni Valdarno e Maria Barlozzi, di anni 22, nata a Callas (Sierra) e residente a Pacciano in provincia di Perugia.

I due amanti giunsero all'albergo « Villa Fiorita » la sera di sabato, ed al proprietario richiesero due camere comunicanti. Dissero di essere zio e nipote, e nel registro dei forestieri segnarono le loro precise generalità, e presentarono anche le rispettive carte di identità che risultarono in piena regola. L'albergatore assegnò loro le camere contrassegnate dai numeri 21 e 23, situate al secondo piano, comunicanti a mezzo di una piccola porta, fornite ciascuna di due letti. I due si installavano nelle stanze, avvertendo che la sera non sarebbero usciti. Difatti essi rimanevano durante la notte del sabato all'albergo ed uscivano la mattina della domenica per fare ritorno alla sera.

Anche lunedì i due uscivano per alcune ore. Rientrati in albergo nel pomeriggio si chiudevano nelle stanze, avvertendo che non sarebbero più usciti fino al giorno dipoi. Verso le 21 una cameriera andò a bussare alla porta di una delle due camere, chiedendo se essi avessero bisogno di qualche cosa, ma il Cardesi rispondeva negativamente.

Questa mattina, alle 10, mentre una cameriera si trovava a fare la pulizia in una delle camere vicine a quelle occupate dalla coppia, udiva echeggiare due colpi di rivoltella che si succedevano a brevissima distanza uno dall'altro. Le detonazioni provenivano indubbiamente da una delle camere occupate dai due; la cameriera si recava tosto al piano terreno ad informare il proprietario di quanto stava avvenendo. Nel frattempo un terzo colpo di rivoltella echeggiava nuovamente. Senza porre tempo in mezzo il proprietario, insieme ad altre persone, saliva al secondo piano e penetrava nell'interno delle camere occupate dagli amanti. In una di queste si scorgevano sui due letti, ch'erano stati uniti, i corpi esanimi del Cardesi e della Barlozzi. Entrambi sopravano intrisi di sangue che macchiava le coperte e le lenzuola.

Da un rapido esame si poteva constatare come i due fossero già morti. Tanto l'uomo come la donna erano quasi completamente spogliati; gli abiti si trovavano sparsi in disordine nella stanza. Accorreva immediatamente un sanitario, il quale non poteva che constatare la morte avvenuta una diecina di minuti prima. La Barlozzi presentava due ferite di arma da fuoco, una all'orecchio destro con fuoriuscita di materia cerebrale ed una alla mammella destra penetrante in cavità. Il Cardesi aveva una sola ferita di arma da fuoco all'orecchio sinistro, con fuoriuscita di materia cerebrale. La morte dei due deve essere stata pressochè istantanea. Sul posto si recava immediatamente l'autorità per le constatazioni di legge.

Si procedeva al sequestro di tre lettere lasciate su un piccolo tavolo indirizzate « A Cesarina Barlozzi », madre della ragazza, « Al Questore di Firenze » e « A mia moglie Teresa Masoni Cardesi ». Nelle sue lettere il Cardesi chiede perdono per il passo estremo al quale si accinge insieme alla donna amata. Egli dice come, pure essendo ammogliato e avendo dei figli, non poteva in alcun modo separarsi dalla Barlozzi, alla quale era legato da un affetto grandissimo. Piuttosto che perderla preferiva morire. In una delle lettere, cioè in quella diretta alla madre della ragazza, il Cardesi accenna anche alle sue poco floride condizioni finanziarie, ad alcuni dissesti, accennando di trovarsi in una situazione economica tale per colpa di certi congiunti. Nella stanza sono state trovate anche cinque bibite di veronal vuote e delle fiale di morfina, un ricettario contenente ricette per notevoli quantità di tali droghe.

I due amanti debbono essersi inebriati per tutta la notte del potente veleno, forse per affrontare la morte nello stordimento provocato dallo stupefacente. I due disgraziati dovevano trovarsi effettivamente anche in miseria. Infatti nelle tasche del Cardesi sono state rinvenute soltanto 8 lire, e 5 lire nel borsellino della ragazza.

Nella camera è stata pure sequestrata la rivoltella di piccolo calibro che ha servito al suicidio dei due. Tra i documenti sequestrati sono state anche rinvenute alcune lettere indicanti come il Cardesi avesse il proprio recapito presso l'avv. Ciani in via Portarossa, 3, nella nostra città.

Il Ciani interrogato ha dichiarato di conoscere da vari anni il Cardesi, che tempo fa aveva una florida rappresentanza in generi di infortuni e di assicurazioni, in questi ultimi tempi però le sue condizioni finanziarie erano andate peggiorando, ed i suoi guadagni erano diminuiti in tale modo che il Cardesi si trovava assillato dai debiti tanto da avere in protesto varie cambiali. In questi ultimi giorni la situazione del Cardesi si era anche aggravata per il fatto che vari operai, che dovevano riscuotere premi di assicurazione e di infortunio, attendevano invano di essere soddisfatti e da ciò minacciò di denuncie. Il Cardesi aveva infine cercato di trovare aiuto presso banche e presso parenti. La di lui moglie, poco tempo fa, scoprì la relazione del marito e fece pratiche per separarsi da lui, ma, per l'intervento dei figli i due si erano rappacificati, avendo il Cardesi promesso di rompere ogni relazione con la Barlozzi. Il Cardesi all'avv. Ciani aveva manifestato più volte il proposito di uccidersi gettandosi dal campanile di Giotto; ma l'avvocato non aveva dato molto peso a queste minacce. La moglie del Cardesi è stata avvertita con ogni cautela della tragedia.

Arresto di una strozzina a Milano

Milano, 14, notte.

Da un po' di tempo la squadra mobile ha intensificato la caccia contro gli strozzini, eseguendo sorprese e perquisizioni nel domicilio di persone note per tale criminosa attività. Una perquisizione assai proficua è stata, tra le altre, eseguita ieri dal maresciallo Fust nel domicilio di certa Maria Mandelli fu Giuseppe, di 52 anni, abitante in via Gaudenzio Ferrari. La Mandelli, che esercita notoriamente l'usura specialmente con il sistema delle sovvenzioni sulle polizze del Monte di Pietà, e che per questo è stata più volte colta in contravvenzione alla legge speciale di P. S., fu trovata in possesso di 2000 polizze e di 14 cambiali, queste ultime insufficienti di bollo. Cambiali e polizze furono sequestrate e contro la donna, oltre il verbale di contravvenzione, è stata dal commissario De Martino fatta proposta alla Commissione prefettizia per l'assegnazione al confino.

Annega il figlio per pazzia religiosa

Berlino, 14, notte.

Si ha notizia da Marienhiess, in Pomerania, di un atroce atto di pazzia religiosa colà avvenuto. La ventisettenne moglie del muratore Krause ha affogato la sua creatura, cantando delle canzoni sacre. Alla Polizia ha dichiarato che aveva voluto così sacrificare al suo Dio l'olocausto richiestole.

Le sorprese di un fidanzamento che non giunse alle nozze

Due denunzie all'autorità di Milano

Milano, 14, notte.

Dalla relazione amorosa di due giovani è nata una singolare e, a quanto pare, grave complicazione giudiziaria. Due denunzie sono state presentate all'autorità, e del fatto, molto controverso, si sta occupando il sostituto procuratore del Re, avv. Parisi.

La signora Immacolata Frassella vedova Pinelli nei giorni scorsi denunziava al Commissariato di Monforte che una settimana prima della data fissata per il matrimonio di sua figlia Rosalia, una giovane di 22 anni, il fidanzato, certo Armando Amendolito, di 25 anni, da Taranto, era improvvisamente scomparso, appropriandosi 2500 lire in denaro. La notizia della denuncia fu pubblicata dai giornali, e il giovane Amendolito, che si trovava a Torino, si presentò subito a quel Procuratore del Re, mettendosi a disposizione dell'autorità giudiziaria; ma non fu arrestato, non essendo ancora pendente nei suoi confronti alcun mandato di cattura. Intanto il padre del giovane, Salvatore Amendolito, fabbricante di mobili a Taranto, venuto a conoscenza dell'accusa rivolta contro il figlio, partiva immediatamente per Milano, nell'intento di chiarire la cosa.

Ora, secondo quanto risulta da una circostanziata denunzia presentata stamane al Procuratore del Re dall'Amendolito padre, assistito dall'avv. Serrao, i fatti sarebbero ben diversi da quelli esposti in Questura dalla Frassella. Nella denuncia l'Amendolito premette anzitutto che, informato da un altro suo figlio, pure residente a Milano, della relazione amorosa contratta da Armando con la signorina Rosalia Pinelli, aveva scritto al giovane, ordinandogli di troncare tutto e di abbandonare la città. Non sarebbe affatto vero, sempre a quanto sostiene l'Amendolito, che il matrimonio fra i due giovani fosse imminente, tanto che non erano state neppure chieste le pubblicazioni municipali.

Quanto al preteso furto di 2000 lire, l'Amendolito accusa esplicitamente la signora Frassella e la figlia di lei, Rosalia Pinelli, di calunnia nei riguardi del giovane Armando, prospettando anche un'altra accusa più grave quella di tentata estorsione. La denuncia, corredata da parecchi documenti probatori, precisa che la signora Frassella, dopo che Armando Amendolito si era allontanato da casa sua, obbedendo all'ordine del padre, scrisse un biglietto a un amico di Armando, da lei pure conosciuto, certo Edmondo Corter, abitante in via Cortalone, 16, invitandolo a casa sua per urgenti comunicazioni.

Il Corter accettò l'appuntamento e fu ricevuto dalla Frassella e dalla figlia, le quali, dopo avergli dipinto l'Armando col più foschi colori, lo pregarono intervenire presso il padre del giovane per una transazione. Se il vecchio Amendolito avesse sborsato la somma di 50,000 lire, esse avrebbero ritirato la denuncia contro il figlio, affermando di avere ricevuto le 2000 lire. Il Corter rifiutò con sdegno la proposta e corse a riferire la cosa all'Amendolito e ad altri conoscenti comuni. Egli ha poi deposto per iscritto quanto la Frassella e la figlia di lei gli avrebbero detto. Al sostituto procuratore del Re tocca quindi accertare ora quale dei due fidanzati abbia ragione.

La sciagura di Gabiano Monferrato

Le cause del crollo e il cordoglio per le vittime

Gabiano Monferrato, 14, notte.

La grave sciagura avvenuta nel mulino De Vecchi, che ha gettato nel lutto quattro famiglie, ha suscitato anche una penosa impressione fra i popolani di Gabiano, di Villamiroglio e di altri paesi dove le vittime, e specialmente il mugnaio Antonio Menino, godevano di una certa notorietà fra i contadini.

Scene straziantì si sono rinnovate al sopraggiungere di altri parenti delle vittime che hanno appreso stamane dai giornali o da famigliari la notizia del disastro.

Il mulino a cilindri, del quale da alcuni anni è proprietario l'ing. Giovanni De Vecchi, era stato costruito, in consorzio 45 anni fa dai Comuni di Gabiano e Moncestino in regione Piugara, a due Km. dalle due località; ed era stato rimodernato, in un lato dell'edificio, da circa un ventennio. L'edificio principale, costituito da muri perimetrali solidissimi, era diviso in due piani ed il sottosuolo da involame e travature di arice. Il sottosuolo serviva da granaio e fu precisamente il carico eccessivo della merce accumulata che determinò la catastrofe.

Un carico di 10 tonnellate

Alle ore 18,15 di ieri sera stavano al pianterreno, intenti alle operazioni di pesatura del grano da macinare, il mugnaio Antonio Menino d'anni 52, che teneva in affitto il mulino da circa un decennio, suo nipote Adolfo, figlio d'un suo fratello; i contadini Camillo Brusa di 24 anni da Villamiroglio, Giovanni Zanotto di 54 anni, di Sessana; Francesco Perosino di Oddalengo Grande ed Evasio Brusa di Gabiano. Alcuni secondi prima, perchè colpito da improvviso malessere, il fratello trattenente del Camillo Brusa era uscito nel cortile del mulino dove erano in attesa del turno, con carichi di grano una decina di altri contadini.

Senz'alcun sintomo di preavviso, il piano del solfitetto — dove per un calcolo dell'ing. Costantino Conti dell'Ufficio tecnico di Casale occorso prontamente con una squadra di vigili ed un autocarro attrezzato, erano state ammassate circa 50 tonnellate di grano — precipitò fragorosamente per la rottura d'una trave maestra, travolgendo il piano sottostante e schiacciando al pianterreno i due Menino, lo Zanotto e il Camillo Brusa, investiti dal violento spostamento d'aria furiosamente lanciati in mezzo al cortile il Francesco Perosino che riportò, oltre ad una maceratura al lato destro, una grave ferita al capo e il Brusa Evasio che soffrì di una lussazione alla spalla destra e di un fortissimo shoc. Un tonfo sinistro chiuse la catastrofe, mentre un polverone enorme si elevava dal cumulo di grano, di travi e di macerie.

La notizia sparsasi in un baleno per le campagne e pei paesi vicini, e riferita in termini esagerati — come accade sempre in simili circostanze — fece accorrere subito sul posto una folla enorme e le autorità di Gabiano, fra cui il podestà avv. Seggiaro, il farmacista Ferraris, il parroco don Zavattaro, il segretario politico Leonardo Brusa, il segretario municipale Giovanni Berardengo ed il capo squadra della Milizia Ivanoff, il quale ultimo dispose inoltre un servizio di piantonamento; per tutta la notte nelle adiacenze del mulino. Come già abbiamo riferito le opere di soccorso furono dirette dal tenente Auro dei carabinieri, che si trovava in ispezione, e nella notte accorsero i vigili di Casale che provvidero, in attesa delle autorità, alla demolizione del materiale pericolante. Anche il venerando zio avv. cav. Luigi De Vecchi, padre del proprietario del mulino, proveniente da Moncestino, ha voluto portare la sua pietosa parola di conforto alle sventurate famiglie in lutto.

Causa fortuita e imprevedibile

Si temeva dapprima che sotto le macerie fossero sepolte altre vittime; ma quasi subito apprensione si è dissipata con rapido sgombro dei materiali di rovina. Stamane per tempo sono giunti da Casale il pretore cav. Canaletti, col cancelliere Lorenzo Ferraris, il commissario di P. S. cav. avv. D'Avanzo, ed il tenente dei carabinieri Antico, che nella notte aveva raggiunto Casale per informare l'Autorità. Mentre il magistrato provvedeva all'interrogatorio dei presenti alla sciagura, sia per le operazioni di riconoscimento dei cadaveri che per accertare eventuali responsabilità, il D'Avanzo ed il ten. Antico assistevano ai rilievi di carattere tecnico fatti dall'ing. Conti di Casale. E' risultato, come vi ho detto, che il grano accumulato nel sottosuolo del mulino sopra una superficie di appena 40 metri quadrati su 280 che costituiscono la pavimentazione di tutto il granaio, e con un'altezza variante da m. 1,50 a 0,50, costituiva una massa non certo inferiore a 80 tonnellate, il cui baricentro venne a trovarsi, per malaugurata coincidenza, proprio in corrispondenza a un nodo di una trave indebolita da qualche tarlatura. Tutto l'edificio, però, ed i tavolati tramezzani i piani, di solida struttura, non lasciarono mai prevedere la possibilità di tanto disastro. Aggiungasi che anche negli anni scorsi, specie nel periodo della guerra, il cereale immagazzinato sullo stesso silos fu di peso alcune volte notevolmente superiore a quello che determinò l'attuale catastrofe, la quale è da attribuirsi a uno di quei casi fortuiti e malaugurati che non sempre a mente umana è possibile prevedere.

Il compianto per le vittime è generale nel territorio dell'ex-mandamento di Gabiano, e nel caso di preparano solenni onoranze funebri organizzate, in pietoso accordo, dai podestà di Gabiano e di Villamiroglio.

Il deviamento del Roma-Milano non ha avuto gravi conseguenze

Roma, 14, sera.

L'« Agenzia Stefani » comunica:

« Questa notte alle ore 0,20 il treno diretto 32 della linea Roma-Milano, entrando nella stazione di Marzabotto presso Bologna, ha deviato col locomotore e 6 vetture sullo scambio di ingresso. Sono rimasti feriti 4 viaggiatori, di cui 3 leggermente ed uno più gravemente. La circolazione è rimasta interrotta fino alle ore 7,15. I viaggiatori del treno 32 hanno fatto trasbordo sul treno di soccorso inviato da Bologna.

I treni successivi della linea Bologna-Roma sono stati istradati sulla linea faentina. La linea è stata ristabilita alle ore 7 di questa mattina. Si trovano sul posto i funzionari superiori del Compartimento ferroviario di Bologna per stabilire le cause e le responsabilità dell'accidente ».

I feriti e i lavori di soccorso

Bologna, 14, sera.

Stamane si sono avuti i particolari sul deviamento del diretto 32, in partenza da Firenze alle 23,15 e in arrivo a Milano alle 6,17, avvenuto alla stazione di Marzabotto. Fortunatamente l'accidente non ha avuto gravi conseguenze, come dapprincipio pareva si potessero temere.

Allo scambio di entrata in stazione un locomotore usciva dal binario percorrendo un centinaio di metri sulla ghiaia. Il macchinista, con sanguefreddo, riusciva ad arrestare la macchina. Tre vetture, due di seconda e una di prima classe, uscivano dal binario. Il convoglio riceveva un urto violento che produsse, come è facile immaginare, grande panico tra i viaggiatori; alcuni animosi riuscirono tuttavia a ristabilire la calma. Per l'urto rimaneva ferito il commerciante Alfredo Santini, d'anni 47, da Pistoia, il quale riportava la frattura di un femore. Rimanevano inoltre feriti, ma meno gravemente, i macchinisti don Stefano Tantaro, residente a Brescia nella casa del clero, che riportò lesioni all'occipite e all'occhio destro; certo Nazzareno Meoni, di anni 35, di Pistoia, che riportò ferite lacero contuse alla mano destra e il commerciante Amedeo Buttinoni di anni 42, da Milano, che ebbe contusioni alle ginocchia e agli arti superiori. Un'altra quindicina di persone riportarono lesioni di poco conto.

Il deviamento è avvenuto mentre il treno proseguiva a velocità moderata dovendo entrare nella stazione di Marzabotto, dopo aver percorso una galleria ed il ponte sul Reno compiendo una curva abbastanza accentuata. Questo ha evitato che l'accidente assumesse gravi proporzioni.

Da Porretta partiva subito un carro attrezzi, mentre da Bologna si preparava un treno speciale per il trasbordo dei passeggeri. Sul posto accorrevano più tardi il prefetto e il questore di Bologna con alcuni funzionari di P. S., nonchè altri funzionari della Direzione compartimentale delle Ferrovie di Bologna. Il trasbordo si è effettuato alle 2,15 con un treno di soccorso sul quale venne posto in barella il ferito Santini che è stato trasportato all'Ospedale Maggiore della nostra città.

Un altro accidente ferroviario sulla Porrettana

Nessun ferito: lievi danni

Bologna, 14, notte.

Giunge notizia da Vergato che nel tardo pomeriggio di oggi si è avuto a deplorare il deviamento di un treno merci sulla Porrettana, a circa 3 chilometri dal luogo dove ieri notte avvenne l'accidente del diretto 32 Roma-Milano.

Verso le 17.45 il treno, composto di 40 carri merci e trainato da un locomotore elettrico, transitava dal casello n. 101, tra le stazioni di Pioppe e Marzabotto, allorchè due carri della coda, il 18.0 e il 19.0, deviavano per cause non ancora precisate. Il treno venne subito fermato e sul posto si recarono poco dopo il capo compartimento comm. Montauchi e le autorità politiche per una prima inchiesta. Da Bologna partivà intanto il carro-attrezzi per sgombrare la linea.

Fortunatamente non si hanno a deplorare feriti; il materiale ha subito lievi danni. I carri deviati erano carichi di carbone.

Stritolato dal treno

Napoli, 14, notte.

Il contadino Luigi Marinello di 60 anni, ad Aversa, nell'attraversare il binario della ferrovia Napoli-Piedimonte, veniva investito da un convoglio in partenza e orribilmente stritolato. Non si è ancora accertato se il Marinello sia rimasto vittima di una disgrazia o si sia lasciato volontariamente cadere sotto la locomotiva.

Cataste di legno in fiamme sulla riva del Po

Casale, 14, notte.

Stanotte, in un bosco in riva al Po, in territorio di Sozzole Monferrato e lontano dall'abitato sono andate distrutte dal fuoco 3o cataste di tavole di pioppo, pronte per la lavorazione, di proprietà del negoziante Ernesto Capra, di Valmacca, che ha sofferto un danno di 100 mila lire. L'Autorità ritiene trattarsi di incendio doloso, e pertanto ha ordinato delle minute indagini.

Magazzini distrutti dal fuoco

Palermo, 14, notte.

Due magazzini posti nei pressi della stazione circonferenza, adibiti a deposito di botti, sono stati distrutti da un violentissimo incendio. Le fiamme divamparono completamente 200 botti e circa cento pezze della tela. I danni sono ingenti. Si ritiene che l'incendio sia doloso e della parte sono state rinvenute parecchie bottiglie che avevano contenuto del petrolio. La colpa si attribuisce a ignoti malfattori.

I delitti della banda Poltastro

La Pialatto ed il De Rosa messi a confronto a Casale

Casale, 14, notte.

Caterina Pialatto e Michele De Rosa sono stati messi a confronto nelle carceri giudiziarie. L'incontro dell'amante del sedicente Peotta col suo complice di fede, che per tanti mesi la ospitò nella sua casa di Alba, non ha avuto però quei momenti di drammaticità che si attendevano. La donna mantenne dinanzi all'anarchico abruzzese un atteggiamento aggressivo e fermo, ma contegnoso; e il De Rosa non modificò le affermazioni più volte rese ai magistrati durante l'istruttoria. Sulle risultanze del confronto i magistrati mantengono, come è naturale, riserbo assoluto.

Poichè è stata nuovamente richiesta all'autorità di Milano la urgente trasduzione in questo carcere del calzolaio Lodovico Corte, è da domandarsi se tale disposizione debba essere messa in relazione con le risultanze dell'odierno confronto fra la Pialatto e il De Rosa. In attesa della traduzione, il giudice istruttore ha ordinato al dirigente dell'Ufficio municipale d'igiene di Casale, dott. Salvaneschi, ed al chimico prof. De Carolis la perizia della macchia dei pantaloni reperiati dall'autorità milanese nella casa della Pialatto, il giorno del suo arresto. Sono stati inoltre trasportati a questa Procura degli Re tutti gli ordigni, alcuni dei quali di perfetta fabbricazione, atti a compiere gli scassi più difficili, essi pure sequestrati dagli agenti della Questura di Milano nell'abitazione di Rho, che il De Rosa affittava al sedicente Peotta ed alla sua amante.

Il superstite della strage di Milano interrogato dal giudice istruttore

Milano, 14, notte.

Continuando nelle sue indagini intorno ai delitti che la banda Poltastro compì a Milano nell'inverno scorso, dopo avere, come fu detto ieri, sentita la figlia dell'orefice ucciso in via Manzoni, il giudice istruttore, avv. Coiro, ha oggi interrogato il brigadiere di P. S. Montonari — quegli che, unitamente al maresciallo Lacrì ed al brigadiere Pulvirenti, si recò nel tragico pomeriggio dell'eccidio dei due militi nell'osteria di via General Govone — ed i coniugi Colombo, proprietari dell'osteria.

Gli interrogatori hanno occupato parte della mattinata e l'intero pomeriggio, ma sul risultato dei medesimi i magistrati intendono per ora mantenere il massimo riserbo. E' intuitivo però che i conduttori dell'osteria saranno stati ancora una volta invitati a ben precisare le circostanze nelle quali conobbero i capi della banda e quali siano stati i rapporti intercorsi tra questi ultimi ed essi. Quanto al brigadiere Montanari, superstite della strage, sembra che egli abbia ripetuto al magistrato il racconto della terribile scena, nella quale dovevano trovare la morte due suoi colleghi. Prossimamente il giudice istruttore, sempre al fine di mettere in piena luce le responsabilità, in collaborazione con la autorità giudiziarie di Torino e di Casale, farà numerosi altri interrogatori.

Un altro affiliato alla banda degli svaligiatori arrestato a Milano

Milano, 14 notte.

Settimane addietro, come si ricorderà venivano assicurate alla giustizia una banda di ladri che aveva commesso una serie di furti che avevano impensierito per la audacia con la quale erano stati perpetrati. Tra i negozi svaligiati nel centro della città era anche una gioielleria e il negozio di vendita di una nota fabbrica americana di penne stilografiche.

Quest'oggi l'ultimo componente della banda è caduto nelle mani degli agenti dell'ordine, grazie ad un abile stratagemma. Un impiegato della ditta di penne derubata, si era presentato al complice della banda, il sessantenne Buzzi, conosciuto col nome di Massini per la sua barba e per la figura ieratica, fingendosi desideroso di acquistare uno stok di penne stilografiche a prezzo di favore. Il Buzzi quest'oggi si presentava all'appuntamento datogli dall'impiegato, portando con sè oltre 300 penne stilografiche, molte delle quali montate in oro e cesellate. Naturalmente esse erano compendio del furto.

Il Buzzi fu immediatamente arrestato e mandato al Cellulare a tenere compagnia ai suoi compagni. In una perquisizione subito effettuata nella sua abitazione, sono state sequestrate parecchie macchine fotografiche nuove che la polizia ritiene provengano da un furto recentemente consumato a Trieste. Sono pure state sequestrate diverse monete antiche di pregevole valore che si ritiene siano state rubate a Ferrara. In seguito alle ammissioni fatte da Buzzi nell'interrogatorio a cui fu sottoposto, la polizia ha proceduto in serata all'arresto di altre sette persone.

Due arresti a Tortona per furto di materiale fotografico

Tortona, 14, notte.

In seguito a denuncia della Ditta Mossi e Sangiorgio che gestisce un laboratorio di apparecchi per ingrandimenti fotografici in via San Marziano, un brigadiere di P. S. accompagnato da un agente ha proceduto all'arresto di certi Enrico Foglia di Milano e Giuseppe Luccardi di Tortona, rispettivamente capo-personale e operaio, imputati di furto continuato in danno della ditta. Al domicilio degli imputati sono state sequestrate una cassettina in noce, trentatre apocchietti, una pialla, dodici assicelle, portafiett a mantice per macchine fotografiche ed altri articoli diversi già appartenenti alla ditta. L'arresto dei due operai ha prodotto penosa impressione nella stessa cerchia dei loro conoscenti.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

A quattro anni di reclusione è stata condannata dal Tribunale tale Ilaltisia Monte, rea di furto di galline in territorio di Gavi.

Il prezzo del pane è stato diminuito, a partire da oggi, di 10 centesimi al Kg. I pezzi sono i seguenti: di forma grossa L. 3,90; di forma piccola L. 2,80; grissini L. 4,40 al Kg.

DA BIELLA

La famiglia del Gudetti della città sono invitate dal Comitato per la lapide a fornire le indicazioni riguardanti i loro congiunti morti in guerra, inviando i documenti o precisandoli entro il 30 corrente all'ufficio della stata civile in Municipio.

DA MONDOVÌ

La signora del Commissionati è stata inaugurata con una simpatica festa. Faceva gli onori di casa il Podestà avv. P. Negro, in Municipio, l'avv. Secreto — delegato dall'avv. comm. Bertola, presidente della « Combattenti » ha pronunciato un applaudito discorso. Dopo la benedizione della bandiera in chiesa un corteo si è recato al Parco della Rimembranza.

DA CUNEO

Si è uccisa suicidandosi la cameriera certa Bolsson Vittorio d'anni 43 custode del nostro cimitero.

Pedenta di Brigata Marittima è stato nominato il cav. Lanza Antonio ex sindaco di quel Comune.

DA TORTONA

Il prezzo del pane è stato fissato nella seguente misura: pane comune di prima grossa al Kg. L. 1,90; forma piccola L. 2.

DA ROMA

Un capocitto di Anna presso Cantocelle, e precisamente in località Torre Nuova, è andato distrutto dal fuoco.

DA NOVIGO

Un duplice infortunio si è dovuto deplorare nel manicomio di Pedemonte. Il dottor Ignazio Salvatori, in atto il braccio destro azionato da una turbina ed il ragioniere Umberto Zanforli, dalla stessa turbina, ha avuto un formidabile colpo al ventre e versa in condizioni gravi.

La sorgente di... tifo dell'albergatore di Pracchia

La libertà provvisoria negata — Anche la moglie e la figlia colpite dal morbo.

Firenze, 14, notte.

L'autorità giudiziaria di Firenze è stata ieri interessata allo scandalo di Pracchia per l'accertamento delle responsabilità dell'albergatore Cappellini, proprietario della sorgente « La Fredda di Pracchia », la cui acqua, inquinata con quella del fiume Reno, provocò numerosi casi di tifo, alcuni dei quali seguiti da morte. Il giudice istruttore, dà un primo esame delle risultanze dell'inchiesta, trovava elementi tali di responsabilità da negare la libertà provvisoria richiesta dal patrocinatore legale del Cappellini, e convertire il mandato di arresto del pretore di Pistoia in mandato di cattura. Alle risultanze di istruttoria già acquisite contro il Cappellini, si sono ora aggiunte le denuncie di due professionisti, i quali hanno avuto persona della loro famiglia colpita dal terribile morbo. Una è quella dell'ing. Ferdinando Partini, il quale aveva mandato in villeggiatura a Pracchia la propria figlia Maria, di anni 20, e Antonietta, di anni 16, le quali bevendo l'acqua sono state colpite da tifo, e l'altra è quella del cancelliere del Tribunale di Firenze, Enrico Marchini, il quale mandò a villeggiare a Pracchia la famiglia. Due sue figlie, Anna e Silvia, si ammalarono pure di tifo, dopo aver bevuto l'acqua inquinata, e una delle sorelle, la Silvia, si trova, anzi, in istato molto grave. Intanto il pozzo dell'albergo è stato chiuso e sigillato, avendo il perito, dopo i primi accertamenti, richiesta la collaborazione di un perito chimico igienista, ed un mese di tempo per completare l'inchiesta. Dai primi rilievi è risultato che l'acqua inquinata, che il Cappellini convogliava al deposito della sorgente, era attinta con una pompa a motore da un pozzo profondissimo, situato nei pressi dell'albergo Appennino. Il pozzo in questione, oltre ad essere alimentato dalle acque del fiume Reno, doveva rimanere inquinato da un pozzo nero esistente in quel punto in esso poi si scaricavano anche le fogne e le latrine della stazione della Alto Pistoiese. L'acqua inquinata del pozzo mescolata a quella della sorgente per la criminosa speculazione del Cappellini, produsse i suoi terribili effetti. Il perito nella sua relazione aggiunge che occorrerà procedere a dei lavori di accertamento, attraverso a misurazioni, rivelazioni e sondaggi del terreno. Intanto si apprende che anche una figlia del Cappellini e la moglie si trovano colpite da tifo, e la prima versa in gravi condizioni.

Falso cugino di Maria Melato condannato per truffa

Ivrea, 14 notte.

Mentre i villeggianti ritornano a malincuore alle loro residenze invernali, un elegante giovanotto, attraitante a malincuore, è comparso oggi sul banco degli imputati, davanti al nostro Tribunale per recitare l'atto conclusivo della sua villeggiatura valdostana.

Giuseppe Melati fu Bartolomeo, di anni 40, residente a Milano, è nipote di linea distinta, e di aspetto giovanile, nonostante i suoi capelli brizzolati; uno dei tanti gaudenti che ogni anno nei luoghi di villeggiatura, con l'eleganza del vestire, con la parola scandente e con l'atteggiamento di persone navigate in mille avventure, ottengono un fascino speciale, oltre che sui cuori femminili, anche nei portafogli degli alberganti e dei compagni di villeggiatura.

Il Melati, pare per ristabilirsi da una grave malattia, il 28 giugno giungeva a Hotima Notre Dame (Aosta), prendendo alloggio all'Hotel Zemes, il cui proprietario, come confermarono numerosi testi, non trovava mai il momento per presentare il conto ai propri clienti. Così il Melati, dopo circa due mesi di vita tra piccoli amori e partite di scopone, senza che nulla della sua condotta facesse pensare a lui come ad un truffatore — anche se con qualche romantica signorina s'era spacciato per cugino di... Maria Melato — si vide presentare, prima del conto dell'albergatore, un mandato di cattura per falsa generalità e per truffa ai danni dello Zemes.

Il Melati ha cercato di giustificarsi davanti al giudice, dicendo che le generalità che aveva segnato sul libro dei forestieri erano quelle di suo fratello. In quanto alla imputazione di truffa insistette sul fatto che l'albergatore non gli aveva mai chiesto il pagamento dello scotto. Comunque il Tribunale, presieduto dal cav. Bella, non accolse le abilissime difese dell'accusato, e, ritenendolo colpevole d'ambo i reati imputatigli, lo condannava ad anni 1 e mesi 3 di reclusione e a L. 2400 di multa.

Si appropria 270 mila lire del marito e fugge con i figli

Milano, 14, notte.

Da quattordici anni, il negoziante in pollami Dario Barbi, di anni 35, occupava con la moglie sua, tale Giovanna Perucchini, d'anni 32, un appartamento di viale Bligny. Dall'unione erano nati due figli: Renzo, d'anni 12, e Milena, d'anni 3. Un anno fa, proprio di fronte all'abitazione dei due coniugi, che conducevano una esistenza tranquilla e di reciproca stima ed affetto, veniva ad aprire un cinematografo, ora chiuso al pubblico per delle riparazioni. La vicinanza di questo locale, fece sì che spesso e volentieri la Perucchini, con i due figli, e poi anche solo, si recasse al cinema, ove ebbe modo di conoscere il proprietario. Della cosa si accorse il marito, che invitò la consorte a moderare la sua passione per le proiezioni. Ma per un anno la tranquilla vita che era durata ben tredici anni, si tramutò in un inferno. Pare però che la Perucchini si attendesse la burrasca poichè alle ore 14 alla, con un piccolo fagotto sotto il braccio, abbandonava, accompagnata dai due figli, la casa ove per tanti anni era stata felice. Ma aveva la cura di portare via con sè 270.000 lire. Da ieri, il marito e i comuni conoscenti, stanno ricercando la fuggitiva, contro la quale è stata sporta denuncia.

Carrettiere rapinato di notte sulle strade di Valenza

Valenza, 14, notte.

Una audace rapina è stata commessa stanotte in danno del carrettiere Giuseppe Boccaccio, di 39 anni, da Valenza, sulle strade provinciale Alessandria-Valenza; il colpo criminoso avrebbe forse avuto più tristi conseguenze se il Boccaccio avesse tentato di reagire contro i rapinatori. Il Boccaccio, verso le 22 di ieri, ritornava da Alessandria verso Valenza col suo pesante carro, carico di merci, ch'egli trasportava per conto di terzi. Giunto nei pressi di Valmadonna, in un punto dove la strada incomincia a salire ed è ai lati fiancheggiata da alberi e da folte siepi, fu affrontato da diversi individui che, sbucando improvvisamente da un cespuglio, si portarono davanti al carro ed arrestarono le bestie. Il Boccaccio, che si trovava sul carro, fu circondato, invitato a scendere e a far silenzio.

A quell'intimazione il carrettiere capì subito con quali persone avesse a che fare, e giudicò prudente di non reagire. Mentre due dei malviventi lo tenevano fermo, gli altri tagliarono le corde posteriori del carro che tenevano legati i diversi colli di merci, e si impadronirono di due di essi contenenti pellami per un valore di 4000 lire; poi si allontanarono in fretta portandosi dall'oscurità e si dileguarono nei campi.

17.XI.1926. HAMPTON ROAD - V.S.A.
RECORD MONDIALE VELOCITÀ IDROPLANI
COM. DE BERNARDI — Km 416,618 ALL'ORA
USANDO BENZINA SHELL
BENZINA e OLIO
Shell
SOCIETÀ ITALO-AMERICANA PETROLIO - GENOVA

NON AVETE APPETITO?

Avete delle digestioni lente e penose?
Provate degli stordimenti, delle oppressioni dopo i pasti?
Avete delle acidità, abbondanti gas, mali di testa, sbadigliamenti, delle vertigini?

Avete la lingua patinosa e l'alito cattivo?

Avete dolori addominali, bruciori allo stomaco, al ventre, nella schiena, tra le spalle?

Sappiate che questi malanni provengono sempre dal cattivo funzionamento dello stomaco, del fegato e dell'intestino!

Se volete riparare ed evitare tutti questi malesseri e ristabilirvi prontamente, ricorrete al mezzo più economico, pratico e gradito, cioè bevendo a tavola, o quando avete sete, l'acqua alcalino-salitinizzata che potete preparvi facilmente in qualunque luogo, con la

SALITINA - M. A.

L'acqua trattata con la SALITINA è di sapore gradevole, vi libererà di tutte queste miserie fisiche e morali, che spesso rovinano la vostra salute e paralizzano la vostre attività. L'uso regolare e continuo della SALITINA disinfetta, fortifica, difende e combatte l'artrite, il diabete, la gotta, il reumatismo.

La SALITINA - M. A. è già in vendita in scatole per 12 litri, a L. 4,40, tubo di prova L. 0,50. — Stabilim. Farm. Comm. Marco Antonetto - Torino. 217

EUCHESSINA
LA DOLCE PASTIGLIA
PURGATIVA
Cura razionale della STITICHEZ

CRONACA CITTADINA

La chiesa di S. Croce riaperta

Il Principe di Piemonte ed il Ministro Fedele alla cerimonia
L'allocuzione del Cardinale ed il "Te Deum,,

Da ieri l'artistica chiesa di S. Croce è ritornata al culto. Poco prima che il tempio venisse riconsacrato da S. E. il Cardinale Arcivescovo, alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte e delle autorità civili, militari ed ecclesiastiche, un'altra cerimonia, di carattere intimo, aveva luogo alla sede dell'Istituto delle Madri Pie di Ovada, in piazza Vittorio Veneto, 5. La Superiora generale dell'Ordine; madre Brichetto, la superiora locale, madre Vittoria Tirinnoli e la madre Rina Grillo, ricevevano la visita del Ministro della Pubblica Istruzione S. E. Fedele, la cui figliuola signorina Vanna era loro ospite, del vice-Podestà, conte Buffa di Perrero e conte ing. Orsi, accompagnati dal comm. Gualco, di monsignor Del Ponte nunzio di Acqui, dal quale dipendono le Madri Pie di Ovada, della contessa Galli della Loggia, della contessa Revelli, della signora Cesarea De Vecchi e della signora Sartirana. Al ricevimento squisitamente signorile, assistevano pure l'ing. Bodoani e la sua signora e l'ing. architetto Midano incaricati dei restauri della chiesa del Juvara.

Mentre che in Santa Croce si dà compimento ai preparativi per la solenne funzione nella piazza Carlo Emanuele II (piazza Carlina) la folla si assiepa davanti alla chiesa. La porta principale del tempio si apre alle ore 16 precise e carabinieri, guardie municipali, agenti di P. S., e militi fascisti, agli ordini dei commissari dott. cav. Labbro e dott. Guerrera, del capitano dei carabinieri cav. Miozzi, del tenente di P. S. Di Tullio e del capo squadra della Milizia Marinelli, si adoperano a mantener sgombre la via che debbono percorrere le automobili delle autorità e ad impedire a tutte le persone non munite di invito, di entrare. Le campane squillano festosamente quando giungono il Ministro della Pubblica istruzione S. E. Fedele con la figlia signorina Vanna, il conte Buffa di Perrero, il conte Crel e tutte le personalità che avevano preso parte al ricevimento all'Istituto delle Madri Pie. Arrivano successivamente il Prefetto De Vita, l'on. Bagnasco, il questore comm. De Roma accompagnato dal cav. uff. Colasso, il colonnello Di Robilant, segretario provinciale della Federazione Fascista, il Procuratore generale della Corte d'Appello S. E. Frabucchi, il comm. Balbis segretario degli Enti Antercitici, il comm. Renda Provveditore agli studi, il generale Filippone, il generale Cambria, il gr. uff. Anselmi, il comm. Gay segretario capo al Municipio e il conte Pellati della Direzione di Belle Arti, il comm. avv. Colombino della «Famija Turineisa».

Il Cardinale Arcivescovo S. E. Gamba giunge accompagnato da monsignor Oberti vescovo di Saluzzo e da mons. Manzini vescovo al Cottolengo. Seguono altri ecclesiastici: mons. Duvina, mons. Asom, il canonico Bianchetta, il segretario di S. E. il cardinale Tacci, mons. Giuganino, monsignor Mariano, i canonici Quaretta, Gilli e Pona.

Nella porta della chiesa sta il canonico Alaia, rettore di S. Croce, e ai due lati dell'ingresso, schierata, una fila di chierici. Il Cardinale asperge di acqua lustrale la soglia ed il tempio e subito dopo prorompgli applausi della folla, fra la quale molti bimbi agitano bandierine tricolori, annunciano l'arrivo del Principe di Piemonte. Il Ministro S. E. Fedele, il Prefetto, il colonnello Di Robilant, il Cardinale e le altre autorità si approssimano alla automobile dalla quale scende S. A. R. il Principe di Piemonte accompagnato dal gen. Clerici e dai suoi ufficiali di ordinanza cap. Ciberti e Sestini. Il Principe, seguito dalle autorità, sale i pochi gradini della chiesa e sulla soglia è ricevuto dal vescovo mons. Del Ponte il quale a nome delle Pie Madri saluta l'Augusto ospite e lo ringrazia dell'onore di aver voluto assistere alla solenne cerimonia. Il Principe viene poi accompagnato nel presbiterio dove, a sinistra dell'altare è stata approntata per lui una poltrona ed un inginocchiatoio in velluto cremisi. Di fronte al Principe, negli scanni coperti di damasco prendono posto i tre vescovi e dietro a loro i monsignori ed i canonici.

Nel primo banco a destra stanno le tre Superiore delle Madri Pie, ma attraverso le grate del coro, dietro l'altar maggiore, si delineano nell'ombra le figure delle altre religiose. Esse guardano la loro chiesa gremita di gente accolta di fedeli. La festa di S. Croce è la loro festa, la solenne cerimonia che si svolge è un premio alla corona i loro sforzi. Nei giorni scorsi e fino all'ultima ora le buone suore hanno lavorato di persona per abbellire la Casa del Signore. Tutte le benefattrici di S. Croce, sono presenti: oltre alle signore che si erano recate per l'ultimo ricevimento all'Istituto delle Madri Pie, si trovano nella chiesa la contessa Buffa di Perrero, la contessa Rosa di S. Marco, la signorina De Vecchi ecc. Molti ufficiali di tutte le Armi, e a lato dell'altar maggiore due carabinieri e due militi fascisti in alta uniforme.

Prima di celebrare il «Te Deum» il Cardinale Arcivescovo pronuncia una breve allocuzione. Egli parla della fausta ricorrenza di S. Croce e ne ricorda le origini, e cioè quando l'imperatore Eraclio mise come condizione di pace ai persiani la restituzione della croce sulla quale l'Uomo-Dio era morto per la redenzione del genere umano. L'imperatore accompagnò con grande solennità il sacro legno fino al Calvario il 14 settembre, e la chiesa, in memoria di quel grande avvenimento, volle che questa data fosse in seguito festeggiata solennemente. S. E. Gamba rammenta ancora come fu costruita col nome della S. Croce la chiesa che le Canonichesse Lateranesi, tennero con tanto amore e che ora per generosità dell'Amministrazione comunale fu donata alle Madri Pie di Ovada, le quali da anni, educano la gioventù femminile al più sani principi della moralità religiosa, civile e domestica. Il Cardinale ringrazia le Madri Pie di aver voluto ridonare la bella ed artistica chiesa al culto, ed esprime tutta la sua riconoscenza al Principe Umberto per l'interessamento dimostrato affinchè il tempio fosse assegnato alla congregazione delle religiose, e per aver voluto presenziare alla funzione. S. E. Gamba aggiunge che le Madri Pie pregheranno per l'Augusta sua persona, per la sua felicità e per il bene e la salvezza della Patria. In especial modo le loro preghiere avranno significato il 15 settembre poichè ricorre il compleanno del Principe. Il Cardinale ringrazia in seguito il Ministro della P. I., il Municipio rappresentato dall'amministratore Di Sambuy, e tutte le autorità presenti alla cerimonia alla quale egli si rammarica non abbia potuto, per ragioni di salute, assistere il Cardinale Tacci protettore delle Madri Pie, lo stesso che ha donato alla Chiesa una preziosa reliquia col legno della S. Croce. S. E. termina la sua allocuzione dicendo «celebriamo la gloria della Croce sulla quale Iddio ha offerto se stesso in espiazione dei peccati degli uomini».

Dall'organo scende grave un'armonia e i cantori della Metropolitana intonano il «Te Deum» mentre il Cardinale assistito da mons. Giuganino, mons. Duvina e mons. Mariano celebra all'altar maggiore. Fumala d'incenso salgono a velare il dipinto del Beaumont, il campanello del chierico Giuliano replica insistentemente e S. E. Gamba vestito dei paramenti pontificali, la reliquia alta fra le mani impartisce la benedizione al Principe, al Ministro, alle Autorità, a tutti i presenti. La cerimonia religiosa è finita. S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato dal Cardinale, dal clero e dalle autorità, passa nella sacrestia ad apporre la sua firma sull'album d'onore indi visita il coro, si ferma ad ammirare gli affreschi che ne decorano le pareti, poscia accompagnato fin sulla soglia del tempio si accomiata. La folla che non ha potuto assistere alla cerimonia, mentre l'automobile del Principe si allontana lo fa nuovamente segno ad una entusiastica dimostrazione.

***

S. A. R. il Principe di Piemonte è partito stamattina alle ore 24, per San Rossore. Il Principe inaugura con questo viaggio il nuovo magnifico treno reale, tutto in mogano, costruito a Roma.

Il sigaro... dinamitardo
che mutila una mano

Una ben singolare e tutt'altro che piacevole avventura è capitata ieri al cuoco Cesare Persano, di anni 45, abitante in via Bologna, 33. Il Persano si trovava da qualche tempo a Brusson (Aosta), dove esercitava il suo mestiere in un albergo. L'avventura in parola lo ha costretto ad abbandonare improvvisamente quel luogo di villeggiatura. Il cuoco ieri mattina aveva acquistato alcuni sigari «toscani», e verso le 14, finito il suo lavoro inerente al pranzo dei villeggianti, si pose a fumare un mezzo toscano, di quelli comperati poche ore prima. Come è d'abitudine di ogni fumatore, egli un po' teneva il sigaro in bocca, un po', quasi a prendere fiato, lo teneva fra le dita della mano sinistra.

Precisamente in uno di questi momenti in cui teneva il sigaro in mano, il disgraziato sentì uno scoppio, vicinissimo, e contemporaneamente un vivo dolore alla mano. Guardò, sospeso fra lo spavento e la meraviglia. Una cosa quasi incredibile era avvenuta. Il sigaro era scoppiato! Come, perchè, egli non ebbe certamente tempo nè voglia di decifrare. Il fatto certo si era che lo scoppio gli aveva gravemente ferita la mano, asportando le ultime falangi delle dita indice, medio ed anulare: tre dita ridotte a tre sanguinolenti moncherini!

Dopo i primi soccorsi e la prima medicazione, il Persano ha preso il treno e se ne è venuto a Torino, dove, accompagnato da un amico di Brusson, il pasticciere Curtis, si è presentato al San Giovanni. Il dottor Pinardi gli ha praticata una stabile medicazione, dopo di che il malcapitato fumatore è stato ricoverato a giudicato guaribile in 25 giorni.

Il singolare caso non ha mancato di suscitare molti commenti, in un primo luogo da parte dell'interessato — e si comprenda facilmente —, secondariamente da parte di chi ne fu al corrente. Opinione generale è che nel sigaro si sia trovato, probabilmente un proiettile di rivoltella, o qualche altro piccolo ordigno esplosivo. Come un simile affare sia andato a finire in un sigaro, questo, probabilmente non si saprà mai. Si può invece osservare che se lo scoppio avveniva mentre il Persano aveva il sigaro in bocca, questi arrischiava di perdere la vita, e per lo meno di rimanere sfigurato permanentemente.

La vita buttata via
Una donna si spara — Un maestro si narcotizza.

In via Villa della Regina, nei pressi della cinta daziaria, ieri sera verso le 22, in un'ora cioè in cui la località è quasi deserta, i radi passanti avvertivano lo sparo di un'arma da fuoco, ed accorsi verso il punto di provenienza del rimbombo scorgevano a terra una donna che si contorceva in preda a dolori. Essa si era sparato un colpo di rivoltella al ventre. Venne sollecitamente richiesta l'autoambulanza della Croce Verde e la disgraziata fu trasportata all'ospedale San Giovanni. Quivi venne identificata per la casalinga Anna Russolino nata Marlini, di 38 anni, abitante in corso Quintino Sella 4. Il dott. Pinardi che la visitò constatò le sue gravi condizioni. Il proiettile era entrato in cavità, ledendo gli intestini. Il sanitario giudicò necessaria la laparatomia, e la delicata operazione venne eseguita dal predetto dottor Pinardi, assistito dai colleghi Bonino e Trivellini. La donna fu poscia ricoverata in pericolo di vita.

Essa, all'agente Borgna di servizio all'ospedale, che l'interrogava, non volle dire i motivi che l'hanno spinta al disperato proposito. A stento dichiarò le sue condizioni famigliari. La giovane donna è vedova, e madre di alcuni bambini. Ciò rende ancora più pietoso il caso, e fa supporre che inotivi di singolare gravità abbiano agito sulla triste determinazione della donna.

— Il maestro di piano Alberto Lesca, di 46 anni, nella sua abitazione di via Cernaia n. 24 ieri, a scopo suicida, ha ingoiato una rilevante quantità di narcotico di natura non precisata. I famigliari, rientrati ieri sera, lo hanno trovato steso sul letto, fra il sonno e la morte. Con barella della Croce Verde è stato trasportato al San Giovanni, ed il dottor Pinardi, dopo avergli prestate le cure del caso, lo fece ricoverare con prognosi riservatissima. Sembra che il Lesca abbia cercato la morte perchè afflitto da lunga malattia.

I cani che mordono

La Prefettura, di fronte ai ripetuti troppo frequenti di casi di morsicature a persone da parte di cani, ha richiamato l'attenzione dei podestà della provincia, sulla necessità che siano maggiormente osservate le disposizioni sanitarie vigenti sulla detenzione e circolazione dei cani, non solo ai fini della profilassi della rabbia canina, ma altresì per la difesa dei cittadini di fronte al pericolo dei cani che mordono, anche se non colpiti da rabbia, ed ha dato ordini perchè siano intensificate le contravvenzioni ai possessori di cani trovati in libera circolazione senza la museruola.

Tre uomini in un montacarichi

Come il generale Morelli di Popolo fu derubato in casa - Il pronto arresto dei ladri ed il recupero della refurtiva

La portinaia dello stabile n. 1 di via Pomba, appartenente al generale di Cavalleria Conte Alfonso Morelli di Popolo, ha denunciato lunedì mattina che ignoti masseri, penetrati nelle cucine, avevano potuto introdursi nell'appartamento a compiere indisturbati la loro opera raccogliendo largo bottino. Il dott. Hanella, comandante della squadra mobile, ordinò immediatamente una serie di appostamenti, attraverso i quali gli fu possibile mettere le mani, nel giro di poche ore, tanto sui ladri quanto sulla refurtiva. La brillante operazione fu compiuta dal maresciallo Satragno e dai brigadieri Monti, Angelotti, Ciceraci e Torre, il generale Morelli di Popolo, che era assente da Torino — circostanza che certamente i ladri non ignoravano nell'architettare la ribalda operazione — è stato telegraficamente richiamato ed ha potuto rientrare in possesso degli oggetti a lui rubati.

Non era certamente impresa facile introdursi di notte tempo nel palazzo Morelli, ma i ladri non dovevano essere alle loro prime armi e, d'altronde, l'impresa da essi compiuta dimostra non soltanto una raffinata astuzia, ma anche una profonda conoscenza della topografia della casa, delle abitudini dei famigli, dell'organizzazione dei servizi. Essi concentrarono la propria azione, senza esitare un istante, sull'unico punto vulnerabile della... sfaccatorie, da persone che sanno il fatto loro, che non amano le chiacchiere e non hanno tempo da perdere. Scalato un cancello di ferro che dà adito ad un giardino e chiude il palazzo da una parte, i ladri poterono far ginocchiare, senza troppe difficoltà, il paletto d'un usciolo e penetrare nelle cantine. Quivi giunti non si lasciarono sfilare dalle bottiglie allineate. Non era ignota ad essi la presenza, in quel luogo... umido, d'un montacarichi più specialmente adibito al servizio della cucina, per il prelievo delle cibarie mantenute in ghiacciaia. Singolare viaggio, quello di tre uomini, nel cuore della notte, in casa altrui... a bordo d'un montacarichi; e tale da ispirare all'autore di «Tre uomini in una barca», se fosse ancora vivo, chi sa quale scintillante frutto del suo ingegno! I nostri prodi personaggi, con una lanterna che dovettero trovare sempre, rangiungersi, così, le cucine del palazzo. Raggiungere dalle cucine gli appartamenti nobili era un gioco per loro, uni a ben altra destrezza e, in men che non si dica, introdottisi in un labirinto di sale, di camere e di corridoi che per loro non aveva alcun segreto, si diedero allegramente al saccheggio. Tutto quello che capitava a portata delle loro mani passava con prodigiosa celerità nelle profondità dei sacchi che i ladri non avevano trascurato di portare seco. Vestiario, biancheria, argenterie, bibelots, tutto insaccarono con una destrezza ed una disinvoltura che avevano dalla prestidigitazione. Adocchiarono un violino che recava, nell'interno della cassa, una data: 1709. Brillarono gli occhi alla loro cupidigia occhiuta, dilletteschi! Evidentemente quello strumento era un cagnetto di valore! Forse uno «Stradivarius»! Il violino finì nel sacco, come i vestiti, come la biancheria e come i lappi di metallo delle boccette da toilettes che i ladri avevano ritenuto fossero d'argento. Tutti quegli oggetti così disparati dovettero... provare non poca meraviglia, nel trovarsi rinchiusi in così piccolo spazio, nel cuore della notte! I bibelots di Sèvres, non scevri da una punta d'albagia tutta Reggenza, dovettero arricciare il naso, per la mésalliance con gli scernalletti!

Infine, quando credettero d'aver raccolto tutto quello che la casa poteva offrire di meglio, i tre mascari ritornarono la strada percorsa: il montacarichi sonnolento li depose nuovamente nelle cantine; di lì raggiunsero il cancello e infine via Pomba. *Le pavé du roi!*

Risolta con una certa facilità la prima parte del problema, bisognava pensare alla seconda: emerciare il bottino. I sacchi della refurtiva ebbero una prima sosta in una cantina di via Pomba, fecero una breve escursione in collina — e più precisamente al Monte dei Cappuccini — dopo di che rientrarono in città, persuasi di avere assunto, a contatto con la natura, un aspetto virgineo — e virgiliano — suscettibile di farli ammettere senza troppe difficoltà, nel mondo della gente per bene.

Avevano fatto i conti senza la Squadra Mobile e senza il dott. Hanella. Quando più tardi i bravi «cavalieri della luna» passarono per via Porta Palatina con un'elegante valigia in mano e lo... *Stradivarius* sotto il braccio, passarono senza dubbio che nulla, nel loro aspetto esteriore, potesse impedire loro d'essere scambiati per autentici galantuomini in giro per affari. Quel violino, specialmente, avrebbe dovuto conferire al portatore, nelle sue intenzioni, un'aria di non dubbia rispettabilità. Non la pensarono così il maresciallo Satragno, il brigadiere Monti ed i vice-brigadieri Angelotti e Ciceraci, i quali stavano per l'appunto attendendo al varco lo *Stradivarius*, così come il cacciatore attende al varco la gazzella che si va ad abbeverare. Intimato il fermo, i ladri furono condotti in Questura ove furono identificati. Erano due soltanto, per il momento, certi Giorgio Pietro Aclis fu Giacomo, da Caluso, di 33 anni, senza fissa dimora, e Adriano Lavino di Luigi, da Andorno, di 23 anni, abitante in via Nava 18. Messi alle strette, i due non tardarono a cantare. Il Lavino volle subito mettere i puntini sugli i: egli non aveva preso parte alla esecuzione materiale del furto, ma era stato... officiato perchè si interessasse allo smercio della refurtiva. Visto il compromesso, tuttavia, s'affrettò a rivelare i nomi dei compari. Il maresciallo Satragno, coi brigadieri Monti e Angelotti, appostatisi in piazza Palazzo di Città, non tardarono ad avvistare i due altri mariuoli. L'arresto dei ladri non fu senza incidenti: il Guidi era armato d'una pistola automatica Berretta, calibro 7,65, con ventidue cartuccie di cui una nel serbatoio, sette in un caricatore di riserva e nove sciolte. Il mantgoldo, visto accerchiato dagli agenti, tentò una disperata resistenza, sperando forse di simulare la gesta del Pollastro, ma, assai meno fortunato che audace, non ebbe modo di mettere il suo piano in attuazione. Il Satragno gli fu sopra, afferrandogli sivelsamente i polsi e ridducendolo all'impotenza.

Infine, tutti e quattro i rei si trovarono... nel sacco, precisamente come i tappi delle boccette e gli scendiletto; con questa differenza, che, rinchiusi in guardina, non poterono sorcere il naso per la *mésalliance*: il risultato, infatti, che il quartetto malandrino era composto di amiceri ben noti all'autorità di P. S. e che il più riottoso, quello che aveva tentato di sparare, il Guidi, insomma, deve ancora rispondere di altri reati, assai più ricercati dalla P. S. di Arezzo per furto ed appropriazione indebita.

Tutta la refurtiva è stata ricuperata: parte all'atto dell'arresto, parte in una casa di via Porta Palatina.

L'uomo nel pollaio
Caduto o bastonato?

A Riva di Chieri è avvenuto, domenica sera, un fatto che conserva tuttora i caratteri del più assoluto mistero: uno sconosciuto, sorpreso dai contadini nell'atto che tentava introdursi in un pollaio, è stato trovato morente dai carabinieri accorsi. Presentava contusioni multiple ed echimosi al capo, con commozione cerebrale. Trasportato all'Ospedale, lo sciagurato è morto poche ore dopo senza proferire verbo. I proprietari del casinale ove il fatto è avvenuto sostengono che il ladro, sorpreso sul tetto, nello scendere dalla scaletta del pollaio per darsi alla fuga abbia messo il piede in fallo battendo il capo e concludono come abbiamo detto. Viceversa pare che qualche sospetto abbia generato nell'animo della Benemerita la stranezza di quella caduta, poichè è stato ordinato il fermo d'un cognato del proprietario della cascina e d'un servo di campagna, sui quali pesa l'accusa di omicidio. Si suppone che essi, visto l'uomo sul pollaio, lo abbiano assalito a colpi di randello. Il morto non è stato ancora identificato.

Una gamba stritolata dal tram

Il carrettiere Chiaffredo Delfino, di anni 31, abitante in via Giolitti, 71, era vittima ieri di grave disgrazia tramviaria. Egli viaggiava verso mezzogiorno su una vettura della linea N. 11, quando, in via San Secondo angolo via Governolo, mentre il tram era in moto, scendeva dalla piattaforma anteriore. Disgraziatamente la manovra gli fallìva, il poveretto perdeva l'equilibrio e cadeva, rimanendo con una gamba sopra un regolo del tram, di guisa che una ruota gli stritolava l'arto. Il povero era prontamente trasportato all'Ospedale Mauriziano, dove i dottori Frola e Vercellana giudicavano necessaria la amputazione della gamba.

Le marachelle d'un tessitore
ed un biglietto compromettente

In maniera quanto mai strana i carabinieri di Chieri vennero a conoscenza di tutta una attività criminosa svolta da certo Antonio Fantini di Luigi, d'anni 25, tessitore. Qualche settimana fa veniva tradotto alla caserma dei carabinieri, perchè imputato di lesioni, l'esercente Lorenzo Torta, di 37 anni. Prima di passarlo in camera di sicurezza però veniva perquisito, e nel portafogli gli venne rinvenuto uno strano biglietto agnellio, la lettura del quale richiamò subito l'attenzione dei militi della Benemerita. «Io sottoscritto dichiaro di avere un debito di 300 lire e di saldarlo al più presto possibile, ma non oltre sabato, e di avergli rubato un orologio di metallo. — *Antonio Fantini*».

Richiesto di fornire spiegazioni su questo Fantini, il Torta narrò così la storia di quel chirografo:

— L'amico Fantini mi aveva rubato un orologio di metallo che tenevo appeso nell'interno della mia cantina perchè gli avventori potessero sempre conoscere l'ora esatta. Era un orologio, bauchè di pochissimo valore, buonissimo, migliore di un pronometro. Mi accorsi del furto qualche giorno dopo e seppi che a derubarmi era stato il Fantini, il quale una volta in mia presenza lo trasse dal taschino del panciotto. Gliene richiesi immediatamente la restituzione, minacciandolo di denuncia nel caso si fosse rifiutato. Il Fantini non era però della mia opinione e si dichiarò disposto alla restituzione a patto che gli avessi rimborsato sette lire, che affermava di aver speso per ripararlo. Io mi rifiutai ed egli si tenne l'orologio. Non lo denunciai perchè il valore dell'oggetto era lievissimo.

Sulla via delle confessioni, però il giovane, richiesto dal maresciallo dei carabinieri che cosa rappresentassero le 900 lire indicate sullo scritto, spiegò: «Le 900 lire delle quali il Fantini si professa mio debitore rappresentavano l'equivalente di scorpacciate e bevute che egli fece nel mio esercizio, con amici, ai quali faceva bensì pagare la loro quota, ma si guardava bene dal farne passare l'importo nella mia cassa. Egli in somma non solo gozzovigliava *gratis*, ma intascava ancora il denaro degli amici che mi era invece dovuto».

I carabinieri del luogo, compiute le opportune indagini, ne vennero a sapere delle belle sul conto dell'intraprendente giovanotto, che è stato di questi giorni arrestato e tradotto alle nostre Nuove, a disposizione dell'autorità giudiziaria. L'istruttoria diligentemente condotta dal giudice istruttore avv. China e dal sostituto procuratore del Re, cav. Prassone, ha accertato a carico dell'arrestato come un giorno il Fantini offrisse in vendita allo stesso Torta una catena d'oro contro versamento della misera somma di 20 lire, di cui abbisognava urgentemente. «Effettuata la vendita — disse il Fantini al Torta — mi darai quello che ritieni. Ma mi occorrono subito subito venti lire».

Successivamente interrogato, l'esercente narrò ancora che un giorno il Fantini, recatosi a Marentino, con tale Spirito Marca, mentre quest'ultimo giocava alle bocce lo alleggerì del portafogli, contenente una discreta somma. Il Marca però, accortosi del brutto tiro giuocatogli dal compagno, lo affrontò risolutamente e, passando risolutamente dalle parole ai fatti, si fece restituire la somma. L'istruttoria però ha riserbato una sorpresa finale. Oltre al Fantini, compariranno davanti al nostro Tribunale anche i fratelli Giuseppe e Giovanni Battista Valle, industriali del Chierese, imputati questi ultimi di ricettazione. Nella sua attività ladresca, che non aveva tregua, il Fantini si sarebbe appropriato di numerose coperte della ditta Giacosa, Marciano e C., di Chieri, dalla quale egli aveva ricevuto il materiale greggio per lavorarlo, coperte che egli invece di restituire alla proprietaria, rivendette per proprio conto ai fratelli Giuseppe e G. B. Valle per la somma di 400 lire, e cioè al prezzo di lire 40 caduna. Coperte del genere erano state offerte anche al Torta, al quale il Fantini, per indurlo ad acquistarle, rammostrò pure un campionario. Ma il cantiniere, subodorando forse qualche cosa di poco pulito, non ne volle sapere.

Vendute le coperte ai Valle, il Fantini si presentò un giorno ai due industriali, facendo loro questo discorsetto: «Una persona è venuta a conoscenza che io vi ho venduto delle coperte che non erano mie. Sono senza un soldo. Datemi un po' di denaro perchè sono pieno di fame. Tapperò poi la bocca al minaccioso delatore». Essi però, temendo un ricatto, non abboccarono all'amo. Le coperte le avevano pagate al loro giusto prezzo corrente sulla piazza, non solo, ma il Fantini aveva detto di averle prese in casa sua. Che cosa potevano dunque temere? Tali loro spiegazioni ripeteranno anche davanti all'autorità giudiziaria, chiamati con mandato di comparizione. Le loro proteste di innocenza non sono state però prese per buone e, come abbiamo detto, compariranno davanti al nostro Tribunale, presso il quale furono rinviati per rispondere del reato di ricettazione. Il Fantini, che è detenuto, venne assolto da alcune imputazioni per insufficienza di prove, mentre per le altre subirà il giudizio del nostro Tribunale.

Altri fermi della Milizia di frontiera

Nonostante gli avvertimenti e gli energici provvedimenti che vengono presi contro i trasgressori, numerosi sono coloro che tentano di espatriare clandestinamente e che cadono nella fitta rete della sorveglianza posta al confine. In provincia di Cuneo, per opera della Milizia confinaria della 3.a Legione «Subalpina» il giorno 8, alla frontiera Preit del Comune di Canosola, vennero fermati certi Antonio Gorzarino, di Roccabruna, Costanzo Acchiardi, di Roccabruna, Pietro Acchiardi, di Roccabruna, Giuseppe Gertosio di S. Damiano Macra, assieme a certo Antonio Martina che dietro compenso faceva loro da guida. Il giorno 9, nella Valle Gre (S. Dalmazzo di Tenda), venne fermato certo Giuseppe Ferrero, di Fresano, ed al Colle Mandin certi Giuseppe Margaria e Giuseppe Rebaffa da Roccabruna. Il giorno 10 venne arrestato, quale favoreggiatore di emigranti, certo Luigi Beaglio, di Bagnolo Piemonte, ed il giorno 11 al Colle del Ferro venivano fermati certi Giuseppe Isoardi e Antonio Pensione entrambi di Castelmagno. Tutti emigranti e favoreggiatori, vennero denunciati all'Autorità di P. S.

Il ciclista decapitato

Dall'avv. Giovanni Marchisio riceviamo una replica alla versione data dai compagni di gita del povero ciclista, nella quale è detto che «l'accaduto fu esattamente ricostruito dagli accertamenti subito eseguiti dalla P. S. e dall'autorità giudiziaria. I testimoni oculari subito interrogati furono così concordi nell'escludere ogni responsabilità nello «chauffeur» che pilotava la macchina e nell'ammettere che questi si era comportato con ogni prudenza e diligenza, ed i rilievi tecnici furono così esaurienti a favore di quest'ultimo, che nessun immediato provvedimento si credette di poter prendere nei confronti del guidatore. Questo per rettificare quella verità che i compagni di gita «che non furono testimoni al fatto» perchè precedevano di molto il povero marito, credettero di prospettare».

Seguendo la Cronaca

QUANDO
IL PUBBLICO
ACQUISTA DIRETTAMENTE
dal fabbricante riceve produzione fresca e di ultima novità e realizza dei risparmi che non sono mai inferiori al 50 per cento. E' questo il caso della Manifattura di tende, tendine, tappeti, coperte, in via Cavour, 5, che vendendo direttamente al pubblico, fa l'interesse proprio e dei consumatori. Il successo delle sue vendite lo prova. Succ. in Alessandria: corso Roma, 39.

«PASCAL» - «COIFFEUR CHIC»
(via Roma, 3 - Ammezzati - Tel. 40-679)
Antica Ditta specializzata nel taglio dei capelli per signora. In essa fa degna corona scelto personale, vero artista nel taglio e nell'acconciatura.

PELLICCERIE? GERMENA
Via Garibaldi, 18 - Piano 1.o - T. 41.171
Confezioni accurate. Ricco assortimento di renards, pelzane, lince, astrakan nere. Trasformazioni.

CARBONI
I migliori ai minori prezzi
Mr. Chattier — Soc. Anon.
29, Via Roma — Telefono 41-194

MOBILI - MOBILI
Ditta Cariel e C., Torino - Tel. 42-871
Prezzi buoni, lavorazione accurata. Piazza Giulio, 12, ang. via Orfane.

IL BURBERRY - Soprabito autunnale
Arrivo dell'assortimento da Fenoglio.

Movimento sindacale

Gli edili. — L'ispettore dei Sindacati fascisti edili, rag. Giorgio Suriani, ha radunato in Sezione sindacale dei muratori a Moncenisio. La riunione inaugurale ha avuto luogo nella sala del Municipio alla presenza del segretario di quel Fascio, sig. Tosco, che pronunciò un applaudito discorso invitando gli operai ad essere compatti nel movimento fascista allo scopo di collaborare disciplinatamente all'opera ricostruttrice del Governo Nazionale. Ha quindi parlato alla maestranza il rag. Suriani, che si è intrattenuto su questioni direttamente interessanti la categoria e ha dimostrato con dati di fatto come e quanto gli interessi di questa stiano a cuore della organizzazioni sindacali. L'adunanza si è conchiusa con la elezione dei dirigenti di quella sezione sindacale. Una cerimonia consimile ha avuto luogo a Villastellone, dove alla presenza di numerosi muratori lo stesso rag. Suriani ha costituito la sezione edile del paese. Era presente ed ha pronunciato applaudite parole di augurio e di incitamento il Podestà del luogo.

I ferro-tramvieri. — Nel salone dei Sindacati fascisti in via Bogino 8, ha avuto luogo l'assemblea degli impiegati dell'Azienda tramvie municipali. Presiedeva il cav. Luigi Pozzo, segretario provinciale, il quale ha riferito sul lavoro compiuto dalla Segreteria nazionale e svolgendo l'ordine del giorno del prossimo Congresso nazionale ha comunicato quanto è sua intenzione di richiedere, seguendo le istruzioni del Capo dei Sindacati fascisti prof. Del Giudice, nell'interesse della categoria, specie sul regolamento attuale della Cassa di Previdenza che occorre sia completamente rinnovato per poter assicurare al personale ferro-tramviari una pensione adeguata ai bisogni della vita. Gli intervenuti approvarono la relazione fatta e quanto il segretario generale dovrà svolgere al Congresso nazionale. Si venne alla scelta del rappresentante di categoria nella persona del signor Scano Davide, il quale rappresenterà anche la categoria al Congresso. Nella mediesima sera alle ore 21,30 si riunirono gli operai e personale viaggiante delle tramvie municipali. Il cav. Pozzo, riferì sul medesimo tema della precedente riunione che trovò la stessa approvazione unanime dai numerosi intervenuti. L'assemblea per meglio dimostrare la propria fiducia ai suoi dirigenti propose che i nomi dei rappresentanti al Congresso fossero fatti dal cav. Pozzo, il quale ha nominato i signori Santini Alcardo, Re Carlo, Binando Giuseppe; a rappresentare gli operai venne nominato il cav. Luigi Pozzo.

Investimenti e cadute

Il garzone muratore Giuseppe Benna, di Biagio, d'anni 16, abitante in via Ghiacciaie, 29b, mentre percorreva in bicicletta il corso Altacomba, all'altezza della casa n. 127, inavvertitamente urtò un mucchio di sabbie e, perduto l'equilibrio, cadde al suolo, battendo il capo e producendosi una ferita lacero-contusa nonchè la frattura del dito indice della mano destra. La guardia Manitelli, dopo averla fatta medicare provvisoriamente alla Stazione R. di polizia urbana, lo condusse all'Ospedale Martini, ove fu giudicato guaribile in 15 giorni e rimandato.

— La sarta Emilia Quarello, di Luigi, d'anni 27, è stata investita dal decoratore Andrea Troglierò, montato su bicicletta. La donna, uscita assai malconcia dall'... incontro, è stata trasportata all'ospedale, ove i sanitari rilevarono in lei la frattura della clavicola sinistra ed abrasioni multiple, guaribili in 45 giorni, salvo complicazioni.

Il contadino Giuseppe Alice, di anni 75, abitante a Forno Canavese, nei pressi dell'abitato, è stato investito da un motociclista sconosciuto, riportando una ferita alla gamba sinistra. E' stato medicato al San Giovanni dal dottor Odasso e giudicato guaribile in 25 giorni.

— Allo stesso Ospedale e dallo stesso sanitario è stato medicato e ricoverato il cantoniere provinciale Carlo Bonaudi, di 62 anni, abitante in strada Vercelli, 256, il quale sul detto stradale aveva tentato di salire sopra un carro, ma era invece caduto malamente, fratturandosi una gamba. Guarirà in circa due mesi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Compagnia di R. Viviani). — Ore 21: «Circo equestre Sgueglia», «Sotto a lo lampione», «Fiamma de core».
BALBO (Stagione lirica). — Ore 21: «Cavalleria rusticana» di Mascagni; «Pagliacci» di Leoncavallo.
ROSSINI (Compagnia veneta Rasoglio). — Ore 21: «La fabrica del diavolo» di Rosato.
VITTORIO EMANUELE (Compagnia operetta Riccioli). — Ore 21: «Acqua cheta» di Pietri.
ODEON (Compagnia dialettale Gavaglio). — Ore 21: «Tirla Cantarel e ridere», di A. Mariani. (Serata Gavaglio).
CHIARELLA - Milly. Ore 21: Musica, ritmo e Maffei — Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing

Cinematografi

GARIBALDI — «Il Re degli straccioni», supercomica in 3 parti. Harold Lloyd. Successo.
AMBROSIO — «Passerotti», recentissima grande interpretazione di Mary Pickford.
VITTORIA — «L'uomo dal mantello diabolico». Avventure con Jack Pickford. Varietà.
ROYAL — «La corte degli intrighi».
ITALIA — «Il padrone del diavolo».
BORSA — «Il diavolissimo di».
SPLENDOR — «La carrozza dei sogni».

I Divertimenti

CINEPALAZZO
VALENCIA
Terza rappresentazione straordinaria, il più grande avvenimento del giorno.

Una Cooperativa fra artigiani arditi

Poichè gli arditi, oltre al merito del valore combattentistico in guerra, sono anche dei volenterosi lavoratori in pace, per iniziativa del tenente cav. Carlo Chiarasco, ieri sera ebbe una importante assemblea di tutti gli iscritti alla Federazione nazionale arditi d'Italia, presieduta il notaio cav. Borgheglio, ebbe luogo la costituzione della «Cooperativa di lavoro fra artigiani arditi». Contemporaneamente venne approvato lo statuto e furono eletti il Consiglio d'amministrazione, che risultò così composto: cav. Carlo Chiarasco, cav. Schmandi, Bellora, Ballocco, Vanetti, Venere pure nominato il Consiglio dei sindaci e quello dei probiviri. La Cooperativa è esclusivamente composta di arditi di guerra, che sotto la guida di abili ed esperti locali per ogni ramo di lavoro è in condizione di offrire con la massima sicurezza la sua mano d'opera ordinaria e straordinaria. Le categorie di lavoratori arditi che compongono la Cooperativa sono: muratori, parquettisti, falegnami, pittori, tinteggiatori, decoratori, lattonieri, gruisti, idraulici, elettricisti, fiochisti, ecc.

Una vecchia travolta dal tram

Un tram della linea 8 ha investito, all'angolo di via S. Quintino e corso Re Umberto, una donna decentemente vestita,

ULTIME NOTIZIE

La questione della Scuola
fa rinviare
la convocazione del Reichstag

Berlino, 14, notte.

La battaglia politica intorno al progetto della scuola è in pieno svolgimento sui giornali. Al convegno cattolico di Dortmund, il Comitato centrale del partito ha approvato una deliberazione in cui riafferma il principio della scuola confessionale ed energicamente riprova la attitudine dei membri del partito della frazione parlamentare che si sono pronunciati in senso contrario.

In un severo articolo che l'organo magno del Centro, la *Germania*, oggi dedica a questi dissidi, il giornale, dopo avere categoricamente premesso che la scuola confessionale è lo scopo essenziale del programma politico e culturale del partito — che impegna in esso tutto il patrimonio essenziale della sua tradizione — dice che chi per principio non accetta questa idea fondamentale si mette fuori del partito. E la *Germania* a un certo punto così si esprime:

« Il progetto è il quinto tentativo avutosi per la applicazione logica e ragionevole di quanto la costituzione impone circa la scuola tedesca. Il progetto certamente non è perfetto. Contiene senza dubbio manchevolezze, difetti e lacune. La manifestazioni dei comitato centrale parlano apertamente della necessità di migliorarlo nei particolari. Con ciò non è ancora detto che qualcuno voglia sopprimere la libera esposizione della opinioni. Ma la netta disapprovazione della direzione del partito si rivolge contro quelli che precipitosamente condannano il progetto nel suo complesso e nei suoi principi, e aumentano così — sia volontariamente sia involontariamente — la resistenza parlamentare che il progetto naturalmente incontra, mettendo in pericolo la formazione di una buona legge scolastica ».

A questi accenni severi a un tempo, ma non scevri da un evidente spirito di conciliazione, fa riscontro quanto scrive in proposito la *Tagliche Rundschau*, organo del partito populista, nel cui seno il progetto ha trovato la più viva avversione:

« Anche dopo avere preso conoscenza delle motivazioni di Dortmund, il progetto resta per il partito populista nulla più che una base di trattative dalle quali si potrà in avvenire, dal Consiglio dell'Impero, dalla Commissione parlamentare e dal Reichstag giungere a degli ulteriori perfezionamenti, che speriamo avvengano in maniera soddisfacente ».

Malgrado questi migliorati accenti, le polemiche durano ancora molto vive e il progetto si deve considerare come non ancora vicino al porto. Si è oggi riunito il Consiglio degli Anziani per discutere sulla data di riunione del Reichstag e sul programma dei lavori. Al principio della riunione si è avuta una sorpresa: il presidente Loebe comunicava che il Cancelliere Marx gli aveva fatto sapere che il progetto di legge sulla scuola non potrà essere consegnato entro la data del 3 ottobre, giorno che si era già previsto per la possibile convocazione del Reichstag perchè i lavori del Consiglio dell'Impero hanno subito un ritardo e non potranno essere condotti a termine entro quella data. Il Cancelliere chiedeva perciò un aggiornamento del Reichstag a lunedì 17 ottobre. Il ministro degli Interni Keudell, presente alla riunione, confermava le comunicazioni del Presidente. Il rappresentante del Centro dichiarava che la sua frazione era colta alla sprovvista da questa comunicazione e che quindi egli non era in grado di prendere una deliberazione senza uno scambio di idee coi colleghi della frazione. Analoga dichiarazione faceva pure il rappresentante dei tedesco-nazionali. Non si è potuto quindi arrivare ad una decisione e la seduta è stata rinviata.

Il *Berliner Tageblatt* dice di sapere da fonte sicura che la necessità del rinvio chiesta dal Cancelliere risulta dalle difficoltà palesatesi nelle prese di contatto coi rappresentanti dei Länder (Paesi) i quali fanno delle gravi resistenze soprattutto per i gravami finanziari che il progetto impone loro.

G. P.

« E' ora di battersi tra francesi ? »
Un appello di Franklin-Bouillon

Parigi, 14, notte.

Nel *Journal* di domattina, sotto il titolo: « Pericolo Estero », l'on. Franklin-Bouillon, continuando la sua campagna a favore dell'Unionismo, pubblica un articolo in cui dice che l'Unione Nazionale ha salvato la Francia, minacciata di rovina totale nel luglio 1926, e domanda quindi di perseverare nel definitivo riassetto finanziario e propone una tregua di cinque anni tra i partiti di governo per ultimare l'opera cominciata e provvedere alla sicurezza della Francia. Poi prosegue:

« Certo la situazione finanziaria esige l'unione nazionale, ma vi è un punto sul quale bisogna ritornare: la situazione estera che ci impone l'unione nazionale ancor più imperiosamente. La Francia è unanime nel volere la pace per mezzo della Società delle Nazioni. Ora, che cosa vogliono gli altri? Non vi è un solo tedesco che accetti le frontiere fissate dal trattato di Versailles. Non un solo tedesco accetta le frontiere della Polonia. La grande maggioranza non accetta neanche la nostra ripresa dell'Alsazia e Lorena. La Francia è, quindi, minacciata quanto lo era nel 1914. Inoltre, alcuni dei suoi alleati di prima della guerra sono divenuti suoi nemici ed essa ha in più un nemico interno: il comunismo al soldo straniero. Tale è la vera situazione ».

Più oltre Franklin-Bouillon non disconosce che vi sia in Germania un pugno di pacifisti sinceri e coraggiosi e ne cita parecchi esempi, ma questi migliori tedeschi proclamano essi stessi il pericolo del militarismo prussiano. Senza insistere sull'annessione dell'Austria alla Germania, causa certa di guerra, sull'agitazione italiana, sullo stato dell'Europa centrale, sul pericolo russo, egli ripete semplicemente una domanda: « E' ora di battersi fra francesi? ».

La presidenza onoraria di Mussolini
al Congresso delle stazioni climatiche

Roma, 14, notte.

Il Capo del Governo ha assunto la presidenza onoraria del Sesto Congresso nazionale delle Stazioni di cura, soggiorno e turismo, che si terrà ad Abbazia nei giorni 26-27 corrente mese. Ciò conferma il patronato morale dell'on. Mussolini per uno complesso attività, che tende alla valorizzazione pratica del patrimonio nazionale delle acque, e dei climi salutari, nonchè dei tesori artistici e storici dell'Italia.

GINEVRA
L'opera delle Commissioni
Disarmo, questioni del lavoro, oppio

Ginevra, 14, notte.

Anche oggi la giornata è stata completamente dedicata ai lavori delle Commissioni. La prima (questioni giuridiche e costituzionali) ha iniziato l'esame generale dei lavori del Comitato di periti per la codificazione progressiva del diritto internazionale. E' noto che questo Comitato, i cui lavori diedero origine a un rapporto presentato nello scorso giugno al Consiglio della Società delle Nazioni dal ministro Zaleski, ha ritenuto che un certo numero di questioni avevano raggiunto un grado di maturità sufficiente per fare oggetto di un accordo internazionale per mezzo di una o di parecchie Conferenze. Tra gli argomenti che da Conferenza gli onorevoli Rouin (Belgio), Politis (Grecia) e Limbourg (Paesi Bassi), si sono trovati d'accordo nel ritenere che i più importanti erano quelli della nazionalità delle acque territoriali e della responsabilità degli Stati per quanto concerne i danni causati sul loro territorio alle persone o ai beni degli stranieri. Per quanto concerne il terzo argomento (circa il quale basta pronunciare il nome di Sarajevo per sottolineare l'importanza), l'on. Rouin ritiene che il sistema procedurale di inchiesta internazionale che è stato sinora seguito non può dare intera soddisfazione, e che bisognerebbe esaminare il problema della garanzie per la repressione dei delitti indipendentemente dalla questione delle responsabilità. A questo proposito l'on. Politis pensa che si potrebbe aggiungere al programma eventuale della Conferenza progettata anche la questione della procedura delle Conferenze internazionali e delle conclusioni dei trattati, che è stata ritenuta dal Comitato dei periti come una delle più importanti. Ritiene inoltre che quanto al luogo della riunione sia acceitabile la proposta olandese, che fisserebbe l'Aia. Il norvegese Lange e lo svedese Loefgren esprimono il desiderio di vedere i lavori di codificazione del diritto internazionale proseguire sotto la direzione della Società delle Nazioni, e il delegato romeno Pella ritiene necessario stabilire un piano generale e sintetico della codificazione stessa.

Alla seconda Commissione (organizzazione tecnica) l'argomento principale delle discussioni odierne è stata l'offerta fatta dal Governo italiano, per il tramite del sen. Cippico, di un Istituto per il cinematografo educativo. L'on. Loucheur (Francia) ha tentato una specie di sabotaggio procedurale, ma la Commissione finì con il nominare un Sottocomitato, che nel pomeriggio ha preso atto della generosa offerta del Governo italiano, invitando il Consiglio a studiare le vie più rapida per la traduzione in atto della proposta italiana.

Dichiarazioni di De Marinis sul disarmo

Alla terza Commissione (questioni relative al disarmo) è continuata, sotto la presidenza di Benes, la discussione generale, iniziata ieri. Dopo un breve intervento del generale ungherese Tanczos, fa notevoli dichiarazioni, il generale italiano De Marinis. Al delegato italiano, che ha ripresa la tesi svolta in Assemblea dall'on. Scialoja, ha risposto il polacco Sokal, esprimendo la sua riconoscenza all'Italia. Quindi il dott. Nansen presenta ed illustra un suo progetto di convenzione per l'arbitrato obbligatorio in caso di divergenze tra due nazioni membri della Società delle Nazioni. Il romeno Comnen illustra il valore pratico dell'opera già svolta dalla Commissione preparatoria per il disarmo, affermando, tra l'altro, che uno studio così completo di tutti gli argomenti che interessano il disarmo non era mai stato fatto finora, e che è già una bella conquista il conoscere le difficoltà che si debbono superare.

Lord Onslow, rappresentante dell'Impero britannico, svolge brevemente la nota tesi di Chamberlain (che non è molto dissimile da quella del greco Politis), secondo cui non essendo possibile per il momento applicare le disposizioni del Protocollo, bisogna ricercare altre vie per giungere al disarmo. Da ultimo il conte Bernstorff (Germania) riprende da un punto di vista tecnico la tesi di Stresemann, che tradotta in parole povere, ma chiare, significa: « Se volete la pace vera, bisogna che vi sia anzitutto la giustizia e che non si permetta che vi sia una Germania disarmata in seno a una Europa armata fino ai denti. Che tutti gli Stati riducano i loro armamenti sia benissimo, ma si conceda alla Germania di armarsi un po' ».

La quarta Commissione (questioni finanziarie) ha continuato l'esame del bilancio della S. d. N., e ha approvato i crediti previsti per l'organizzazione internazionale del lavoro. Ha incominciato poi l'esame di quelli proposti per la Corte permanente di Giustizia internazionale. L'on. Tumedei ha approfittato dell'occasione per fare una elegante schermaglia con l'on. Albert Thomas a proposito dei fondi messi a disposizione del direttore aggiunto e del presidente del Consiglio di amministrazione dell'Ufficio internazionale del Lavoro per spese di rappresentanza. In questa somma, che ammonta a 100.000 franchi, una frazione di 30.000 franchi è costituita da un fondo comune, destinato, cioè, a funzionari diversi da quelli specificatamente indicati. Sullo stanziamento di tale somma intervenne l'onorevole Tumedei, al quale Albert Thomas dovette rispondere dando le più minute spiegazioni.

Problemi sociali

La quinta Commissione (questioni sociali e umanitarie) si è riunita sotto la presidenza del norvegese Hambro. Essa ha terminata la discussione del rapporto presentato dall'on. Veverka (Cecoslovacchia), circa i lavori della Commissione di inchiesta sulla produzione dell'oppio in Persia. La Commissione ha poi udito in proposito un rapporto della signora Larsen John (Norvegia) sui lavori della Commissione per l'oppio e gli altri stupefacenti, rapporto che segnala l'importanza che presenta l'entrata in vigore della convenzione di Ginevra del 19 febbraio 1925 e dimostra i danni considerevoli che causano i ritardi apportati alla applicazione generale della convenzione. La signora Larsen presenta un ordine del giorno con il quale la Commissione approva il rapporto della Commissione consultiva per il traffico dell'oppio e le decisioni in esso contenute, e il raccomanda caldamente alla attenzione degli Stati membri della Società. La signora Larsen John è stata designata alla unanimità relatrice di questo argomento davanti all'Assemblea.

La Commissione abissina d'inchiesta
per l'assalto alla carovana inglese

Londra, 14, notte.

Il « Daily Telegraph » informa che il Governo abissino ha nominato in questi giorni la Commissione, che dovrà appurare i fatti in merito al micidiale attacco perpetrato mesi addietro da truppe regolari abissine contro una carovana inglese, sui confini tra l'Abissinia e la Somalia. La Commissione sarà composta dal Ministro belga ad Addis-Abeba, dal Vice-Governatore dell'Harrar, dal Console britannico di quest'ultimo territorio, da un ufficiale belga e da un consulente legale svizzero.

Gli Aviatori
Le reliquie dell'« Old Glory »
Le due « miss » pertinaci

Londra, 14, notte.

Mandano da New York che il Daily Mirror di quella città ha ricevuto dal piroscafo Kyle, inviato a cercare gli avanzi dell'Old Glory nell'Atlantico, i seguenti particolari radiotelegrafici sulla scoperta di un rottame, segnalata sommariamente ieri:

« Il frammento dell'Old Glory da noi rintracciato consiste in una decina di metri di ala, la quale contiene tre serbatoi di benzina ed un sistema di tubi che si connettevano evidentemente al serbatoio centrale nella cabina dell'apparecchio. Si trovava allogato nello spessore dell'ala un quarto serbatoio di riserva, ma questo è stato strappato dalle onde. I primi tre contenevano una certa quantità di benzina quando rinvenimmo il rottame. Il motore e la carlinga del monoplano, a quanto si può dedurre, vennero divelti dall'ala e sul frammento ricuperato la sola traccia di meccanismo notevole si riduce ad una leva e ad un pezzo di tubo portavoce. Rimane possibile che altre reliquie siano rintracciabili e diano modo di chiarire la sorte del misero equipaggio dell'Old Glory. Perciò stiamo proseguendo ad ogni costo le ricerche. Soffia un gagliardo vento nord-ovest. Il mare è grosso e c'è nebbia ».

Un telegramma da Terranova segnala che il monoplano Royal Windsor è partito da Porto Grace stamane verso il suo aerodromo di origine nella città canadese di Windsor. Così finisce il progettato volo Windsor-Windsor. Nominalmente, non appena il Royal Windsor sarà tornato a casa i suoi piloti potranno dire di avere mantenuta la parola!

I giornali di stasera riferiscono che Levine ed il suo pilota capitano Hinchliffe hanno dichiarato oggi che spiccheranno il volo domattina col Miss Columbia verso l'Aria. La partenza è provvisoriamente fissata per le 6 di domattina dall'aerodromo di Cranwell.

L'Orgoglio di Detroit, che era rimasto bloccato 18 ore ad Omura, nell'isola Kiushiu, una parte della quale veniva nel frattempo devastata dal tifone, è riuscito stamane a riprendere finalmente il suo volo per Tokio. L'aeroplano giungerà nelle prime ore del pomeriggio a Kasumigaura, a breve distanza dalla capitale. Le condizioni atmosferiche erano eccellenti, ma il concorso dei curiosi e degli ammiratori all'aerodromo presso Tokio risultò alquanto diradato dagli effetti psicologici del disastroso maltempo di ieri. Nondimeno Broock e Schlee apparivano freschi e di buon animo e vennero entusiasticamente acclamati.

Rimangono immediatamente in prospettiva, ad onta di tutto, due nuovi tentativi di traversata aerea dall'America all'Europa. I protagonisti questa volta appartengono al bel sesso. Uno di essi è miss Frances Grayson, di mestiere mercantessa di terreni e di vocazione aviatrice dilettante. Un velivolo di sua proprietà, l'Amphibias, costruito dalla ditta Sikorsky, è quasi pronto a lanciarsi nell'Oceano dall'aerodromo di Roosevelt. La signorina Grayson intende emulare Lindbergh e pilotare sola l'Amphibias da New York a Parigi. La partenza dovrebbe avvenire a brevissima scadenza.

Intanto miss Ruth Elder persiste nel proposito di tentare a sua volta la grande traversata in uno dei prossimi giorni, a bordo di un monoplano Stinson, battezzato col nome di American Girl. La signorina Elder è un'espertissima aviatrice e pilotera l'apparecchio, ma si farà accompagnare da un navigatore nella persona di Giorgio Haldemann. Anche lei quale volare di arrivo di Nuova York a Parigi. Anzi miss Elder preannuncia che prenderà l'Oceano direttamente a New York senza deviazioni su Terranova.

M. P.

Coolidge ordina un'inchiesta

New York, 14, notte.

Il Presidente Coolidge ha espresso il desiderio di vedere i Segretari di Stato alla Guerra, alla Marina ed al Commercio, per procedere insieme ad un'inchiesta sui recenti voli transoceanici e sui disastri che li hanno seguiti, allo scopo di informarne ulteriormente l'Aviazione americana. Coolidge desidera pure che i tre membri del Gabinetto succitati gli sottopongano tutti i provvedimenti che, secondo loro, sarano suscettibili di facilitare i voli transoceanici.

(« Petit Parisien »).

L'aviomotto dal Cairo ad Hassuan

Cairo, 14, notte.

L'aviatore britannico Bentley, che compie il raid Inghilterra-Sud Africa è partito alle 6 per Hassuan.

Il principe di Galles
di ritorno in Inghilterra

Londra, 14, notte.

Dopo sette settimane di assenza, il Principe di Galles, accompagnato dal Principe Giorgio, è giunto stasera in Inghilterra dal Canadà. Tanto lo sbarco a Southampton, quanto l'arrivo a Londra, avvennero in forma privatissima, senza il menomo cerimoniale. Il Principe Ereditario e il fratello avevano insistito per essere considerati come privati qualunque, di ritorno a casa loro, dopo un periodo di vacanze. Nondimeno il pubblico, tanto a Southampton, quanto a Londra, non mancò di sottolineare il ritorno del Principe Ereditario acclamandolo vivamente sul molo di sbarco e alla Stazione di Victoria.

Una lettera dalla Cassa di Risparmio
al « Manchester Guardian »

Roma, 14, notte.

Il Comitato Esecutivo dell'Associazione delle Casse di Risparmio, riunitosi il 15 corrente per la prima volta, dopo la nota pubblicazione del « Manchester Guardian », su proposta dell'on. Ceretti, ha deliberato di mandare a quel giornale la lettera seguente:

« Signor Direttore del « Manchester Guardian »: L'articolo « Metodi finanziari in Italia », portato dal suo pregiato periodico del 5 settembre, contiene dati sulle Casse di Risparmio, contrari a verità e che noi crediamo nostro dovere rettificare. Le Casse di Risparmio avevano alla fine del 1926 depositi per 12.960 milioni; alla fine del maggio 1927 — ultimo dato controllato — questi depositi erano — tenuto conto degli interessi maturati — 12.934 milioni, con una differenza quindi di 26 milioni, e non di un miliardo. Che la diminuzione vi dovesse essere, in confronto dell'aumento costante degli scorsi anni è, per ragioni ovvie a ripetersi, un fatto naturale. Le Casse di Risparmio non hanno mai avuto e non hanno Fondi correnti presso la Cassa Statale di Depositi e Prestiti. La svegliate diminuzione dei depositi degli emigranti è difficilmente controllabile per la conseguenza naturale delle Leggi restrittive sulla emigrazione, emanate dal nostro Governo e dai Governi esteri; quindi, niente di anormale. Infine, alcune Casse di Risparmio, nei loro bilanci del 1926 hanno effettivamente calcolati i Titoli di Stato al prezzo dei bilanci precedenti, ma questa valutazione ha soltanto la sua incidenza sull'ammontare delle riserve, che sarebbero state intaccate solo in minima parte, senza turbare i bilanci, ma solamente a defalco della beneficenza, che non si è voluta limitare. Alla data di oggi, il cresciuto valore dei Titoli di Stato giustifica la valutazione fatta nei bilanci del 1926. Lasciamo alla S. V. gli apprezzamenti sull'anonimo corrispondente, che ha esposto tante affermazioni errate e che potrebbero ingiustamente screditare i nostri Istituti. Nella fiducia che la S. V. vorrà pubblicare questa nostra nota, con la massima stima e considerazione, salutiamo.

« Il Presidente dell'Associazione fra le Casse di Risparmio: C. Ferrero di Cambiano »

Il sen. Chimienti al « Times »

Londra, 14, notte.

Il « Times » ospitava stamane una lunga lettera del senatore Chimienti, in replica ad una serie di articoli pubblicati recentemente apparsi in quel giornale sull'Italia di oggi. La lettera è già stata resa nota ai lettori italiani, nel suo testo integrale, dal « Popolo d'Italia ».

La discussione doganale
alla Commissione austriaca

Vienna, 14, notte.

La Commissione doganale della Camera ha ripreso la discussione sui dazi doganali. I socialdemocratici, per chiarire il punto di vista del Governo di fronte alla questione dei multati, hanno proposto di prolungare le deliberazioni della Commissione. Il Cancelliere federale Seipel, intervenuto alla seduta, ha dichiarato che la Federazione dei mulini austriaca e quella ungherese non possono accordarsi nei riguardi della convenzione per la produzione delle farine. Il Cancelliere ha aggiunto che il Consiglio dei Ministri, esaminando il progetto della convenzione, ha rilevato che, ove essa fosse approvata, la tutela dei mulini austriaci verrebbe nuovamente frustrata. Secondo il punto di vista del Governo, le trattative in proposito con l'Ungheria non sarebbero affatto naufragate. Però esse sarebbero riprese su una base nuova. Egli chiede che le proposte di rinvio siano respinte affinchè all'estero non vengano sollevati dei dubbi in merito alla conclusione della nuova tariffa doganale, e per non aggravare con ciò la situazione dei negoziati. Di fronte alle critiche da parte dei socialdemocratici, il Ministro delle Finanze, intervenuto anch'esso alla riunione, ha detto che, in seguito all'ammanco della tramaglia relative ai mulini, ed in considerazione del fatto che le Federazioni dei mulini di entrambe le parti non sono in grado di costituire un « trust », l'esame della convenzione da parte del Consiglio dei Ministri sarebbe superfluo. La Commissione ha poi approvato gli aumenti dei dazi sui frumenti, sulla segala sull'orzo e sull'avena. E' stata iniziata la discussione sul dazio sulle farine, discussione che continua oggi.

Commenti inglesi
alle esecuzioni di Leningrado

Londra, 13, notte.

Un telegramma ufficioso da Mosca dice che l'avvocato difensore delle presunte 26 spie condannate ieri a Leningrado invocò la sospensiva delle nove esecuzioni decretate e l'accoglimento di un ricorso in Appello. In pari tempo un dispaccio da Leningrado stabilisce che il verdetto di ieri fu definitivo e che quindi ogni ricorso in Appello rimaneva escluso.

Due soli giornali inglesi commentano questo strano e lugubre episodio russo: il *Daily News* e il *Daily Chronicle*. Entrambi lo denunziano aspramente, sostenendo che il Governo dei Soviets cerca di tenersi in sella soprattutto col terrorismo e con la diffusione di spauracchi intorno a presunti interventi stranieri. Il processo e le condanne di Leningrado, con tutta la loro sciplicita inquadratura anglofoba, rientrano, secondo i due organi suddetti, nel disperato propagandismo a cui si aggiungono i governanti moscoviti.

Rakowski non sarà richiamato

Berlino, 14, notte.

Si segnala da Mosca che il Governo dei Soviets ha dichiarato ufficialmente che non richiamerà il suo ambasciatore a Parigi. Un tale richiamo significherebbe un primo passo sulla via della rottura con la Francia. Il Governo dei Soviets non ha ricevuta nessuna nota dal Governo francese in cui sia chiesto il richiamo dell'ambasciatore. La *Pravda* dichiara oggi che il Governo dei Soviets non vuole la rottura con la Francia.

I risultati definitivi
delle elezioni jugoslave

Belgrado, 14, notte.

Ecco i risultati ufficiali delle elezioni legislative, svoltesi l'11 corrente. Hanno votato 1.227.855 elettori, che rappresentano il 67 % del totale degli inscritti. I gruppi della coalizione hanno ottenuto questi risultati: *Radicali*, 708.804 voti e 111 seggi. - *Unione democratica*: gruppo Davidovic, 360.761 voti e 61 seggi. - Gruppo dei Mussulmani della Bosnia (Gruppo Spaho): 196.029 voti e 12 seggi. - L'opposizione ha ottenuto i seguenti risultati: *Gruppo Radic* 318.269 e 50 seggi. - *Democratici indipendenti* (gruppo Pribicevic) 190.000 voti e 23 seggi. - *Popolari sloveni* (gruppo Korosec) 112.654 voti e 20 seggi. - *Partito Agrario Serbo*: 15.203 voti e 2 seggi. I rimanenti voti sono divisi tra i minori partiti. L'affluenza dei votanti alle urne presenta una diminuzione del 6 % di fronte alle elezioni del febbraio 1925.

Un uxoricida confessa assolto
e una famiglia modello

Vienna, 14, notte.

I giurati viennesi hanno pronunziato un nuovo verdetto di assoluzione in un caso di uxoricidio confessato dall'autore. Il falegname Giovanni Cozik, viveva da 25 anni con la moglie, di sette anni più vecchia di lui. Fra i due coniugi vi erano spesso litigi, perchè la donna rimproverava al marito di correre dietro alle sottane, e il marito sapeva, d'altra parte, che sua moglie non era il cantore in persona, dato che durante la guerra, venuto in licenza senza preavviso, l'aveva sorpresa con un altro soldato. Allora il Cozik fu ad un palo dal trafiggerla con la baionetta, e solo il pensiero dei figliuoli lo trattenne. Il 7 marzo di quest'anno nacque un litigio, mentre la donna stava facendo un bagno. Non si sa bene come la cosa sia avvenuta, (perchè il Cozik ammette di essere stato la causa della morte della donna, ma dice di non ricordare i particolari), ma fatto sta che la disgraziata fu trovata strangolata dentro la vasca. Durante l'istruttoria sono venuti in luce i particolari della convivenza del Cozik con la moglie. Essa, che aveva una figlia di primo letto, era divenuta poi l'amante del genero. Il marito si era presa una rivincita contro entrambi gli adulteri, facendo sua amante la figliastra. Al processo, il Cozik ha raccontato l'inferno a cui era ridotta la sua vita, in seguito al pessimo carattere della moglie. I giurati hanno per metà assolto il temporaneo turbamento mentale e per metà no. Cosicchè l'accusato è stato assolto.

Uno scandalo in Romania
Alti funzionari arrestati

Vienna, 14, notte.

Il *Lloyd* dà notizia di un nuovo scandalo scoppiato a Bucarest. Da una versione dei libri contabili di un ufficio dipendente dal Ministero dell'Agricoltura si è arrivati alla scoperta di ingenti malversazioni di denari. Fu rilevata la mancanza di una somma di 15 milioni di lei che doveva essere reintegrata mediante la vendita di cereali messi a disposizione del Governo per le popolazioni colpite da catastrofi. Un'altra revisione ha condotto poi all'arresto di un ispettore agricolo, di un consigliere agricolo ed un'inchiesta contro un altro consigliere agricolo, direttore di una fattoria modello. Questo alto funzionario aveva messo insieme in poco tempo un grande patrimonio. Ora si è scoperto che egli era già stato condannato e si sospetta la dubbia origine della sua improvvisa ricchezza.

Uccide l'amante e si uccide
Il dramma di un operaio disoccupato

Vienna, 14, notte.

Ieri sera nel distretto di Margarethen l'operaio Studnick, di 23 anni, era andato a far visita alla sua amante, la [illegible] Milzka, che da qualche tempo voleva rompere la relazione con lui perchè disoccupato. Sembra che l'operaio abbia invitato la ragazza a riprendere la vita in comune e che questa si sia rifiutata. Fatto sta che i genitori della Milzka, rincasando, hanno trovato i due giovani morti. Un biglietto lasciato dallo Studnick avvertiva che egli aveva venduto ogni suo avere per comperarsi una rivoltella. Pare che il giovane abbia ucciso la ragazza contro la di lei volontà.

Lievi condanne per i fatti di Vienna

Vienna, 14, notte.

Anche oggi le sentenze contro i dimostranti del 15 luglio sono state molto lievi. L'operaio diciannovenne Carlo Walzhofer nella giornata del tumulti aveva fermata l'automobile di un medico, e, fattosi uscire le persone che erano dentro, aiutato da altri dimostranti, aveva rovesciata la vettura, danneggiandola. Il Walzhofer è stato condannato a 4 mesi di carcere. Un altro accusato, l'operaio Rodolfo Gloeckel, aveva incitato la folla alla rivolta, muovendo contro la Polizia. E' stato condannato ad un mese di carcere.

Il convegno degli Stati
che preparano nuovi Codici penali

Varsavia, 14, notte.

Nel prossimo ottobre si terrà a Varsavia una conferenza internazionale tra i delegati dei Governi che stanno preparando i loro Codici Penali nuovi. E sono: Italia, Germania, Austria, Svizzera, Polonia, Romania, Cecoslovacchia, Serbia, Grecia, Danimarca e Svezia. Scopo della conferenza è di concordare le linee fondamentali dei nuovi Codici Penali, salvo le disposizioni particolari più strettamente dipendenti dalle speciali condizioni di ogni Nazione. Si annunzia che l'Italia sarà rappresentata al convegno dall'on. prof. Enrico Ferri e dal prof. Edoardo Massari. (*Stefani*).

Il furto alla Commerciale di Genova
Un arresto a Buenos Aires

Buenos Aires, 14, notte.

(A. A.). — La Polizia di questa Capitale, dopo lunghe indagini ed appostamenti, ha messo in arresto l'italiano Amedeo Vincenzo De Gloria, arrestato che l'Autorità Giudiziaria d'Italia aveva richiesto fin dal 1924. Il De Gloria è imputato di avere nel 1925, in compagnia d'altri, consumato un furto rilevante in danno della Banca Commerciale di Genova. L'arrestato sarà tradotto in Italia.

I capi della banda
assicurati alla Giustizia

Genova, 14, notte.

Con l'arresto avvenuto a Buenos Aires dell'Amedeo Vincenzo De Gloria, di Genova, i capi-banda che organizzarono il furto della Banca Commerciale di Genova, sono tutti assicurati alla Giustizia. L'Amedeo De Gloria capeggiò con Eugenio Porchetto il colpo criminoso del 1924, passando attraverso il sottosuolo di piazza Bianchi per giungere a violare le casseite di sicurezza della Banca Commerciale. Mentre il Porchetto veniva tratto in arresto pochi mesi dopo, il De Gloria riusciva a guadagnare l'America. Nei giorni scorsi, a Versailles, è stato arrestato anche il tecnico della banda, certo Gino Carlini.

Ladri che sparano sui carabinieri

Asoria, 14, notte.

L'altra notte, in contrada Cisternooe, ha avuto luogo un conflitto tra carabinieri e malviventi, in seguito all'arresto di un ladro che portava in un sacco un trapano e altri oggetti di scasso. I compagni dell'arrestato hanno per primi sparato vari colpi di moschetto contro i carabinieri. I ladri si videro costretti a far uso delle armi, ma i militi dell'arma riuscirono a fuggire. Il loro compagno è rimasto nelle mani dei carabinieri.

Sconosciuto raccolto in fin di vita
sui monti di Palanzo

Palanzo, 14, notte.

Alcuni alpigiani hanno trovato in una delle scorse notti esanime sopra la nostra montagna un giovane individuo sconosciuto che si trovava in fin di vita. Il sgraziato, che è vestito da operaio, non è ancora riuscito ad articolare parola. Sembra che sia caduto giù da una rupe. Finora non è stato possibile riconoscerlo. Venne trasportato all'ospedale di Intra.

SPORT
All'autodromo di Monza
Gli allenamenti per il G. P. delle Nazioni — La comparsa delle « Fiat » che correranno a Brooklands.

Milano, 14, notte.

Oggi sono apparse in pista, seguite con molta curiosità, le « A.S.S. » di Simpson, Haug, Simkok e le « Velocette » di Looeman e Sloman. Questi inglesi hanno fatto qualche giro di prova più che altro per registrare la carburazione, non spingendo perciò a fondo, fra la delusione degli astanti.

Sono scesi in pista poi per la prima volta anche Nuti su « Rudge », Martinelli e Franzoni su « Motosacoche ». Contrariamente agli inglesi, i due difensori della marca svizzera, hanno percorso alcuni giri a velocità elevata. Naturalmente fra tutti, gli nomini della « Guzzi » e della « Bianchi » emergono per la intensità e la regolarità dei loro allenamenti. Oggi si sono chiuse le iscrizioni. Agli elenchi già comunicati si sono aggiunti il torinese Opessi su « Triumph », e tre tedeschi con le « Bayer M. W. ». I tedeschi sono attesi per domani.

E' stato fissato l'orario delle partenze delle gare come segue: ore 9.30 partenza della categoria 125, 175 e 250; ore 14.30 partenza delle categorie 350 e 500. Sabato venturo si procederà alla verifica e alla punzonatura delle macchine.

Oggi l'autodromo ospita anche le macchine da corsa della « Fiat » che sono destinate a partecipare al Gran Premio d'Inghilterra che si correrà sull'autodromo di Brooklands il 1o ottobre e che sono pilotate da Bordino e Salamano.

Il torneo del « Tennis Club Rosazza »

Biella, 14, notte.

Il torneo di tennis, organizzato dal Circolo di Rosazza, nel bel ballatoio « Quo vadis » del quale hanno partecipato ottimi giocatori torinesi e genovesi, è terminato con questi risultati: Singolare uomini (Coppa « V. Rolla-Rosazza » - Challenge triennale): finale: Sariano Emanuele batte Sariano Mario 6-4, 4-6, 6-3. Singolare signore (Coppa « E. Monza » - Challenge triennale): finale: Anna Giavotto batte signorina Bailla 3-6, 6-0, 6-4. Doppia uomini libera: finale: Sariano E. e M. battono De Ferrari-Lercari 6-4, 4-6, 6-3. Doppia mista libera: finale: signora Giavotto Anna-Sariano Mario battono signorina Rosazza Mariuccia-Sariano Emanuele 3-6, 6-4, 6-4. Doppia uomini paregiata: finale: Cassinis-Sariano E. battono Larbanel-Bosazza 6-4, 6-2. Doppia mista paregiata: finale: signorina Rosazza A.-Cassinis battono Ferrero Zini-Sariano Francesco 5-6, 6-4, 6-2.

Le corse a S. Siro

Milano, 14, notte.

Premio Tiziano (L. 10.000, m. 1800): 1. Gino Fragrapane, 2. Sirona, 3. Celia. Una incollatura. Una testa. Tot. L. 6,50, 5, 6.

Premio Porta Nuova (L. 10.000, m. 2000): 1. Cinzallegra, 2. Prince Pedro, 3. Vindour. Sei lungh. cinque lungh. Tot. L. 5,50.

Premio Passeio (L. 8000, m. 1400): 1. Marajà, 2. Olivia Mistata, 3. Arlae. Una lungh., una lungh. Tot. L. 23,50, 8,50, 11,50, 23,50.

Premio Dino (L. 10.000, m. 1300): 1. Sanfranza, 2. Isabey, 3. Gallina. Mezza lungh., una incoll. Tot. L. 23, 17, 26, 13.

Sesta triennale Italiano (L. 20.000, m. 2000): 1. Delleone, 2. My Rina, 3. Scarnella. Due lungh. e mezza, tre lungh. Tot. L. 10, 5,50, 7,50.

Premio Settimo (L. 8000, m. 2000): 1. Petecallia, 2. San Floriano, 3. Vally. Una lungh. e mezza, una lungh. Tot. L. 17, 7, 14,50, 7,50.

Premio Serena (L. 10.000, m. 3000): 1. Raph, 2. Lecaduceo, 3. World. Tre quarti di lungh., mezza lungh. Tot. L. 32, 11, 21,50, 13,50.

LA STRADA
Due gravi investimenti a Piacenza

Piacenza, 14, notte.

In città si sono dovuti deplorare oggi due gravi investimenti automobilistici.

Il quindicenne Ferruccio Misoli da Bergamo, mentre transitava in corso Vittorio Emanuele venne investito da un camion. Misoli riportava escoriazioni e contusioni in tutto il corpo, e trasportato all'ospedale civile fu ricoverato con prognosi riservata, presentando sintomi di commozione cerebrale.

Un altro investimento è avvenuto in via Benedettine. Il soldato Abbiatti di 20 anni, da Acquanendente (Viterbo), appartenente al 65.o fanteria, veniva investito da un camion pilotato dallo « chauffeur » Vittorio Zerrini, di 28 anni. Il soldato riman gravemente ferito e venne ricoverato con prognosi riservata all'ospedale militare.

Motociclista ucciso
nell'urto contro un'automobile

Cremona, 14, notte.

Un mortale investimento è avvenuto oggi nel pomeriggio lungo la via Giuseppina, nel tratto che corre tra le frazioni Malanino e Sospiro. L'agricoltore Roberto Vezzani di 26 anni, da Reggio Emilia, guidando la sua automobile sulla quale erano quattro suoi amici, faceva ritorno a Reggio Emilia dopo essere stato al mercato di Crespona, allorchè giunto nella vicinanza di Sospiro si scontrava con un motociclista che procedeva in senso inverso. L'urto fu violentissimo. Il motociclista, tale Ettore Ottolini di 25 anni, da Tolarolo Ralmerio, è rimasto ucciso sul colpo. Il Vezzani è stato arrestato.

Sconosciuto ucciso da un'auto
sulla strada Bologna-Imola

Borgo, 14, notte.

Ieri lungo la strada Bologna-Imola, l'automobile del gr. uff. Felà di Borgo, recante a bordo la signora Felà e il conducente, investiva, nonostante la rapida manovra del guidatore, un individuo che, non avvertendo i segnali di rito, sbucava improvvisamente da una voltata. Il provvisto rimaneva cadavere all'istante e nell'urto la signora riportava una ferita alla fronte e al naso, per cui dovette farsi ricorrere al medico. Lo chauffeur, tratto in arresto, venne qualche ora dop

APPENDICE DELLA STAMPA (14

La vendicatrice

Romanzo di MAXIME LA TOUR

Ma egli visse subito quella passeggera debolezza e riprendendo quel puro accento meridionale che, senza volerlo, aveva un po' trascurato durante le ultime battute della scena precedente, riprese tranquillamente:

— Calmatevi, amico mio. Un uomo come voi non deve ridursi così.

— Scusatemi — disse Roberto Chambreuil, sollevando il viso pallido. — Alcune volte mi sembra che io sia inseguito da una muta di belve fameliche. Quando mi pare che esse stiano giungere ai miei garretti, quando mi pare di sentire il loro respiro anelante, allora mi rivolto contro di esse con la furia di un pazzo... e i fantasmi svaniscono.

— Cattiva digestione! — disse con comica gravità Mario Calvairac.

Roberto sorrise. Egli aveva ripreso tutto il suo sangue freddo.

— Vediamo, parliamo seriamente, mio caro. Che cosa mi proponete voi?

— Si tratta di una scoperta meravigliosa, che farà la fortuna di saltimbanchi: soprattutto la vostra, perchè senza di voi...

— Senza di me?...

— Senza di voi, quelle maledette leggi sull'alcool ci taglierebbero la strada.

— Perchè?

— Perchè bisogna arrivare a questo: che il proprietario, sotto un rigoroso controllo, se ciò è inevitabile, possa ricavare dalla sua vigna, che ordinariamente gli produceva un ettolitro di vino... due ettoliti di alcool.

— Calvairac, voi scherzate.

— Non scherzo affatto.

— Ma come è possibile?

— Sapete voi che cosa sia l'essenza minerale?

— Certamente!

— E l'alcool minerale?

— Hum!...

— Sentite: io sono del Mezzogiorno, ma vi assicuro che, in questo momento almeno, non vi narro delle frottole. Vi è persona che ha scoperto il modo di estrarre l'alcool commestibile, capite?, da materie minerali.

— E' assurdo! Ma, se anche fosse vero, il prodotto sarebbe tossico.

Mario Calvairac abbassò la voce:

— Può darsi — egli disse.

— Ed allora gli esperti scoprirebbero la frode.

— Impossibile!

— Ma i consumatori?...

— Niente paura, dal momento che si tratterebbe di un tossico a lunga scadenza, come si diceva ai bei tempi dei Borgia.

Roberto Chambreuil impallidì. I suoi occhi s'infossarono. La sua fisonomia assunse una espressione sinistra.

— Comprendo — egli disse lentamente.

— Lo so che avete compreso perfettamente. Nulla a temere per noi; e la fortuna, l'incalcolabile fortuna a portata di mano.

— L'incalcolabile fortuna?...

Roberto Chambreuil si passò la mano sulla fronte.

— Avete qui il progetto?... La formula di questa scoperta?...

— Essa è al sicuro: ma io posso divenne qualche cosa.

I due uomini accostarono le loro sedie allo scrittoio ed iniziarono una lunga conversazione a bassa voce.

Alla fine del conciliabolo, Chambreuil si alzò e passeggiò a testa bassa per la stanza, mentre Mario Calvairac accendeva una nuova sigaretta, fissando con aria soddisfatta le sottili spire del fumo.

Chambreuil interruppe a un tratto la sua passeggiata, e fermandosi a un passo da Mario disse:

— Io presenterò un progetto di legge...

— Lo sosterrò...

— Bravissimo!

— Lo farò approvare...

— Sarà il nostro trionfo!

— Ma... non una parola...

— Per chi mi prendete?

— Arrivederci, Calvairac...

— Arrivederci, Chambreuil.

VIII.

Il numero 2700

Le sinistre mura della prigione si distinguevano appena, fra la nebbia ed i rami scheletrici degli alberi che fiancheggiavano la strada. La primavera non aveva ancora restituito ai cespi la loro chioma lussureggiante: una brezza ghiacciata rendeva deserta la via; un cielo plumbeo pesava su quel desolato paesaggio.

Il dottor Larsillère, sfidando le raffiche impetuose, camminava frettoloso lungo il marciapiede, tutto chiuso nella sua pelliccia.

Il suo viso, ravvivato dal vento, sembrava ancora più giovane, sotto la cornice dei capelli precocemente incanutiti.

Una espressione insolita di letizia illuminava quel viso triste e dolce.

Egli andava a far del bene. Egli si recava, per portarvi l'ausilio della sua scienza e della sua bontà, in uno degli ultimi cerchi dell'inferno moderno.

Anima profondamente buona, egli attingeva ormai ogni sua conforto, ogni sua ragione di vivere dall'esercizio incessante, appassionato della pietà.

Perciò non aveva esitato ad accettare la proposta che Enigma — sempre impenetrabile sotto il suo fitto velo — le aveva fatto in uno dei loro misteriosi convegni.

— Dottor Larsillère — aveva detto Enigma — accetterassi la carica di ispettore sanitario delle prigioni del circondario di Parigi?

— Con entusiasmo! — egli aveva risposto.

— Benissimo! Riceverete posdomani, al più tardi, un invito del Direttore dell'Amministrazione penitenziaria, il quale vi offrirà la carica di cui si tratta.

— L'accetterò senz'altro.

— Ci conto. Parrete però una condizione, sulla quale non transigerete a nessun costo.

— E quale?

— Che fra le prigioni dalle quali assumerete l'ispezione, sia compresa la casa centrale di Aubey-sous-Bois.

— Perchè?

— Non mi interrogate. Avete dimenticati i nostri patti?

— Non li ho dimenticati, e sono pronto ad osservarli.

— Voglio, tuttavia, darvi qualche chiarimento, qualche direttiva, circa la missione che vi è affidata.

— Dite, signora.

— Nella casa di pena di Aubey-sous-Bois è detenuto un infelice, un innocente, condannato ai lavori forzati a vita.

— Ebbene?

— Egli si chiama Giovanni Martory.

— Giovanni Martory?!... Colui che...

— Colui che fu accusato dell'assassinio del conte di Gorce.

— Ma sono già passati due anni!...

— E' vero! Ma quel disgraziato, la cui salute è profondamente minata, si trova in tale stato, che la Direzione si è vista costretta a differire la sua partenza per la Guiana.

— Ed è innocente?

— Perfettamente innocente.

— E' spaventevole!

— Sì, è atroce, ma è così! E non è tutto!...

— Che c'è ancora?

— Voi non ignorate che quel disgraziato era il segretario, l'uomo di fiducia del conte.

— Ciò risultò dal dibattimento.

— Egli si difese con ardore, proclamò con energia la sua innocenza, il suo orrore per l'atto abbominevole di cui lo accusava la giustizia degli uomini...

— Ma ne rammento...

— Ma vogliate una cosa...

— E quale?

— La sua fiamma segreta, la sua nascosta passione per la figlia del suo benefattore: Fernanda, l'unica figliuola del conte di Gorce, che oggi è la moglie di Roberto Chambreuil.

— Disgraziato!... Ingiustamente accusato di aver ucciso il padre della donna che amava!...

— Sì!... E sapete chi fu il vero assassino del conte di Gorce?

Vi fu un breve silenzio.

Poi Enigma disse con voce lenta:

— Colui che assassinò il conte di Gorce è la stessa persona che aspetta la nostra vendetta.

Larsillère trasalì.

— Lui! Ancora lui! — mormorò con voce soffocata.

— Bisogna dunque che voi vi mettiate in rapporto col disgraziato Martory, che gli svelliate la trama che noi stiamo ordendo, che lo associate all'opera nostra.

— Ma egli è prigioniero e rigorosamente sorvegliato.

La dama misteriosa ebbe un movimento d'impazienza.

— Credete voi, dottore, che vi si nomini ispettore sanitario delle prigioni unicamente perchè voi possiate apportare l'ausilio della vostra scienza all'umanità sofferente?

— Che cosa si vuole dunque da me? Quali sono i vostri ordini, signora?

— Ecco: voi andrete la prossima settimana alla casa centrale di Aubey-sous-Bois.

— Bene.

— Visiterete Giovanni Martory.

— E poi?

(Continua).

BORSE E MERCATI

Borse italiane

Torino, 14. — Nella riunione odierna si è ulteriormente attivata degli affari ed il progresso di tutti i valori ha continuato specialmente in un primo tempo raggiungendo i massimi seguenti: Banca 1081; Credit 1184; Fiat 300; Viscosa 198; Chatillon 173. Verso la fine invisibili realizzi di benefici hanno prodotto un leggero rilassamento, comunque l'assorbimento largo e pronto non è mai venuto meno, e la chiusura si effettua nuovamente al disopra dei minimi segnati.

Titoli quotati ufficialmente fino corrente:

TITOLI	N. contr.	PREZZI Max.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 % c.	—	70 30	—	70 50
Id. id. fin.	—	70 40	—	70 40
Consol. 5 % c.	—	81 40	81 35	81 40
Id. id. fin.	—	81 75	81 70	81 70
Banca Italia	9150	1084	1075	1080
Banca Comm.	2650	1184	1177	1179
Credito Ital.	—	—	—	729
Banco Roma	—	—	—	108
B. N. Cred.	—	—	—	320
Consorzio Nod.	—	—	—	940
Mediterranee	200	367	—	367
Meridionali	—	—	—	577
Subalpino	475	485	480	480
Cenisio	75	195 50	194	196 50
Nav. A. I.	—	—	—	290
Italiana Gas	3700	945	942	944
Ilva	900	166	165	168
Elettr. E. I.	900	213 50	215	215
Hp	4150	193	191 25	192 75
Terni	1000	372 50	—	378
Nebiolo	—	—	—	247
Boccchiero	600	88 50	—	88 50
Pelonchi	—	—	—	134
Fiat	32750	300	295	297 50
Id. nuovo	1000	300	—	299
Ansaldo	2000	307	300	303 75
Montecatini	950	178	—	178
Bonifiche	5000	384	380	383 75
Reni	—	—	—	680
Viscosa	6275	198	192	194
Chatillon	4825	127	124 50	126
Cartiere Ital.	—	—	—	680
Schiapparelli	2000	75	73	73 50
Pirelli&Co.	600	53	52 50	53
Piorio	50	149 50	—	149 50
Mira Lanza	6005	71 50	69	70
Cementi	—	—	—	688
Distillati	150	—	—	150 50
CAMBI:				
Parigi	—	—	—	72 60
Svizzera	—	—	—	358 375
Londra	—	—	—	80 55 80 575
New York	—	—	—	18 975
Berlino	—	—	—	457
Vienna	—	—	—	258
Bucarest	—	—	—	11
Belgio	—	—	—	255
Spagna	—	—	—	359 50
Praga	—	—	—	54 50
Budapest	—	—	—	351
Albania	—	—	—	364
Belgrado	—	—	—	81
Olanda	—	—	—	735
Norvegia	—	—	—	484
Atene	—	—	—	82

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 3,50 % c.	—	—	69 80	—
Id. id. fin.	70 25	70 30	69 05	69 50
Cons. 5% 1. gg.	81 65	81 705	81 70	81 95
Id. id. sost.	—	81 40	81 45	81 45
Id. Ven. 5 o/o	—	88 80	88 50	89
BANCARIE				
Banca d'Italia	1080	1078	1075	1175
Comm. Ital.	1177	1179	1176	1175
Nas. di Credito	519	518	515	518
Banco di Roma	107 50	108	108	108
Credito Italiano	726	725	725	724
Credito Maritt.	500	500	500	—
Cons. Mob. Fin.	538	542	535	—
Credito Fond.	—	—	966	—
Comm. Triest.	—	—	—	660
TRASPORTI				
Ferr. Mediterr.	570	575	—	—
Ferr. Meridion.	500	503	505	500
Rubattino	462	463	455	—
Lin. Triestina	362	360	360	361
Adria	—	—	—	160
Cosulich	195 50	197	194 50	190
Lloyd Sabaudo	—	333 50	—	—
Lloyd Triestino	—	—	—	325
Centr. Veneto	100	—	—	—
MANIFATTURE				
Coton. Cantoni	2000	—	—	—
Id. Turati	625	—	—	—
Id. Vecchiano	965	—	—	—
Lanif. Targetti	277	—	—	—
Id. Rieti	1480	—	—	—
Chatillon	153	—	154 50	—
Linif. Can. Nas.	400	—	—	—
Rosari Varzi	750	—	—	—
Tost	500	—	—	—
Bata	197	199	198 50	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	75	78	78	—
Ilva	165	168	166	167
Metallurgica It.	130	135	130 50	—
Elba	41	40	40	—
Montecatini	178	177	178	—
Ferriere Vottri	—	500	—	—
Monte Amiata	800	800	800	—
MECCANICHE				
Breda	91	—	—	—
Fiat	548	550	—	548 50
Isotta	152	—	—	—
Miani	30 50	69 50	—	—
Talmine	90	100	—	—
Ilala	—	11	—	—
ELETTRICHE				
Alta Italia	—	900	—	—
Safi	—	227	—	—
Hp	190	192	—	—
Vett. Brescians	172	—	—	—
Edison	518	—	—	—
Marconi	98	—	99	—
Terni	380	378	380 50	—
D. Ed. Elettr.	100 50	102	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie It.	136	134 50	—	—
Industrie zucch.	430	433	—	—
Raffineria L. L.	500	548	—	—
Gulinelli	140	144	—	—
Bonciaria	—	235	—	—
Tridania	375	372	380	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	6 40	5 25	—	—
Fondi Rustici	193	—	191	—
Immobiliare	—	—	351	—
Impresa Fond.	—	—	84	—
Bonifiche Ferr.	353 50	—	364	—
Beni Stabili	468	465	468	—
DIVERSE				
Am. Inf. Milano	—	—	—	2150
Assicuraz. Gen.	—	—	—	4695
Elios	—	—	—	—
Ceta. Spalato	190	190	190	193
Grandi Alb.	160	—	—	—
Esp. It. Amer.	200	—	—	—
Pirelli	940	—	—	—
Gas Torino	930	—	—	—
Mira Lanza	71	—	—	—
CAMBI:				
Francia	72 10	72 10	72 05	72 —
Svizzera	358 50	358 50	358 75	358 —
Londra	80 45	80 35	80 35	80 50
New York	18 39/4	18 37/8	18 37	18 37/8
Berlino	457 50	—	—	457 —
Vienna	259 50	—	—	258 —
Belgio	255	—	—	255 —
Spagna	359 50	361 —	—	359 50
Praga	54 50	—	—	54 50
Budapest	350 —	—	—	351 —
Albania	364 50	—	—	364 —
Belgrado	81 45	—	—	81 25
Olanda	737 50	—	—	735 —
Norvegia	—	—	—	484 —
Atene	84 25	—	—	—

Milano, 14. — Mercato Ancora fermo con il concorso del pubblico di operatori professionali. Manovrati i titoli più speculati con buona piuttosto attiva e ben disposta il servizio dei premi. Titoli di Stato sempre in ottimo consegno. Cambi invariati. Per fine ottobre fatti i premi: Banca Italia 1080-47; Stoffaio fine 80-90; Comit 1197-97; Terni 380-92; Cascami 709-94; Fiat 300-02; 302,50-04,50; Distillati 147-7; 146-6; Chatillon 141-6 (rimane intera 143-7); Viscosa 200-6. Fine novembre: Veneziano 929-19.

Genova, 14. — Mercato sempre buono e sostenuto per quanto la leggera reazione fatta a chiusura faccia chiudere la seduta al disotto della giornata. Titoli di Stato inattivi. Banca d'Italia accedita a 1079 chiusa a 1033; Comit da 1177 a 1180; Banche Meridionali e delle Venezie a 570; Saccarifari in reazione; Eridania 660-670; Raffineria 534-549; Distillerie 134 dopo un massimo di 136; Monteoatini fermo a 171; Fiat mantenuta a 548,50-45; Terni dopo un massimo di 381 ripiega a 380; Viscosa 194-197; dopo Corsa 196.

Media Consolidati e Cambi, Roma, 14. — Consolidati 3,50% netto (1906) 70,15; 3,50% netto (1909) 84; 3% lordo 60; 5% netto 81,30; Obbligazioni Venezie 3,50% 80,90. Cambi: Francia 72,03; Svizzera 358,40; Londra 80,33,3; Olanda 737; Spagna 360,84; Belgio 255,50; Berlino 4,56,80; Vienna 2,58,50; Praga 54,57,5; Romania 11,25; Argentina oro 17,79; carta 7,83; New York 18,37,2; Canada 18,41; Belgrado 32,45; Budapest 350; Albania 364,50; Norvegia 483; Danzig 90,25; Oro 364,58.

Borse estere

Parigi, 14. — Titoli: Rendita francese 3 % 53,70; Redimibile francese 5 % 88,25; 3,50 % 80,80; 5 % 77,70; 4 % 1917, 67,10; 4 % 1918, 67,25; Prestito francese 5 % 1920, 90,75; 4 % 88,90; Rendita Italiana 3,50 % 70,85; Buoni Viscosa 367; Montecatini 948.

Parigi, 14. — Chiusura cambi: Italia 76,70; Londra 124,03; New York 25,50 50; Belgio 356,25; Spagna 491,62; Svizzera 491,75; Danimarca 683; Olanda 1070; Svezia 686,75; Norvegia 15,300; Vienna 3,60; Germania 6,07,50.

Londra, 14. — Chiusura cambi: Italia 80,32; New York 4,86 21/64; Amsterdam 12,13 50; Francia 124,81; Belgio 34,91 25; Germania 20,43 5/8; Svizzera 25,01 3/8; Spagna 48,71 50; Portogallo 96,75; Copenaghen 18,16,75; Stoccolma 18,08,75; Oslo 18,02,50; Helsingfors 193; Praga 164; Budapest 17,28,50; Belgrado 920; Sofia 672; Bucarest 787; Atene 364; Costantinopoli 968; Austria 34,50; Buenos Aires 47 1/32; Rio Janeiro 5 27/32; Jokohama 2 7/32.

New York, 14. — Apertura cambi: Roma 3,47; Londra 4,86 5/16; Parigi 3,87 1/8; Bruxelles 13,99,75; Madrid 16,05,50; Berna 19,38 %; Amsterdam 40,08; Stoccolma 26,82; Oslo 20,43,75; Copenaghen 26,77.

Ginevra, 14. — Cambi: Italia 28,92,5; Francia 90,33,75; Inghilterra 25,91 3/8; New York 5,18 9/16; Belgio 72,91,25; Spagna 97,72,5; Olanda 207,87,25; Germania 122,32,5; Austria 73,11,25; Svezia 138,40; Norvegia 137,10; Danimarca 138,81,25; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,17,5; Serbia 22,70; Romania 9,13.

Berlino, 14. — Cambi: Italia 22,38,50; Francia 16,48; Svizzera 81,05; Vienna 59,74 00; Praga 18,37,5; Belgio 58,25; Olanda 168,47; Svizzera 130,25; Amsterdam 168,60; New York 4,20,8; Praga 17,65,5.

Vienna, 14. — Cambi: Italia 29,53,50; New York 7,04,50; Parigi 27,76; Romania 4,17,5; Bulgaria 5,16,25; Serbia 19,47,50; Berlino 97,15; Prestito francese 5 % 1920, 90,75; 4 % 88,90; Rendita Italiana 3,50 % 70,85; Buoni Viscosa 367; Montecatini 948.

Parigi, 14. — Chiusura cambi: Italia 76,70; Londra 124,03; New York 25,50 50; Belgio 356,25; Spagna 491,62; Svizzera 491,75; Danimarca 683; Olanda 1070; Svezia 686,75; Norvegia 15,300; Vienna 3,60; Germania 6,07,50.

Londra, 14. — Chiusura cambi: Italia 80,32; New York 4,86 21/64; Amsterdam 12,13 50; Francia 124,81; Belgio 34,91 25; Germania 20,43 5/8; Svizzera 25,01 3/8; Spagna 48,71 50; Portogallo 96,75; Copenaghen 18,16,75; Stoccolma 18,08,75; Oslo 18,02,50; Helsingfors 193; Praga 164; Budapest 17,28,50; Belgrado 920; Sofia 672; Bucarest 787; Atene 364; Costantinopoli 968; Austria 34,50; Buenos Aires 47 1/32; Rio Janeiro 5 27/32; Jokohama 2 7/32.

New York, 14. — Apertura cambi: Roma 3,47; Londra 4,86 5/16; Parigi 3,87 1/8; Bruxelles 13,99,75; Madrid 16,05,50; Berna 19,38 %; Amsterdam 40,08; Stoccolma 26,82; Oslo 20,43,75; Copenaghen 26,77.

Ginevra, 14. — Cambi: Italia 28,92,5; Francia 90,33,75; Inghilterra 25,91 3/8; New York 5,18 9/16; Belgio 72,91,25; Spagna 97,72,5; Olanda 207,87,25; Germania 122,32,5; Austria 73,11,25; Svezia 138,40; Norvegia 137,10; Danimarca 138,81,25; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,17,5; Serbia 22,70; Romania 9,13.

Berlino, 14. — Cambi: Italia 22,38,50; New York 4,20,8; Parigi 16,48; Svizzera 81,05; Vienna 59,74 00; Praga 18,37,5; Belgio 58,25; Olanda 168,47; Svizzera 130,25; Amsterdam 168,60; New York 4,20,8; Praga 17,65,5.

Vienna, 14. — Cambi: Italia 29,53,50; New York 7,04,50; Parigi 27,76; Romania 4,17,5; Bulgaria 5,16,25; Serbia 19,47,50; Berlino 97,15; Prestito francese 5 % 1920, 90,75; 4 % 88,90; Rendita Italiana 3,50 % 70,85; Buoni Viscosa 367; Montecatini 948.

Mercati

CEREALI. — **Milano Merc.**, 14. — Grano estero di forza (manitoba) al Q.le L. [illegible]; Grano nazionale 113; Farina buona nostrana 85; Meliga nostrana 75; Segala 100; Crusca 75.

Udine, 14. — Frumento al Q.le da L. [illegible] a 112; Granoturco giallo vecchio da 80 a 84; giallo nuovo da 66 a 68; Granoturco bianco vecchio da 85 a 88; bianco nuovo da 80 a 82; Cinquantino da 63 a 65; Fagiuoli da 110 a 200; Sorgorosso da 54 a 67; Segala da 78 a 80; Avena da 62 a 65; Orzo da piuro da 65 a 85.

PORAGGI. — **Udine**, 14. — Fieno dell'Alta di 1.a qualità al Q.le da L. 77 a 80; di 2.a qualità da 75 a 76; Fieno della Bassa di 1.a qualità da 73 a 75; di 2.a qualità da 70 a 71; Trifoglio da 70 a 72; Erba Spagna da 97 a 99; Paglia da 14 a 15; Strame scuro da 10 a 12.

VINO. — **Alessandria**, 14. — Vino buono da pasto all'ettol. da L. 700 a 900; bianco secco grado 10-11 da 190 a 210; barbera grado 11-12 da 220 a 250; barbera grado 12-13 da 230 a 260; barbera extra grado 14 da 300 a 320.

GETE. — **Società Torinese**, 14. — Operazioni di stagionatura: organino colli 10, kg. 917,13; greggia colli 7, kg. 707,80; lana colli 6, kg. 14.720,70. Totale colli 62, kg. 16.375,72. Operazioni d'assaggio: greggia 18, lavorate 10. Operazioni di purga, lana 2.

Piem. Ar. ASPA, 14. — Stagionatura e pesatura: greggie 2, kg. 209,40, ass. 2; organzini 3, kg. 310,75, ass. 2. Totale 5, kg. 514,11, ass. n. 2.

Mercati

CEREALI. — **Milano Merc.**, 14. — Grano estero di forza (manitoba) al Q.le L. [illegible]; Grano nazionale 113; Farina meliga nostrana 85; Meliga nostrana 75; Segala 100; Crusca 75.

Udine, 14. — Frumento al Q.le da L. [illegible] a 112; Granoturco giallo vecchio da 80 a 84; giallo nuovo da 66 a 68; Granoturco bianco vecchio da 85 a 88; bianco nuovo da 80 a 82; Cinquantino da 63 a 65; Fagiuoli da 110 a 200; Sorgorosso da 54 a 67; Segala da 78 a 80; Avena da 62 a 65; Orzo da piuro da 65 a 85.

FORAGGI. — **Udine**, 14. — Fieno dell'Alta di 1.a qualità al Q.le da L. 77 a 80; di 2.a qualità da 75 a 76; Fieno della Bassa di 1.a qualità da 73 a 75; di 2.a qualità da 70 a 71; Trifoglio da 70 a 72; Erba Spagna da 97 a 99; Paglia da 14 a 15; Strame scuro da 10 a 12.

VINO. — **Alessandria**, 14. — Vino buono da pasto all'ettol. da L. 700 a 900; bianco secco grado 10-11 da 190 a 210; barbera grado 11-12 da 220 a 250; barbera grado 12-13 da 230 a 260; barbera extra grado 14 da 300 a 320.

GETE. — **Società Torinese**, 14. — Operazioni di stagionatura: organino colli 10, kg. 917,13; greggia colli 7, kg. 707,80; lana colli 6, kg. 14.720,70. Totale colli 62, kg. 16.375,72. Operazioni d'assaggio: greggia 18, lavorate 10. Operazioni di purga, lana 2.

Piem. Ar. ASPA, 14. — Stagionatura e pesatura: greggie 2, kg. 209,40, ass. 2; organzini 3, kg. 310,75, ass. 2. Totale 5, kg. 514,11, ass. n. 2.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ALLA Penna Meccanica, trasferisci via Bogino, 3, riparano qualunque stilografica.

ARTICOLI scolastici, carta, quaderni, cartelle; ingrosso dettaglio. Cartoleria Gay, Corso Appello, 11. 78155

BUSCHINETTI alare, lime, anelletti, punte elica, morse, grandi partite liquido. Piffetti, corso Vittorio, 37. 48072

LITOGRAFIA vendo litografiche 80×110, 60×80, torchio 100×130, coadiuvi. Scrivere Forniture grafiche Rudoni, Torino, Madama Cristina, 20. 48064

OFFICINA meccanica macchinario poco ammontare cedesi prezzo vera occasione, facilitando pagamento. Soughtrmann, Dolcedo 29. 21302

TORNI, frenatrici, rettifiche, Gemelloso assortimento macchine usate. Lizzoli, via Nizza, 31. 77901

TORNI, rettifiche, presse, tagliabarre, filettatori, limatrici, trapani, trasmissioni, cinghie, banchi, mobili. Liquidazione fallimentare, via Venaria 7. 21741

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ABILI operai saldatori autogeno occupazione Officine Metallurgiche e Meccaniche, Torinesi. C. 21005 T.

CERCASI balia giovane abitante dintorni Torino. Scrivere Zambruno, via Milla 35.

CERCASI direttore azienda commerciale profumerie introdotto, lunga pratica, stipendio, interessenza. Referenze. Scrivere cassetta 137 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78468

CERCASI signorina coniglicoltrice dattilografa, contabilità piccola azienda. Indicare pretese, ed referenze. Scrivere cassetta 111 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMMESSA praticissima negozio pesci, mercerie, accattari. Piodi, via Garibaldi, angolo Mercanti.

PARRUCCHIERE per signora, abilissima taglio capelli cercasi negozio centralissimo. Scrivere cassetta 128 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48073

PIGNISTE abili laboranti cerca subito Vicra, Accademia Albertina, 5. 48008

PRIMARIA Azienda cerca stenodattilografa velocissima, preferibilmente conoscenza lingue. Scrivere cassetta 81 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. C. 21021 T.

PRIMARIA sartoria donna Tripoli cerca abilissima lavorante tailleur, confezione accurata, buona retribuzione, senza morta stagione. Scrivere dettagliato, cassetta postale 397, Tripoli.

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ATTIVO volonteroso ventiduenne ragioniere ecc. impiegato presso ditta anche provinciale. Referenze; cauzione. Scrivere cassetta 170 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48026

CAMERIERA bella presenza, pratica cameriera o restaurante, cerca posto. Scrivere cassetta 114 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48021

CHAUFFEUR meccanico disposto ovunque. Scrivere cassetta 119 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48013

CONIUGI guardamalani cercano portieria, disposti versare cauzione. Scrivere cassetta 155 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONTABILITA' domicilio specializzato schedari, traduzioni inglese, francese, disponendo ore libere, accetterebbe ragioniere Corso Mantova, 41. 78149

DONNA sola donna cerca occuparsi presso persona sola. Scrivere via Marochetti n. 22 Vanchia, Torino. 48001

EX carabiniere ventitreenne bella presenza, istruito cerca qualsiasi impiego; persona fiducia. Scrivere Bruna, Quintino Sella, 200. 43250

GIOVANE donne buone qualifiche cerca impiego presso serio Ente. Massima referenza. Pezzano Carlo, 7. 45271

MAESTRA praticissima [illegible] cerca posto impiegata presso seria Ditta. Referenze Scrivere cassetta 111 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78019

RAGIONIERE praticissimo amministrazione, referenze primarie, cauzione, disponibile presto. Scrivere cassetta 107 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48062

RAGIONIERE praticissimo contabilità, corrispondenza italiano, francese, inglese, referenze primarie. Impiegherebbesi anche parte giornata. Scrivere cassetta 148 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78126

SIGNORA [illegible] sola, diplomata cerca posto istitutrice. Referenze. Scrivere cassetta 136 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78106

SIGNORINA ventiduenne impiegherebbesi seria Ditta, preferibilmente solo pomeriggio. Carta identità 163491, Torino. 21812

STENODATTILOGRAFA velocissima, contabile, corrispondente, occuperebbesi subito. Scrivere cassetta 134 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78130

STENODATTILOGRAFO quindicenne licenza tecnica, disponibile iniziare carriera commerciale seria Ditta. Grosso, Rossini, ventisei.

TORNITORE rabbiettatore cerca Vittone, via Massena 30. 48004

UOMO offresi mezza giornata qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 169 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78113

Società, capitali
ribassi e cessioni d'azienda

A. Avviatissima rivendita pane, bollettone, centralissima, cede occasionalissima. Demaria, Belfiori, 17. 41900

A. Avviata panetteria forno, pasticceria, splendido centro popolare, forte quantitativo, alloggio, causa salute cedesi prezzo vantaggioso. Prego. Settembre, 15. 78151

A. Avviata panetteria, forno, vicinissimo Torino, fortissimo quantitativo, alloggio, causa salute cedesi urgentemente sollo costo. Prego, Settembre, 15. 78150

A. Avviato albergo ristorante posizione centralissima, 14 camere, fortissimo reddito, cedesi causa ritiro Prego, Settembre 15.

A. Avviato elegante mercerie abitazione abbracciabile, d'ott. Aversa, Barbaroux, 19.

A. Bigliardi posizione oppure alloggio cambio vicinissimo stazione rilevo. Dettagliatamente scrivere Romo, via Valgrisio 15, Torino.

ADATTO grossisti, cedo dopo 15 anni fortunatissimo esercizio, magazzino vini, anche dettaglio. Buono stirramento, cantina meravigliosa. Fitto mite, poco ammontare. Scrivere cassetta 139 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78119

A. Fornisa a cura Avviatissima drogheria, 5 alloggio, sulle affitto, cede 16.000. Ascesa, Barbaroux, 19. 21962

A. Incredibile, liceosi, 20.000 avviatissimo alimentario, bellissime vini, alloggio. Porta Nuova, Ascesa, Barbaroux, 19. 21960

ANTICOLI casalinghi negozio centrale contrattentemente cedesi. Ribaldi, Bellezia, 7.

AVVIATA cartoleria profumeria, alloggio adiacente scuole cedesi. Corso Allacomita, 41.

AVVIATISSIMA panetteria, grande alloggio, capitolazione, cedesi, ritiro commercio, occasionalissima, 35.000. Fanti, Nizza, 11.

A 3000 centrale stiretta, garantito guadagno 1000. San Agostino 5, bottiglieria.

A 22.000 centralissima bottiglieria, volendo altra centro operaio, 15.000. San Agostino, 5, bottiglieria. 78117

GARCIGAI a 15.000 cedo negozio bene avviato con alloggio. Ferretti, corso Vittorio Emanuele n. 30. 77919

CAPITALISTA per acquisto, rivendita, rottami metallici, pronto realizzo, utile adeguato cercasi. Scrivere cassetta 99 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77865

CAPITALISTI ribasso azienda conforme duecentocinquantamila circa, garantite tutto riposo. Scrivere cassetta 141 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78114

CAPITALE quindicimila occorrenti ingrandimento avviatissima azienda commerciale. Scrivere cassetta 121 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77933

CARROZZERIA produttivo in piena efficienza vendesi. Rivolgersi dott. Milone, telefono 44-716. Orfano 26. 77758

CAUSA decesso rimettesi avviato negozio mercerie, confezioni uomo signora, prossi piazza Statuto. Rivolgersi Milano, via Mangone 8. 48017

CAUSA latteria, pensione e commestibile, birro, vera, formaggi. 7 anni buona capitolazione. Rivolgersi Milano, Piazza Palazzo Città, N. 6. 21959

CECO tabaccheria drogheria liquori, alloggio, centralissima, ottantamila causa partenza. Scrivere cassetta 76 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21865

NEGOZIO centrale con elegante mobilio federi poco rilievo. Scrivere cassetta 147 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78115

OFFICINA meccanica [illegible] qualunque prezzo causa scioglimento società. Scrivere cassetta 112 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77939

PASTICCERIA torinese rimettesi in Piemonte grande lavoro. Rivolgersi proprietario: Bitossi, via del Pino 18. 48066

RIMETTESI 60

PreparateVi, fin d'ora, alle insidie dell'inverno!

Fra due mesi, circa, sopravverrà la fredda stagione.

Il freddo favorisce gli attacchi delle malattie. Le statistiche dimostrano sempre un aumento della mortalità durante l'inverno.

Gli organismi deboli rimarranno facilmente assaliti dalle malattie. Gli organismi forti ne rimarranno immuni. PreparateVi, fin d'ora, ad essere forte e sano.

La Cura del Proton Vi aiuterà a conseguire questo scopo. Essa dura appunto due mesi, quanti ci separano dall'inverno.

Fortificate i ragazzi!

I ragazzi, per la loro debole costituzione, sono particolarmente esposti a malattie durante l'inverno. Catarri bronchiali ed influenza sono frequenti.

Mentre una vita igienica ed una giusta alimentazione sono necessarie, la cura del Proton è indispensabile per dare la salute ai bambini, e la forza loro necessaria onde resistere validamente alle fatiche della scuola ed alle insidie della stagione invernale.

Gli studenti.

Troveranno pure utilità dalla cura del Proton gli studenti di qualunque età, le studentesse, le impiegate d'ufficio, le operaie, e quanti abbisognano di resistenza fisica alle fatiche della loro occupazione.

Le persone delicate.

Le persone delicate che non hanno ritratto sufficente beneficio dalle vacanze alla montagna od al mare, o che sono ricadute in istato di debolezza per la ripresa del lavoro e della vita sedentaria, troveranno nel Proton un miglioramento generale della propria salute, con aumento di forza, appetito e sonni regolari.

I nevrastenici.

I nevrastenici, che sono molto sensibili al freddo, e che per esso provano una intensificazione dei loro malesseri, faranno bene a premunirsi fin d'ora, praticando la cura del Proton.

I nervi deboli sono facilmente irritabili, mentre il Proton, che procura del buon sangue (il migliore calmante dei nervi), che nutrisce i nervi mediante il Glicerofosfato di sodio, che disintossica l'organismo mediante il Jodio, diminuirà certamente l'irritabilità dei nervi ed i malesseri generali.

I sofferenti di catarro bronchiale,

I pleuritici, i reumatizzanti, provano, durante l'inverno, una riacutizzazione dei loro mali.

E' superfluo il ricordare quanto loro torni vantaggiosa una cura di arrobustimento quale è quella del Proton.

I vecchi.

Le persone di una certa età, che durante l'inverno sono minacciate da serie malattie, faranno pure bene a rinvigorire ed a risanare il loro organismo, mediante la cura del Proton.

Questa torna particolarmente utile ai sofferenti di arterio-sclerosi, di anemia, di malattie di cuore (in congiunzione agli speciali rimedi pel cuore).

Le donne.

Quasi tutte le donne abbisognano del Proton.

Le donne che rimangono pallide, magre, sposate, coll'aspetto precocemente invecchiato, sono tali, o perchè non si curano, o perchè non si curano bene.

La salute dell'intero organismo, e specialmente la ricchezza del sangue in globuli rossi ed in sostanza colorante, la purezza del sangue, sono indispensabili per avere la cera bella, gli occhi brillanti, le guance e le labbra rosee, l'aspetto fresco e giovanile.

La cura del Proton arricchisce e depura il sangue, guarendo completamente l'anemia. Ha dato la salute e l'aspetto sano a milioni di donne.

In questa stagione la Cura del Proton è particolarmente necessaria alle donne che ogni inverno constatano un peggioramento nelle loro condizioni di salute.

Vantaggi caratteristici del Proton.

1. - La sua speciale **composizione** chimica (Ferro, Jodio e Glicerolosfato di sodio), la quale è atta, come tutti possono comprendere, a produrre **realmente** i sopraindicati effetti.

2. - La sua **assimilazione** completa e facile da parte dell'organismo.

3. - La sua indovinata **dosatura**, adatta ad apportare la massima efficacia dei componenti, contemporaneamente alla perfetta tolleranza.

4. - La sua **forma** liquida, gradevole.

5. - L'**assenza** di sostanze velenose, eccitanti, o comunque dannose.

6. - La **sollecitudine** nel produrre i suoi effetti.

7. - La sua **efficacia**, constatata in milioni di casi, e consacrata dalla pubblica opinione.

Dal lato **economico**, la cura del Proton è conveniente, non solo perchè essa è ceduta a basso prezzo, ma, soprattutto, perchè mette sollecitamente i lavoratori che ne abbisognino in condizione di potere meglio lavorare e più guadagnare.

Curatevi subito!

Ricordate che una malattia è tanto più difficile da curare quanto più profondamente essa ha intaccato l'organismo.

Ricordate che prevenire vale meglio che reprimere.

Premunitevi dalle insidie dell'inverno, ora che siete in tempo. Praticate la cura del

PROTON